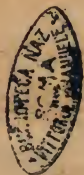
SOMMARIO DELLE VITE DEGL'IMPERADORI ROMANI,

CAVATO DALL'HISTORIE ANTICHE, ET MODERNE,

CON LE LORO EFFIGIE, RITRATTE DALLE MEDAGLIE,

Et anco i nomi de' Pontefici, che a quei tempi furono.

IN SIENA,

Appresso Bernardino Florimi, M. DC. XIX.

Con licenza de' Superiori.

DALLA FONDATIONE di Roma Anni 706.

GIVLIO Cesare, nobilissimo Romano, nacque l'Anno doppo la fondatione di Roma 654: Questi fu il primo, che acquistasse il nome di Cesare. Vinse gli Suizzeri, e' Tigurini. Superò gli Alamanni, scacciandogli d' Italia. Domò la Francia; e dipoi passando il Reno, s'impadronì de' Germani. si trasferì in Inghilterra (per l'innanzi incognita) e la sottopose all Imperio. Ma non potendo ottener quanto credeua dal Senato, doppo essersi impadronito d'Arimini, andò con tant' impeto alle porte di Roma, che Pompeo impaurito, abbandonata l'Italia, fu da lui rotto in Farsaglia. Soggiogò Tolomeo in Egitto; nell'Affrica Scipione; e Giuba nella Spagna. Alla fine, credendosi (doppo molte grandezze) viuer pacifico, cedè alla Natura in Senato, con ventitre ferite, dategli da' congiurati contro di lui; essendo d'anni 56. a' 15. d'Aprile; con gran prodigij auanti, e doppo la sua morte.

In questo tempo nacque Giesù C. N. S. Dell' Imperio d' Augusto l'anno 43.

OTTAVIANO Nipote di Cesare, della famiglia de gli Ottauij Romano, di stirpe Regia dalla parte materna. Si partì di Pollonia, e venne in Italia per la morte improuisa di suo Zio. In Brindisi fu salutato Imperadore, doue perciò cambiatosi nome, si fece chiamare Caio Cesare, figlio di Caio Cesare; & arriuato à Roma fu creato Console di età di 20. anni. Fu assai armigero; pose in fuga Sesto Pompeo, fu chiamato Padre della Patria, per hauer'ornato Roma di Leggi, e di Edificij; onde per tal beneuolenza gli furono eretti Tempij, ed Altari. Superò M. Antonio: domò la Spagna, l'Ongaria, e la Schiauonia. Nacque al suo tempo GIESV CRISTO N. S. stando tutto'l Mondo in pace. Resse l'Vniuerso da per se solo quarantaquattro anni; & anni 12. insieme con M. Antonio. E nel sessagesimo della sua età, essendo à Nola, passò all'altra vita, con gran dolore di tutti i popoli.

Ne gli anni della Natiuità di Giesù Cristo Nostro Signore. 16

AL buono, e celebre Imp. Ottauiano succedè il maluagio, crudele Tiberio Nerone, suo figliastro: e benche viuendo il suo antecessore, egli facesse cose notabilissime in arme, fu nondimeno poi tenuto scelleratissimo da tutto'l Mondo. Finse non voler' accettare l'Imperio, per meglio chiarirsi di chi egli era contrario; e per questo anco, forse, si portò mediocremente nel principio del gouerno: ma poi si dimostrò tant'aspro, crudelissimo, e scostumato in ogni sorte di brutta nefandità, che pose dubbio, qual fusse in lui minore, la Crudelta, ò la Libidine, ò la Gola, tutti vitij indegni, & in special'ità ne' regnatori. Mar'l al suo tēpo S. Giou. Battista, e GIESV CRISTO Nostro Signore. Non fù molto nimico de' Cristiani, anzi propose in Senato far'adorar CRISTO per vno Dio. Finalmente morì vicino à Napoli, per insidie di Gallicola suo nipote, doppo il gouerno di vintiquattro anni.

Anni di Cristo 39.
Di San Pietro anno quinto.

FV gratissima al Senato l'elettione di Calligola, tanto più che nell'ingresso dell'Imperio, cercò, con grand' artifitio, di cattura la volontà di tutti; mostrandosi fintamente giusto, splendido, e generoso; con lusingheuoli maniere affettionandosi i principali Patritij Romani. Ordinò giuochi, feste, commedie, cacciagioni, ed altri simili trattenimenti, per rallegrare gli animi de' popoli: ma nel progresso del gouerno, scorse in tanta scelleratezza, e pazzia, che uolse esser chiamato, & adorato come Dio. Spianò monti, alzò ualli, fabbricò torri in alto mare, e questa pazzia era mescolata con tale, e tanta crudeltà, che molti voleuano più tosto darsi la morte, che aspettare il suo giuditio. Finalmente diuentato insopportabile al Popolo Romano, fù da Cherea vcciso con trenta ferite, nel terzo anno, e decimo mese del suo Imperio, di età di ventinoue anni.

Anni di Criſto 43.
Di Pietro anno nono.

CLAVDIO Zio di Gallicola ſuccedè nel-l'Imperio quaſi caſualmente, perche il Popolo Romano già riſtorato per lo ſtratio de' paſſati tempi, s'immaginò ridurſi in libertà, e disfar le ſtirpe de' Ceſari, & impadronitoſi di Campidoglio, diede occaſione à Claudio (per natura timido) di naſconderſi: ma ritrouato, ed inanimito da vn Soldato, fra il timore, e la ſperanza, fu dal Popolo chiamato Imperadore. Nel ſuo principio fu clementiſſimo, benche faceſſe morir Cherea. Per ſuo comandamento fu fatto l'Aquidotto, chiamato l'Acqua Claudia. Fece ſeccare il Lago di Fucino, per opera di trentamila huomini, in ſpatio di due anni: e fabbricò il porto d'Hoſtia. L'vltima Conſorte ch'egli haueſſe, fu Agrippina, laquale per tema di lui, e per ſicurezza del figliuolo nella ſucceſſione dell'Imperio, l'attoſicò ne' ſonghi, morì a' 23. d'Ottobre, d'anni 64. de' quali ne regnò quattordici.

Anni di Criſto 57.
Di Pietro Anno 23.

MOrto Claudio, il Senato non ſolo diede l'Imperio à Nerone, ma gli giurò anco fedeltà. Nel primo ingreſſo ſodisfece in maniera, che ognuno affermaua eſſere ſtato mandato dà DIO: ma ſeguitando poi il gouerno, vrtò in tanta inſolenza, ſcelleretezza, e crudeltà, che fin la propria Madre fece morire, & ancora il Maeſtro ſuo Seneca. Diede fuoco a Roma; e per di porto poi contemplaua l'incendio; e nel rifarla volſe, che fuſſe chiamata Neronia. Vinſe i Parthi, e debellò gl'Ingleſi. Perſeguitò aſſai il nome Chriſtiano; ed oltre al l'hauer data morte a S. Pietro, & à S. Paulo, fece anco vccidere numero infinito di Criſtiani; e guerreggiò co' Giudei; onde alla fine, eſſendo inſopportabile a DIO, & a gl'huomini; inteſa la ribellione di molte Prouincie, e la ſentenza del Senato contro la ſua teſta; fuggendo di Roma, da ſe ſteſſo con vn pugnale ſi diede morte, con allegrezza di tutto'l mondo, d'anni 32. e 14. dell'Imperio.

Anni di Cristo 70.
Di Lino anno primo.

DOppo l'aspettata morte del crudo Nerone, fu creato dall' esercito, e dal Senato confermato Imperadore Sergio Galba, il quale, forse; non meno fù intemperato, aspro, e fieramente crudele del suo antecessore. Fù assai pratico nell'Arte Liberali, ed intelligente delle Leggi. Il popolo Romano, e tutto l'Imperio molto l'odiaua; e fu marauiglia (se ben poco regnò) che tanto viuesse, posciache, se non con l'effetto, con l'animo molti ogni giorno l'vccideuano; conoscendolo ciascuno indegno di tal grado, ripeno in tutto d'otio, e di mali pensieri. Nella seditione di Ottone, nel Foro, da vn Soldato gli fù leuata dal busto la testa, e lassato il corpo in poter del Popolo, e senz'alcun trionfo, fu sepolto da vn suo seruo, essendo d'età d'anni 63. hauendo regnato sette mesi: la cui morte non fu pianta da nessuno, Perche non fece mai à veruno alcun beneficio.

Anni di Cristo 70.
Di Lino anno primo.

OTTONE d'honoratissima stirpe, di gran valore, e di fecondo ingegno, figliuolo di Lucio Ottone Console; succedette nell'Imperio doppo Galba: e diede auuiso al Senato, ed à tutto l popolo, con le benignissime operationi sue, ch'egli speraua consolare i disgusti, vniuersalmente dati dalli due suoi passati antecessori; che in vero ciò sarebbe seguito, se così breue non fusse stato il tempo del suo regnare: poiche in quei giorni ch'egli fu creato Imperador di Roma, in Germania fu dichiarato Imperadore Vitellio. nè volendo l'vno cedere all'altro, vennero all'armi; e doppo molti assalti, rimanendo perdente Otthone, (disperato) da se stesso si diede morte, con gran dolor del popolo, l'anno 72. del Nascimento di CRISTO, e nel 38. della sua età, doppo quattro Mesi dell'Imperio nel qual tempo teneua il pontificato in Roma Lino, successore di San Pietro.

Anni di Cristo 71.
Di Lino anno secondo.

MOorto che fu Ottone, ciascuno si riuoltò con applauso à Vitellio, il quale confermato dal Senato, venne à Roma, accompagnato (à guisa di Trionfante) da nobilissima comitiua di Soldati. Costui, benche procedesse con animo liberale, fu nondimeno sempre di mente crudelissima. Per lo che ritrouandosi Vespasiano in Senato, fu fatto da' Soldati Imperador di Roma, e venendo à battaglia con Vitellio, lo fecero prigione: e legategli le mani dietro, con vna corda al collo, e vn pugnale sotto il mento, con infinito vilipendio, e scorno, lo condussero in publico, e con molte ferite lo priuarono di vita, in quello istesso luogo, dou'egli prima haueua fatto morire Sabino, fratello di Vespasiano; ed insieme con lui vcciscro vn suo figliuolo, e vn fratello, gittandogli nel Teuere. Visse anni cinquansette, hauendo regnato poco più d'otto mesi.

Anno di Cristo 72.
Di Lino anno secondo.

VESPASIANO, benche non fusse di molto nobil sangue, meritò nondimeno per il valor suo, e nelle armi, e nelle belle qualità dell'animo, d'esser creato Imperadore. Entrato in possesso, abellì Roma di Anfiteatri, di Tempij, e di Statue. Fù in tutte l'attioni sue vmano, e benignissimo à ciascuno. Spianò Hierusalem, conforme à quel che di essa profetizzò il Nostro SALVATORE, Che non vi rimarrebbe pietra sopra pietra. Era temperatissimo nel mangiare, e della persona sua molto pulito. Fece tributarie dell'Imperio molte Prouincie. non si trouò in lui vitio alcuno, fuor che d'auaritia, benche egli dicesse d'esser tale, per hauer trouato l'Imperio senza denari, per le rapine de' suoi antecessori. Morì di flusso, l'anno del Signore 81. e nono del suo Imperio a' 24. di Giugno. Nel tempo suo fu martirizzato in Roma San Lino Papa, à cui succedè Cleto primo di questo nome.

Anno di Cristo 81.
Di Cleto Anno primo.

DI non minor bontà, e virtù fu TITO, che si fusse stato Vespesiano suo Padre; dotto nella Greca, e nella Latina lingua, & eccellentissimo nello scriuere; ma in arme superò tutti i suoi antenati Imperatori; poiche trionfò de gli Ebrei. Nel gouerno poi dell'Imperio fu talmente circonspetto, diligente, e sopratutto liberale; ch'era chiamato l'Idolo delle genti: e si reputaua hauer perduto quel giorno, nelqua le non vsaua cortesia à qualcuno; e perciò disse vn giorno al Fratello (il quale gli congiura na contra) Che non cercasse ottener col fra tricidio quello, che poteua ottenere con buona gratia. Ma perciò che il Popolo Romano non meritaua (forse) vn così compito Imperadore per occulto giuditio di DIO, fu leuato del Mondo, sopragiunto improuisamente da vna febbre maligna, la quale in pochi giorni lo priuò di vita, in vna Villa presso Roma, d'età di 41. anno, & il secondo dell'Imperio.

Anni di Cristo 83.
Di Cleto anno sesto,

AL buon Tito Vespesiano succede Domitiano suo fratello, il quale similmente da principio fu pietoso, clemente, e giusto. Non si diede molto all'essercitio dell'arme, ben che fosse vittorioso di tutte le guerre da lui cominciate; ma ben si compiacque assai nel tirar d'Arco: ed in questo venne così eccellente, che faceua grandissime proue, e pericolose sopra la vita de gli huomini, senza però offendergli. Ben'è vero, che nel progresso del gouerno diuenne tanto crudele, ingiusto, e rapace, che per ogni piccola occasione faceua morire gli huomini, vsurpando i lor beni, dicendo che n'era herede. Fu gran persecutore de Cristiani, poiche al suo tempo, con insolitate crudeltadi, furono martirizzati molti huomini santissimi. Alla fine, per congiunta di Stefano suo Maggiordomo, e d'altri, fu ammazzato nel suo Palazzo, d'anni quarantasette, e nel decimo quinto dell'Imperio.

Anni di Cristo 99.
Di Clemente anno settimo.

IL migliore di tutti fu giudicato COCCEIO Nerua, successore di Domitiano, nobilissimo di sangue, il quale fu eletto l'anno del Signore 99. d'anni sessantasei. Questi fu sì clemente, benigno, e liberale, che faceua di sè stupire tutto l Mondo. Richiamò dall'esilio i Christiani. Leuò le grauezze. Faceua nutrire a spese del Publico i figliuoli de gli huomini miserabili. Et a'poueri Cittadini Romani faceua diuidere certe possessioni, da luì à questo effetto comprate: ed in somma souueniua tal mente a bisognosi, che fu necessitato vendere i Vasi d'oro, e d'argento, con tutte le spoglie della sua casa. E pensando al fine, elesse per suo successore Traiano, nobilissimo di sangue, ed antichissimo di Famiglia. Morì poi, doppo tredici mesi del'Imperio per sdegno preso d'vn Senatore, chiamato Regolo; con gran mole stia, e pianto di tutta Roma; hauendo perduto il vero Padre de' Poueri.

Anno di Cristo 100.
Di Clemente anno ottauo.

TRaiano fu lo splendore di tutti gl'Imperadori. Subbito preso il possesso del gouerno, cominciò a riformar le rotte Leggi, amministrando sempre a tutti buonissima giustitia. Fù liberalissimo nel souuenire a poueri. Fece nutrire, ed ammaestrare nelle buone discipline tutti i figliuoli de' poueri Cittadini Romani, e di tutta Italia. In guerra, ed in pace, fu giuditiosissimo, e giusto: Ma sedotto dal Demonio (quantunque poi si mitigasse) perseguitò a Cristiani, vccidendone i fi iti, e questa sua, fu la terza persecutione della Chiesa. Soggiogò la Dacia, la Mesopotamia, e fece tributaria l'Armenia, s'impadronì della Soria, di Babilonia, e di Caldea. Ritornandosene poi in Italia, ed arriuato in Cicilia, s'infermò talmente, che giunto in Seleucia, vscì di vita; e fu l'anno del Signore 100. le cui ceneri furono portate à Roma, e poste sopra la Colonna à lui drizzata dal popolo Romano.

Anno di Cristo 118.
Di Alessando anno ottauo.

MOrto il buon Traiano, fu assunto all'Imperio ADRIANO suo Nipote; il quale seguitando l'orme del suo Antecessore, diede di sè buonissimo saggio à tutta Roma. Visitò p esentialmente tutto l'Imperio; e felicemēte succedettero tutte le guerre da lui mosse. Non fu molto seuero contro i Christiani. Attese con gran diligenza a tutte le specie d'arti, e di scienze; e fece venir'a Roma tutti que' ch'eccedeuano in qualche scienza, o arte; vietando a'non Professori, e scienziati ne gli esercitij, che non gli facessero, se prima non gli sapeuano insegnare ad altrui. Sopraggiunto da male incurabile, procurò da se stesso più volte la morte; offerendo doni a chi lo priuaua di vita, e tal volta, ancora con minaccie sollecitaua altrui ad ammazzarlo. Finalmente desiderando i Medici di compiacerlo, per consiglio loro, elesse di non mangiare, ne bere; così morì, d'età di 62. anni, e 32. del suo Imperio.

Anni di Cristo 139.
Di Higinio anno primo.

PEr ragion d'adottione, succedè ad Adriano, Antonino: nella qual degnità visse molto virtuosamente. Non furono troppe guerre al suo tempo, percioche con la sua vigilanza si faceua molto amare, e temere; tenendo in freno tutte le Nazioni. Di continuo concorreuano à Roma Ambasciadori da tutte le parti del Mondo, per ottener grazie, e benefici alle Prouincie loro: I quali r dina con mola vmanità; dicendo loro: (prima ch'esponessero), Domandate il giusto, e l'otterrete; e per lo più tutti consolaua in guisa, che gli restauano con ogni verace affetto fedelissimi sudditti. Fù nominato Padre delle virtù, per esser giusto, cortese, liberale, pietoso, e sopra tutto amator de' Virtuosi; nè mai fu notata la sua vita d'alcun vitio. Essendo alla sua villa, d'età di 62. anni morì di febbre; hauendo retto l'Imperio 23. anni. La cui morte fu molto compianta, essendo mancato vn'Imper. ed vn padre veramente Pio.

Anni di Cristo 162.
Di Aniceto anno decimo.

DOppo la morte d'Antonino Pio, cominciò l'Imperio suo AVRELIO Vero, insieme con Marco Aurelio Filosofo, adottati amendue da esso Antonino. Fù figliuolo d'Elio Vero, e di Domitia Caluilla. Si fermò questo Imperadore in Soria, doue fu assai calluniato per huomo lasciuo in ogni guisa di lussuria. E ritornatosene à Roma, a questo vitio, n'aggiunse anco molti altri, di giuoco, d'inganni, e di tante altre scelleratezze, che si dimostrò a pieno in ogni fatto, e detto, seguace di Nerone, e di Vitellio. lequali cose simulando Marc'Aurelio suo compagno, acciò che non si publicassero per Roma i suoi vitij, destramente, e con sua sodisfattione lo mandò contro i Parthi, già ribellatisi; che gli superò con molti altri popoli. Ritornando a Roma, menò seco ogni spetie d'huomini infami, e vitiosi, co'quali ritiratosi in Villa impazzì, e poco appresso morì.

Anni di Cristo 162.
Di Aniceto anno decimo.

SEguitò nell'Imperio doppo Antonino, Marco Aurelio, da lui adottato. Questo fu huomo ripieno di tanta bontà, e di tanta virtù, che meritamente gli si poteua dar nome di Filosofo. Fu al tempo suo grandissime guerre, pericolosi terremuoti, grauissime inondationi, terribili carestie, e paurose pestilenze. Patì la Chiesa gran danno per la sua persecutione contro i Christiani. Fu poco auuenturato nella Consorte; e quantunque la conoscesse per inonesta non però la volse mai repudiare, affermando hauer hauuta per dote l'Imperio, il quale tra gl'huomini era degnità di gran pregio, però non gli pareua prudenza, il risicar di perderlo. Ritrouandosi questo buono Imperadore nella guerra contro i Germani, assalito da grandissima infermità, passò all'altra vita, hauendo regnato anni diciotto, la cui morte dolse a tutto l'Imperio. al quale egli era stato buon Mecenate, ed ottimo Padre.

Anni di Cristo 182.
Di Abbondio anno duodecimo.

COMMODO maluagio, e uitioso, succedè al buon Padre suo Antecessore; che per esser figliuolo d'vn tant'huomo, fu, senz'alcuna difficoltà da tutte le parti, con grande applauso salutato Imperadore. Entrato nel gouerno, si diede in preda à tutti gli scellerati vitij; onde si procacciò occasione, che alcuni tentassero di congiurargli contra, del che accortosi, prese materia più gagliarda di palesare la sua crudeltà. Fù molto destro della persona sua, e nel trar saette particolarmente fu marauiglioso. Morì miseramente per opera di Martia sua Concubina, la quale hauendo trouato vn libro, doue erano scritti i condennati a morte, ed ancor essa vedendouisi nominata, gli fece dare il veleno: e di poi, mentre daua bocconi per vomitarlo, gli fu dato, per commessione di lei, alquante pugnalate; essendo egli d'età di trentadue anni, & hauendone regnati dodici, senza lassar di se nessuna essential memoria.

Anni di Cristo 193.
Di Vettore anno ottauo.

PERTINACE, quantunque hauesse origine da basso legnaggio, nondimeno per le virtù (delle quali faceua professione (ascese all'Imperio. Fu figliuolo di vn Libertino: & hauendo studiato, giouanetto, si Dottorò in Legge: dipoi si compiacque tanto nell'Armi, che in lui si conosceua sapere, e ualore infinito in tutte l'opere, ed azzioni militari; che perciò fù da' Congiurati di Commodo assunto all'Imperial Corona, con pienissima vniuersal sodisfattione; ed in tal guisa; che verso di lui si circondò l'inuidia; posciache alcuni maligni (che sempre ne fu) non hauendo a grado l'ottimo gouerno di questo buon Regnatore; bramosi di nuouo gouerno, con molte ferite, lo priuarono di vita, con doglienza vniuersale; essendo d'età di 67. anni; hauendo regnato solamente sei mesi, con tanta beneuolenza, che il Senato determinò ch'egli fusse ascritto nel numero de gli Dei.

Anni di Cristo 194.
Di Vettore anno nono.

VEdendo GIVLIANO, che l'Imperio Romano si vedeua quasi all'incanto da' soldati, hebbe ardire di concorrerci col Genero del morto Imperadore, facendosi a credere (come veramente gli auuenne) che i Soldati non hauerebbono eletto suo Genero di Pertinace, acciò che nõ vendicasse la sua morte, e per questo (senz'alcun dubbio) elessero Didio Giuliano ilquale essendo confermato mal volentieri dal Senato, e molto meno dal Popolo, non regnò molto tempo: poiche trouandosi Settimio Seuero (huomo di gran valore, e di molta autorità) in Alemagna, gran Capitano delle Legioni, s'immaginò, con questa occasione, impadronirsi dell'Imperio: onde perciò appressatosi à Roma con l'Essercito, fu dal Senato chiamato Imperadore, il quale mandando al Palazzo di Giuliano (doue staua piangendo addolorato) lo fece ammazzare; hauendo tenuto l'Imperio mesi due, & giorni cinque, visse anni 56.

Anni di Cristo 194. Di Vettore anno 9.
Quest' Imper. da molti non è nominato, perche subbito creato fu vcciso.

IN quello stesso tempo, che fu creato Imperadore Seuero, fu anco in Soria salutato per Imperadore da' Soldati Pescennio lor Capitano: E mentre l'vno intese l'elettion dall'altro, ciascuno si pose arditamente in ordine, per difendere l'acquistato grado. Pescennio passò col suo essercito a Costantinopoli, e s'impadronì di molti paesi circonuicini, per meglio potersi opporre a Seuero, che con gran forze veniua contro di lui. Et essendosi auuicinat, ed attaccatasi la battaglia. Pescennio fu rotto, e messo in fuga, e fuggendosene sconosciuto, giũse in Antiochia, doue essendo riconosciuto, gli fu tagliata la testa, e posta sopra vn palo; portandola i suoi nemici hor quà, hor là: i figliuoli del quale, insieme con la madre, furono mandati in esilio; e fra pochi giorni vccisi. Questo Pescennio fù buonissimo soldato, ottimo Tribuno, valoroso Capitano, segnalato Consolе; ma infelice Imperadore.

Anni di Cristo 195. Di Vettore anno 10. Quest' Imper. da molti non è nominato, perche realmente non hebbe il possesso.

CLODIO Albino, molto essercitato, e valoroso in guerra, per le sue prodezze, meritò, che da Commodo gli fusse conceduto il nome di Cesare: il qual titolo da lui recusato; fu da Seuero creato primo Consule; e non molto tempo appresso, se lo fece compagno nell'Imperio. Ma nel progresso poi del gouerno; pentitosi della sua, forse, troppo gran liberalità cercò di leuarlo dal Mondo, con diuersi artificij, insidie, e sottilissime strattagemme; ma non hauendo potuto esseguire questo suo illecito, & indegno pensiero, gli si scoperse nimico, e con grosso essercito gli andò contro; onde venuti al fatto d'arme, doppo molti sanguinosi assalti, rimasero i Soldati d'Albino rotti in battaglia, ed egli in prigione. Fù subbito menato à Seuero ilquale lo fece decapitare, e portar la testa per tutta Roma sopra vn palo, con molto disprегio: alla fine fu lassato per cibo de' cani.

Anni di Cristo 195.
Di Vettore anno vndecimo.

SEVERO figliuolo d'vn gran Caualier Romano, assai esperto nella Greca, e nella Latina lingua, fu creato Imperatore con buona gratia d'ogn'vno; nel qual gouerno (oltre alle molte sodisfattione ch'egli daua all'vniuersale) era particolarmente benignissimo in vdire ciascuno; ed vsò assai la clemenza, e la pietà. Hebbe gran cura, che Roma stesse sempre copiosissima di grani, di biade, e d'altre cose necessarie. Et essendo molte uolte assalito da grossi esserciti di potenti nemici, fece nondimeno col suo valore, animosamente del continuo resistenza; riportandone sempre gloriose vittorie. Hebbe oggetto di nobilitar Roma, e d'esser grato a ciascuno, quantunque al suo tempo cominciasse la quinta persecutione de' Christiani. Morì in vn Castello chiamato Eborace, mentre ch'egli guerreggiaua contro gl' Inglesi: hauendo gouernato l'Imperio con gran contento di tutto'l Mondo diciott'anni.

Anni di Cristo 212.
Di Abbondio anno 14.

NACQVE Bassiano in Lione, di Seuero e di Martia; e per essere in sua giouentù stato assai amato, per le sue virtù, fu lassato successore dell'Imperio. Dopò la morte del Padre mutata poi natura, diventò sì crudele, che a guisa d'vn'altro empio Nerone, fino il proprio fratello Geta crudelmente vccise, scusandosi co' Soldati, che se ciò non faceua, a lui sarebbe da esso Geta stata data la morte, nè di questo contento, priuò similmente di vita infiniti huomini de' più reputati, e grandi di Roma, amici tutti del morto Fratello. In vltimo conoscendo esser poco pregiato, & hauuto in odio da tutti i Romani, si partì dalla Città, sotto nome di visitar l'Imperio; nelqual viaggio fece tali, e tante sciocchezze, e pazzie, che fu priuato di vita, per opera di Macrino; hauendo regnato sei anni; nel qual tempo, in tutte l'attioni sue si mostrò più tosto Istrione, che Imperadore.

Anni di Cristo 218.
Di Abbondio anno 20.

GETA figliuolo di Seuero, nacque in Milano. Questi, per esser dotto, ed amator de' virtuosi, di mansueta natura, & anco molto benigno, e grato a tutti, fu doppo la morte del Padre, chiamato dall' essercito, Principe dell'Imperio; la qual degnità esercitò con tanta grauità, con tal prudenza, e con tanta sodisfattione del popolo, che era da tutti reputato per vno Dio. Alqual vniuersale honore, e riuerenza portatali da tutti, hauendo inuidia Caracalla suo fratello (huomo sanguigno, e bellicoso) ripieno d'empia maluagità, non potendolo cõportare in sua compagnia, si risoluè d'ammazzarlo occultamente con veleni; & essendosi prouato in diuersi modi, ne potendogli riuscire, l'vccise con le sue proprie mani, mentre l'innocente giouane se ne staua con Giulia sua madre, e madregna di Caracalla, con dispiacer grande di tutto l'Imperio.

Anni di Cristo 218.
Di Calisto anno primo.

OPILIO Macrino, hauendo ammazzato Caracalla fù eletto da'Soldati Imperatore, ancorche fusse di sangue ignobile. Prese il gouerno, si messe ad incontrare Arrabano Rè de'Persi, ilquale per vendicar l'ingiurie riceuute da Caracalla, se ne veniua alla volta di Roma: ma intesa la morte indegna del suo nimico, venne all'accordo co' Romani. Fu questo Macrino vitiosissimo, e tanto crudele, e fiero, che da molti Macellino, e non Macrino era chiamato, per esser la casa sua vn paurosò macello d'huomini morti senz' occasione alcuna. In vltimo, essendo per opera d'vn accortissima, e sagace vecchia, fatto Imperadore Eliogabalo, gli conuenne venir con lui al fatto d'arme; e bisognandogli mettersi in fuga, fu ammazzato da'Soldati, insieme con Diadumeno suo figliuolo, ilquale haueua eletto per compagno nell'Imperio, hauendo regnato solamente vn' anno, e due mesi.

Anni di Cristo 218.
Di Calisto anno primo.

VCCISO che fù Bassiano dall' essercito, succedè Diadumeno nell'Imperio, insieme col Padre, il quale volse che questo suo figliuolo pigliasse il nome d'Antonino, per assicurarlo da'Soldati, e per hauer fauoreuoli i parẽti d'Antonino Pio, iquali erano in gran numero, e molto potenti in Roma: ma poco tempo durò il suo dominio, percioche nel guerreggiar ch'egli fece con Eliogabalo, hauendo gouernato il suo essercito con singularissima prudenza, e combattuto con infinito valore, nondimeno vi rimase morto, insieme con suo Padre, con vniuersal doglienza, posciache il Popolo Romano molto l'amaua, sperandone benefici, conforme alla grandezza dell'animo, che in lui si conosceua; rammaricandosi particolarmente, che egli per la breuità del suo regnare, non hauesse potuto lassar memorie degne di lui, hauendo insieme col Padre regnato solamente vn'anno.

Anni di Cristo 219.
Di Calisto anno secondo.

MOrti i sopranominati Imperadori, subito Eliogabalo prese l'Imperio, datogli da' Sacerdoti. Nacque in Fenicia, di Caracalla, e d'vna sua concubina, & essendo giouanetto fù fatto Sacerdote del Sole, e chiamato Eliogabalo, che in lingua nostra vuol dir Sacerdote: nel qual grado crescendo in età, in prudenza, in fortezza, ed in altre virtù, sempre andò augumentando: talche essendo creato Imperadore, con grand'arte fermò la pace co'Parthi: ma poi si diede a vita tanto libidinosa, che fin con la propria madre hebbe commerzio. Violò le Vergini Vestali, e nel suo palazzo sẽpre teneua meretrici, & huomini di pessima vita, a'quali daua tutti gradi principali dell'Imperio, con quelle magior gratie, che sapessero, e potesser desiderare. Finalmente essendosi fatto contro di lui gran tumulto di gente d'arme, fu ammazzato, insieme con la scellerata madre, ddppo il quarto anno del suo Imperio.

Anno di Cristo 223.
Di Vrbano anno primo.

NAcque Alessandro Seuero in Soria, fu adottato da Eliogabalo suo fratello consobrino, prese il possesso dell' Imperio l'anno del Signore 223. nella cui successione cominciò alquanto a respirare la Republica Romana, poi che esso Alessandro era assai benigno, clemente, ed amator de'buoni, de'saui, & de'letterati per le cui mani voleua, che le sue publiche fussero amministrate. Nelle guerre fu fortunatissimo, incominciandole sempre con molta prudenza. Trionfò dell'Oriente con gran sodisfattion del Popolo Romanó. Lasѕò viuere in pace i Cristiani, seguitando il detto dell'Euangelio: Non far'ad altri quello, che non vorresti per te. Finalmente, per inuestigatione di Massimino fu da'Soldati Alamanni vcciso, insieme con la Madre (similmente amatrice del nome Cristiano) in quel medesimo giorno che nacque, d'anni 29. hauendo gouernato l'Imperio tredici anni, tre mesi, e sette giorni.

Anni di Cristo 237.
Di Fabiano anno primo.

Qvantunque Massimino fusse di sangue ignobile, nondimeno per la sua agilità: e leggiadria, fu assai amato da molti Imp e per ciò fu fatto Tribuno, e Capitan della quarta Legione de' Soldati d'Alessandro; da' quali fu tenuto in tal reputatione, che da loro fu creato Imperatore l'anno del Signore 236 Ma doppo tale elettione diuenne sì empio, che ingiustamente fece morire tutti gli amici d'Alessandro Dipoi si voltò contro i Cristiani, ed vsò nuoui & inusitati tormenti in questa sua sesta persecutione della Chiesa: In somma fu di pessima volontà, che nel guerreggiar contro i Germani, tutto l'Imperio gli si ribellò. In vltimo velgendosi con grand'impeto contro Roma, & hauēdola quasi assediata, fu da' Soldati Romani crudelmente ammazzato, insieme con vn suo figliuolo, le cui teste furono portate a Roma, con giubbilo grande di ciascuno, hauendo regnato tre anni.

Anni di Cristo 237.
Di Antero anno primo.

Per douuta heredità paterna succedè GIVLIO VERO MASSIMO nell'Imperio, a Massimino suo padre: e fu dotato dalla Natura di tāta bellezza, che molte donne di bellissimo aspetto desiderauano l'amor di lui, per lo desiderio di hauer bellissimi figliuoli; onde essendosi egli di ciò accorto, si riempì di giouenil gonfiezza, e vanità, cominciando a porre ogni suo pensiero, e studio in ornamento del corpo, dandosi à credere con i suoi ornamenti, e pompe superar margiormente tutte le Donne in bellezza. Fù temperatissimo nel bere, ma tanto ingordo ne' cibi, che mai quietaua con l'affetto di pensare alla gola, che ben poteua agguagliarsi a qualsiueglia parasito. Finalmente riposandosi, con suo padre, sotto gli alloggiamenti, da' medesimi suoi Soldati fu ammazzato d'età di diciotto anni, affermando essi soldati, che di sì cattiuo albore, non era bene, che rimanesse rampollo.

L'Istorie non fanno mentione del tempo che regnò, però non possiamo dirlo.

GORDIANO nobilissimo Romano, per esser virtuoso, ed assai temperato nel proceder suo, con molta riputatione, bontà, e giustitia, amministrò tutte le degnità, gradi, concedutigli dal Senato. Questi, trouandosi Vice console in Africa, fu da gli Africani (ancorche contro sua voglia) creato Imperadore, laquale elettione intendendosi per tutto'l Mondo, fu anco da tutte le Città, e particolarmente da Romani accettato, obbedito, e riuerito per Imperadore, insieme con Gordiano suo giouanetto; figliuolo, anzi furono giudicati dal Popolo Romano per nemici, e ribelli, Massimino, & il suo figliuolo. I quali Intesa tale elettione, mossero guerra a'nouelli Imperadori, nella quale (con infinita mortalità de'Soldati dell'vna, e dell'altra parte degl'eserciti) il giouano Gordiano fu vinto, ed vcciso. Il che hauendo inteso il Padre, s'impiccò, con gran dolore dell'Vniuerso.

Anno di Cristo 239.
Di Fabiano anno primo.

NAcque questo CLODIO PVPPIENO di sangue ignobile, ma si esercitò tanto nell'armi, che per il suo valore hebbe molti gouerni, i quali amministrò con molta prudenza, giustitia, e destrezza. Et essendo dichiarato Massimino nemico dalla Patria, fu eletto Imperatore esso Clodio dal Senato, insieme con Balbino: con questo patto, Che Balbino stesse al gouerno della Città, e Clodio seruisse ne gli eserciti, a'commodi della Republica. Guerreggiò contro Massimino, e fece gran cose in arme: e doppo la Vittoria ottenuta, ritornò a Roma, gouernando insieme con Balbino rettamente, e giustamente. Finalmente deliberando d'andare l'un di loro verso Oriente, contro i Persi, e l'altro contro i Germani, furono presi da'Soldati Pretoriani, nel proprio Palazzo, e portati per mezo la Città verso i loro alloggiamenti, e nel cammino iniquamente ammazzati.

Anni di Cristo 239.
Di Fabiano anno primo.

DI stirpe antica, e di sangue nobilissimo fu Clodio Balbino, ed eletto dal Senato Imperadore per le sue virtù, e singolar bontà; vsando sempre liberalità, giustitia, e clemenza verso tutti i popoli. Cercò di continuo mantenere la pace della Republica, e con incredibil sodisfattione di ciascuno trattenne in quiete il Popolo Romano, mentre combatteua Clodio Puppieno, con Massimino; nel cui guerreggiare, se non fusse stata la prudenza di Celio, sarebbe facilmente in Roma potuto nascer tumulto, hauendoci Massimino potenti amici, e doppo tal guerra, ritornando a Roma Puppieno, ambidue gouernauano con vniuersal sodisfattione; ancorche l'empia fortuna, inuida della lor quiete, operasse, che fussero l'vno, e l'altro ammazzati da' Soldati Pretoriani, come s'è detto di sopra nella vita di Clodio Puppieno, la quale va interposta in questa, come questa in quella.

Anni di Cristo 2[illegible]0.
Di Fabiano anno quarto.

DOppo la morte de' predetti due buoni Imperadori, fu eletto da Pretoriani Gordiano: e vedendo il Senato non poter mettere altro rimedio alle cose gia succedute; approuò tal'elettione con grand'applauso, per esser da tutti molto amato. Hebbe per moglie la figliuola d'vn dottissimo huomo, consiglio del quale, lo tennero sempre in gran reputatione nell'Imperio. Racquistò la Tracia occupata da' Gotthi: combattè col potentissimo Sapore Rè de' Persi, e con molta grandezza ne fu vittorioso: Recuperò Antiochia, e passando più oltre, riportò vittoria delle gran Città di Carra, e di Nesibio: ne' quali viaggi morì il suo Suocero Consigliero; in luogo del quale ascese Filippo: che così empiamēte s'insuperbì del grado riceuuto, che in tutto spregiando Gordiano, ne più tenendolo per Imperadore, lo fece vccidere l'anno della sua età 20. e 4. dell'Imperio.

Questo Imperadore se bene à gli altri è incugnito, n' habbiamo noi trouata questa notitia.

DI questo VALENTE Ostiliano, perche gl' Istorici non he fanno alcuna, ò poca menzione, si giudica che fosse di Parenti incogniti, e consequentemente, che poco, o niente di certo si possa dil ui raccontare. è ben vero, che alcuni dicono, che doppo la morte di Gordiano, fu dal Senato eletto per Imperadore vn certo Marco, di cui non si truoua relatione alcuna essenz a'e, appresso nessuno autore, se non ch'egli subbito morì: & in suo luogo fu creato dal Senato questo Ostiliano, ilquale per souerchia disordinata allegrezza infermandosi, per trascuraggine de' Medici, passò prestamente all'altra vita. Se bene altri dicono, che viuendo il sopradetto Marco, gli fu dato per compagno nell'Imperio questo Valente Ostiliano, e che fu dal Senato chiamato Augusto: ma è da credere, che morendo ambedue di morte quasi subitanea, non vi sia di loro alcun altra memoria.

Anni di Cristo 246.
Di Eutichiano anno primo.

NAcque GIVLIO FILIPPO in Arabia, di stirpe bassa ma eccellente in arme: fu fatto da Gordiano Capitan Generale contro a' Persi, ed a poco a poco, messe in disgratia de' Soldati esso Gordiano, e dipoi l'ammazzò, facendosi da loro chiamare Imperadore. E fatta la pace (ancorche biasimata da tutti) co' Persi s'indrizzò verso Roma, doue fece Filippo suo figlio Compagno dell'Imperio. Ordinò che si facesse le feste de' giuochi, chiamati Secolari, per memoria del millesimo anno, che Roma era stata edificata. In questo tempo, hauendo egli eletto Decio Capitano contro i Gotthi, fu chiamato da' Soldati Imperadore. Contro al quale partitosi Filippo con grosso esercito, per lo suo comandar troppo imperioso, odiato da tutti, fu da loro ammazzato in Ver.na, negli anni di Cristo 250. Questo Imperadore fu Cristiano, ed il primo, che riceuesse il Battesimo. Regnò anni cinque.

Anni di Cristo 246.
Di Fabiano anno nono.

M. GIVLIO FILIPPO, figliuolo di Filippo, e di Seuera fu fatto Cesare, e compagno dell'Imperio dal proprio Padre, nel settimo anno della sua età: nel qual tempo si fece Cristiano, battezzandosi per ordine di suo Padre, insieme con infiniti de' suoi più cari amici, parenti, e seruidori. Questa santa, e salutifera azzione esseguita dal supremo Regnatore de' Romani, fu cagione, che molti vennero in cognitione, e fissarono gli occhi alla vera luce di Giesù Cristo Signor nostro. Questo Imperadore era tanto di natura malinconica, che non si trouò mai alcuno, che lo potesse indurre a ridere, se bene molti à ciò si prouarono con piaceuoli astutie, e fintioni. Hauendo questi regnato sette anni, ed essendo d'età di quattordici, s'intese a Roma la nuoua della morte del Padre, per opera de' Soldati Pretoriani, da' quali fù subbitamente vcciso crudelmente.

Anni di Cristo 250.
Di Fabiano anno decimo quarto.

SVccedette DECIO doppo la morte di Filippo, senza repugnanza alcuna; anzi fu Augusto Imperadore, perche fu buomo dotato di gran virtù, e valore; molto saggio, prudente, ed esperimentato in più Maestrati, e gradi, guidati da lui con gran destrezza, e prudenza; In somma fu di tal bontà, che si potrebbe numerar tra' buoni Prencipi, se (come infedele) non hauesse tanta tribolata la Chiesa: che fu la settima persecutione ch'essa patì. Rimase vincitore de' Gotthi, e ritornato di nuouo con esso loro a battaglia, per tradimento di Treboniano Gallo suo Capitano, rimase perditore. Et essendogli riferita la morte di Decio suo figliuolo; stringendo con gli sproni i fianchi al cauallo, allargandogli le redini, volontariamente si profondò in vn fosso; di sua età l'anno cinquanta: e secondo del suo Imperio; e del Signore 252.

Anni di Cristo 250.
Di Fabiano anno decimo quarto.

DI non minor bontà, e valore del Padre, si dimostrò DECIO, ne gli anni suoi giouanili, onde perciò fù preso per Compagno dell'Imperio: e dal Senato confermato Cesare, e successore a Decio suo Padre: col quale (come segnalato Guerriero) andò arditamente alla guerra contro i Gotthi: la quale fu così sanguinosa, e tremenda, che l'Essercito Romano parte vi rimase vcciso, e parte messo in fuga, & il giouanetto Decio, fu ferito mortalmente da vna saetta, che gli squarciò il cuore; onde auanti a gl'occhi del Padre, cadde subbito morto da cauallo, mouendo a compassione non solo i suoi Soldati rimasti viui; ma ancora i nemici; hauendo regnato due anni insieme col vecchio Decio. La qual nuoua intesa dal Senato, molto sen'afflisse, non tanto per la strage, e perdita di sì gran numero di ualorosi Romani, quanto gli dolse l'infelice fine de' due Imp.

Anni di Cristo 252.
Di Cornelio anno secondo.

DOppo la grande strage de' Romani nella guerra de'Gotthi, fu da gli scampati Soldati eletto Imperadore TREBONIANO: Il che inteso dal Senato in Roma, fu confermato, e datogli il nome d'Augusto: Vedendosi adunque in tal grado, desideroso d'andare a Roma, con detrimento dell'Imperial Corona, fece la pace co'Gotthi, facendo l'Imperio pensionario, e quasi soggetto a loro: se ben poi essi Gotthi roppero la pace, trauagliando aspramente l'Asia, e parte dell'Italia. In questi trauagli Emiliano General Capitano di Gallo, hebbe vna sol vittoria contro i Gotthi: per laquale insuperbito, cercò, con doni, guadagnare la volontà de' Soldati: e da essi fu chiamato, e giurato Imper. Ciò intendendo Gallo, si partì di Roma col figlio; (di già da lui publicato Compagno dell'Imperio) e venendo all'abbatimento con Emiliano, nel secondo anno del suo gouerno, vi rimase morto col figlio.

Anno di Cristo 118.
Di Alessando anno ottauo.

MOrto il buon Traiano, fu assunto all'Imperio ADRIANO suo Nipote; il quale seguitando l'orme del suo Antecessore, diede di sè buonissimo saggio à tutta Roma. Visitò p̃ esentialmente tutto l'Imperio; e felicemẽte succedettero tutte le guerre da lui mosse. Non fu molto seuero contro i Christiani. Attese con gran diligenza a tutte le specie d'arti, e di scienze; e fece venir'a Roma tutti que' ch'eccedeuano in qualche scienza, o arte; vietando a'non Professori, e scienziati ne gli essercitij, che non gli facessero, se prima non gli sapeuano insegnare ad altrui. Sopraggiunto da male incurabile, procurò da se stesso più volte la morte; offerendo doni a chi lo priuaua di vita, e tal volta, ancora con minaccie sollecitaua altrui ad ammazzarlo. Finalmente desiderando i Medici di compiacerlo, per consiglio loro, elesse di non mangiare, ne bere; così morì, d'età di 62. anni, e 32. del suo Imperio.

Anni di Cristo 139.
Di Higinio anno primo.

PEr ragion d'adottione, succedè ad Adriano, Antonino: nella qual degnità visse molto virtuosamente. Non furono troppe guerre al suo tempo, percioche con la sua vigilanza si faceua molto amare, e temere, tenendo in freno tutte le Nazioni. Di continuo concorreuano à Roma Ambasciadori da tutte le parti del Mondo, per ottener grazie, e benefici alle Prouincie loro: I quali, vdiua con mola vmanità; dicendo loro: (prima ch'esponessero), Domandate il giusto, e l'otterrete; e per lo più tutti consolaua in guisa, che gli restauano con ogni verace affetto fedelissimi sudditti. Fù nominato Padre delle virtù, per esser giusto, cortese, liberale, pietoso, e sopra tutto amator de' Virtuosi; nè mai fu notata la sua vita d'alcun vitio. Essendo alla sua villa, d'età di 62. anni morì di febbre; hauendo retto l'Imperio 23. anni. La cui morte fu molto compianta, essendo mancato vn'Imper. ed vn padre veramente Pio.

Anni di Cristo 162.
Di Aniceto anno decimo.

DOppo la morte d'Antonino Pio, cominciò l'Imperio suo AVRELIO Vero, insieme con Marco Aurelio Filosofo, adottati amendue da esso Antonino. Fù figliuolo d'Elio Vero, e di Domitia Caluilla. Si fermò questo Imperadore in Soria, doue fu assai calunniato per huomo lasciuo in ogni guisa di lussuria. E ritornatosene à Roma, a questo vitio, n'aggiunse anco molti altri, di giocco, d'ingan ni, e di tante altre scelleratezze, che si dimostrò a pieno in ogni fatto, e detto, seguace di Nerone, e di Vitellio. lequali cose simulando Marc'Aurelio suo compagno, acciò che non si publicassero per Roma i suoi vitij, destramente, e con sua sodisfattione lo mandò contro i Parthi, già ribellatisi; che gli superò con molti altri popoli. Ritornando a Roma, menò seco ogni spetie d'huomini infami, e vitiosi, co'quali ritiratosi in Villa impazzì, e poco appresso morì.

Anni di Cristo 162.
Di Aniceto anno decimo.

SEguitò nell'Imperio doppo Antonino, Marco Aurelio, da lui adottato. Questo fu huomo ripieno di tanta bontà, e di tanta virtù, che meritamente gli si poteua dar nome di Filosofo. Fu al tempo suo grandissime guerre, pericolosi terremuoti, grauissime inondationi, terribili carestie, e pautose pestilenze. Patì la Chiesa gran danno per la sua persecutione contro i Christiani. Fu poco auuenturato nella Consorte; e quantunque la conoscesse per inonesta non però la volse mai repudiare, affermando hauer hauuta per dote l'Imperio, il quale tra gl'huomini era degnità di gran pregio, però non gli pareua prudenza, il risicar di perderlo. Ritrouandosi questo buono Imperadore nella guerra contro i Germani, assalito da grandissima infermità, passò all'altra vita, hauendo regnato anni diciotto, la cui morte dolse a tutto l'Imperio. al quale egli era stato buon Mecenate, ed ottimo Padre.

Anni di Criſto 182.
Di Abbondio anno duodecimo.

COMMODO maluagio, e uitioſo, ſuccedè al buon Padre ſuo Anteceſſore; che per eſſer figliuolo d'vn tant'huomo, fu, ſenz'alcuna difficoltà da tutte le parti, con grande applauſo ſalutato Imperadore. Entrato nel gouerno, ſi diede in preda à tutti gli ſcellerati vitij; onde ſi procacciò occaſione, che alcuni tentaſſero di congiurargli contra, del che accortoſi, preſe materia più gagliarda di paleſare la ſua crudeltà. Fù molto deſtro della perſona ſua, e nel trar ſaette particolarmente fu marauiglioſo. Morì miſeramente per opera di Marcia ſua Concubina, la quale hauendo trouato vn libro, doue erano ſcritti i condennati a morte, ed ancor eſſa vedendouiſi nominata, gli fece dare il veleno: e di poi, mentre ſtaua bocconi per vomitarlo, gli fu dato, per commeſſione di lei, alquante pugnalate; eſſendo egli d'età di trentadue anni & hauendo ne regnati dodici, ſenza laſſar di ſe neſſuna eſſential memoria.

Anni di Criſto 193.
Di Vettore anno ottauo.

PERTINACE, quantunque haueſſe origine da baſſo legnaggio, nondimeno per le virtù (delle quali faceua profeſſione (aſceſe all'Imperio. Fu figliuolo di vn Libertino: & hauendo ſtudiato, giouanetto, ſi Dottorò in Legge: dipoi ſi compiacque tanto nell'Armi, che in lui ſi conoſceua ſapere, e ualore infinito in tutte l'opere, ed azzioni militari; che perciò fu da' Congiurati di Commodo aſſunto all'Imperial Corona, con pieniſſima vniuerſal ſodisfattione; ed in tal guiſa; che verſo di lui ſi circondò l'inuidia; poſciache alcuni maligni (che ſempre ne fu) non hauendo a grado l'ottimo gouerno di queſto buon Regnatore; bramoſi di nuouo gouerno, con molte ferite, lo priuarono di vita, con doglienza vniuerſale; eſſendo d'età di 67. anni; hauendo regnato ſolamente ſei meſi, con tanta beneuolenza, che il Senato determinò ch'egli fuſſe aſcritto nel numero de gli Dei.

Anni di Cristo 194.
Di Vettore anno nono.

VEdendo GIVLIANO, che l'Imperio Romano si vedeua quasi all'incanto da' soldati, hebbe ardire di concorrerci col Genero del morto Imperadore, facendosi a credere (come veramente gli auuenne) che i Soldati non hauerebbono eletto suo Genero di Pertinace, acciò che nõ vendicasse la sua morte, e per questo (senz'alcun dubbio) elessero Didio Giuliano ilquale essendo confermato mal volentieri dal Senato, e molto meno dal Popolo, non regnò molto tempo: poiche trouandosi Settimio Seuero (huomo di gran valore, e di molta autorità) in Alemagna, gran Capitano delle Legioni, s'immaginò, con questa occasione, impadronirsi dell'Imperio: onde perciò apprestatosi à Roma con l'Esercito, fu dal Senato chiamato Imperadore, il quale mandando al Palazzo di Giuliano (doue staua piangendo addolorato) lo fece ammazzare; hauendo tenuto l'Imperio mesi due, & giorni cinque, visse anni 56.

Anni di Cristo 194. Di Vettore anno 9.
Quest' Imper. da molti non è nominato, perche subbito creato fu vcciso.

IN quello stesso tempo, che fu creato Imperadore Seuero, fu anco in Soria salutato per Imperadore da' Soldati Pescennio lor Capitano: E mentre l'vno intese l'elettion dell'altro, ciascuno si pose arditamente in ordine, per difendere l'acquistato grado. Pescennio passò col suo esercito a Costantinopoli, e s'impadronì di molti paesi circonuicini, per meglio potersi opporre a Seuero, che con gran forze veniua contro di lui. Et essendosi auuicinat, ed attaccatasi la battaglia. Pescennio fu rotto, e messo in fuga, e fuggendosene sconosciuto, giũse in Antiochia, doue essendo riconosciuto, gli fu tagliata la testa, e posta sopra vn palo; portandola i suoi nemici hor quà, hor là: i figliuoli del quale, insieme con la madre, furono mandati in esilio; e fra pochi giorni vccisi. Questo Pescennio fù buonissimo soldato, ottimo Tribuno, valoroso Capitano, segnalato Console; ma infelice Imperadore.

Anni di Cristo 195. Di Vettore anno 10. Quest' Imper. da molti non è nominato, perche realmente non hebbe il possesso.

CLODIO Albino, molto essercitato, e valoroso in guerra, per le sue prodezze, meritò, che da Commodo gli fusse conceduto il nome di Cesare: il qual titolo da lui recusato; fu da Seuero creato primo Consule; e non molto tempo appresso, se lo fece compagno nell'Imperio. Ma nel progresso poi del gouerno; pentitosi della sua, forse, troppo gran liberalità cercò di leuarlo dal Mondo, con diuersi artificij, insidie, e sottilissime strattagemme; ma non hauendo potuto eseguire questo suo illecito, & indegno pensiero, gli si scoperse nimico, e con grosso esercito gli andò contro; onde venuti al fatto d'arme, doppo molti sanguinosi assalti, rimasero i Soldati d'Albino rotti in battaglia, ed egli in prigione. Fù subbito menato à Seuero ilquale lo fece decapitare, e portar la testa per tutta Roma sopra vn palo, con molto dispregio: alla fine fu lassato per cibo de' cani.

Anni di Cristo 195.
Di Vettore anno vndecimo.

SEVERO figliuolo d' vn gran Caualier Romano, assai esperto nella Greca, e nella Latina lingua, fu creato Imperatore con buona gratia d'ogn'vno; nel qual gouerno (oltre alle molte sodisfattione ch'egli daua all'vniuersale) era particolarmente benignissimo in vdire ciascuno; ed vsò assai la clemenza, e la pietà. Hebbe gran cura, che Roma stesse sempre copiosissima di grani, di biade, e d'altre cose necessarie. Et essendo molte uolte assalito da grossi eserciti di potenti nemici, fece nondimeno col suo valore, animosamente del continuo resistenza; riportandone sempre gloriose vittorie. Hebbe oggetto di nobilitar Roma, e d'esser grato a ciascuno, quantunque al suo tempo cominciasse la quinta persecutione de' Christiani. Morì in vn Castello chiamato Eborace, mentre ch'egli guerreggiaua contro gl' Inglesi: hauendo gouernato l'Imperio con gran contento di tutto'l Mondo diciott'anni.

Anni di Cristo 212.
Di Abbondio anno 14.

NACQVE Bassiano in Lione, di Seuero e di Martia; e per essere in sua giouentù stato assai amato, per le sue virtù, fu lassato successore dell'Imperio. Dopò la morte del Padre mutata poi natura, diuentò si crudele, che a guisa d'vn'altro empio Nerone, fino il proprio fratello Geta crudelmente vecise, scusandosi co' Soldati, che se ciò non faceua, a lui sarebbe da esso Geta stata data la morte. nè di questo contento, priuò similmente di vita infiniti huomini de' più reputati, e grandi di Roma, amici tutti del morto Fratello. In vltimo conoscendo esser poco pregiato, & hauuto in odio da tutti i Romani, si partì dalla Città, sotto nome di visitar l'Imperio; nelqual viaggio fece tali, e tante sciocchezze, e pazzie, che fu priuato di vita, per opera di Macrino; hauendo regnato sei anni; nel qual tempo, in tutte l'attioni sue si mostrò più tosto Istrione, che Imperadore.

Anni di Cristo 218.
Di Abbondio anno 20.

GETA figliuolo di Seuero, nacque in Milano. Questi, per esser dotto, ed amator de' virtuosi, di mansueta natura, & anco molto benigno, e grato a tutti, fu doppo la morte del Padre, chiamato dall' essercito, Principe dell'Imperio; la qual degnità esercitò con tanta grauità, con tal prudenza, e con tanta sodisfattione del popolo, che era da tutti reputato per vno Dio. Alqual vniuersale honore, e riuerenza portatali da tutti, hauendo inuidia Caracalla suo fratello (huomo sanguigno, e bellicoso) ripieno d'empia maluagità, non potendolo cō portare in sua compagnia, si risoluè d'ammazzarlo occultamente con veleni; & essendosi prouato in diuersi modi, ne potendogli riuscire, l'vccise con le sue proprie mani, mentre l'innocente giouane se ne staua con Giulia sua madre, e madregna di Caracalla, con dispiacer grande di tutto l'Imperio.

Anni di Cristo 219.
Di Calisto anno secondo.

MOrti i sopranominati Imperadori, subito Eliogabalo prese l'Imperio, datogli da' Sacerdoti. Nacque in Fenicia, di Caracalla, e d'vna sua concubina, & essendo giouanetto fù fatto Sacerdote del Sole, e chiamato Eliogabalo, che in lingua nostra vuol dir Sacerdote: nel qual grado crescendo in età, in prudenza, in fortezza, ed in altre virtù, sempre andò augumentando: talche essendo creato Imperadore, con grand'arte fermò la pace co'Parthi: ma poi si diede a vita tanto libidinosa, che fin con la propria madre hebbe commerzio. Violò le Vergini Vestali, e nel suo palazzo sẽpre teneua meretrici, & huomini di pessima vita, a'quali daua tutti gradi principali dell'Imperio, con quelle magior gratie, che sapessero, e potesser desiderare. Finalmente essendosi fatto contro di lui gran tumulto di gente d'arme, fu ammazzato, insieme con la scellerata madre, ddppo il quarto anno del suo Imperio.

Anno di Cristo 223.
Di Vrbano anno primo.

NAcque Alessandro Seuero in Seria, fu adottato da Eliogabalo suo fratello consobrino, prese il possesso dell' Imperio l'anno del Signore 223. nella cui successione cominciò alquanto a respirare la Republica Romana, poi che esso Alessandro era assai benigno, clemente, ed amator de'buoni, de'saui, & de'letterati per le cui mani voleua, che le sue publiche fussero amministrate. Nelle guerre fu fortunatissimo, incominciandole sempre con molta prudenza. Trionfò dell'Oriente con gran sodisfattion del Popolo Romanò. Lasciò viuere in pace i Cristiani, seguitando il detto dell'Euangelio: Non far'ad altri quello, che non vorresti per te. Finalmente, per inuestigatione di Massimino fu da'Soldati Alamanni vecciso, insieme con la Madre(similmente amatrice del nome Cristiano) in quel medesimo giorno che nacque, d'anni 29. hauendo gouernato l'Imperio tredici anni, tre mesi, e sette giorni.

Anni di Cristo 237.
Di Fabiano anno primo.

QVantunque Maſſimino fuſſe di ſangue ignobile, nondimeno per la ſua agilità: e leggiadria, fu aſſai amato da molti Imp e per ciò fu fatto Tribuno, e Capitan della quarta Legione de' Soldati d'Aleſſandro; da'quali fu tenuto in tal reputatione, che da loro fu creato Imperatore l'anno del Signore 236 Ma doppo tale elettione diuenne sì empio, che ingiuſtamente fece morire tutti gli amici d'Aleſſandro Dipoi ſi voltò contro i Criſtiani, ed vsò nuoui & inuſitati tormenti in queſta ſua ſeſta perſecutione della Chieſa: In ſomma fu di peſſima volontà, che nel guerreggiar contro i Germani, tutto l'Imperio gli ſi ribellò. In vltimo volgendoſi con grand'impeto contro Roma, & hauēdola quaſi aſſediata, fu da' Soldati Romani crudelmente ammazzato, inſieme con vn ſuo figliuolo, le cui teſte furono portate a Roma, con giubbilo grande di ciaſcuno, hauendo regnato tre anni.

Anni di Cristo 237.
Di Antero anno primo.

PEr douuta heredità paterna ſuccedè GIVLIO VERO MASSIMO nell'Imperio, a Maſſimino ſuo padre: e fu dotato dalla Natura di tāta bellezza, che molte donne di belliſſimo aſpetto deſiderauano l'amor di lui, per lo deſiderio di hauer belliſſimi figliuoli; onde eſſendoſi egli di ciò accorto, ſi riempi di giouenil gonfiezza, e vanità, cominciando a porre ogni ſuo penſiero, e ſtudio in ornamento del corpo, dandoſi à credere con i ſuoi ornamenti, e pompe ſuperar margiormente tutte le Donne in bellezza. Fù temperatiſſimo nel berē, ma tanto ingordo ne'cibi, che mai quietaua con l'affetto di penſare alla gola, che ben poteua agguagliarſi a qualſiuoglia paraſito. Finalmente ripoſandoſi, con ſuo padre, ſotto gli alloggiamenti, da' medeſimi ſuoi Soldati fu ammazzato d'età di diciotto anni, affermando eſſi ſoldati, che di sì cattiuo albore, non era bene, che rimaneſſe rampollo.

L'Istorie non fanno mentione del tempo che regnò, però non possiamo dirlo.

GORDIANO nobilissimo Romano, per esser virtuoso, ed assai temperato nel proceder suo, con molta riputatione, bontà, e giustitia, amministrò tutte le degnità, gradi, concedutigli dal Senato. Questi, trouandosi Vice consule in Africa, fu da gli Africani (ancorche contro sua voglia) creato Imperadore, laquale elettione intendendosi per tutto'l Mondo, fu anco da tutte le Città, e particolarmente da Romani accettato, obbedito, e riuerito per Imperadore, insieme con Gordiano suo giouanetto; figliuolo, anzi furono giudicati dal Popolo Romano per nemici, e ribelli, Massimino, & il suo figliuolo. I quali Intesa tale elettione, mossero guerra a'nouelli Imperadori, nella quale (con infinita mortalità de'Soldati dell'vna, e dell'altra parte degl'eserciti) il giouano Gordiano fu vinto, ed vciso. Il che hauendo inteso il Padre, s'impiccò, con gran dolore dell'Vniuerso.

Anno di Cristo 239.
Di Fabiano anno primo.

NAcque questo CLODIO PVPPIENO di sangue ignobile, ma si esercitò tanto nell'armi, che per il suo valore hebbe molti gouerni, i quali amministrò con molta prudenza, giustitia, e destrezza. Et essendo dichiarato Massimino nemico dalla Patria, fu eletto Imperatore esso Clodio dal Senato, insieme con Balbino: con questo patto, Che Balbino stesse al gouerno della Città, e Clodio seruisse ne gli eserciti, a'commodi della Republica. Guerreggiò contro Massimino, e fece gran cose in arme: e doppo la Vittoria ottenuta, ritornò a Roma, gouernando insieme con Balbino rettamente, e giustamente. Finalmente deliberando d'andare l'un di loro verso Oriente, contro i Persi, e l'altro contro i Germani, furono presi da'Soldati Pretoriani, nel proprio Palazzo, e portati per mezo la Città verso i loro alleggiamenti, e nel cammino iniquamente ammazzati.

Anni di Cristo 239.
Di Fabiano anno primo.

DI stirpe antica, e di sangue nobilissimo fu Clodio Balbino, ed eletto dal Senato Imperadore per le sue virtù, e singolar bontà; vsando sempre liberalità, giustitia, e clemenza verso tutti i popoli. Cercò di continuo mantenere la pace della Republica, e con incredibil sodisfattione di ciascuno trattenne in quiete il Popolo Romano, mentre combatteua Clodio Puppieno, con Massimino; nel cui guerreggiare, se non fusse stata la prudenza di Celio, sarebbe facilmente in Roma potuto nascer tumulto, hauendoci Massimino potenti amici, e doppo tal guerra, ritornando a Roma Puppieno, ambidue gouernauano con vniuersal sodisfattione; ancorche l'empia fortuna, inuida della lor quiete, operasse, che fussero l'vno, e l'altro ammazzati da' Soldati Pretoriani, come s'è detto di sopra nella vita di Clodio Puppieno, la quale va interposta in questa, come questa in quella.

Anni di Cristo 2.0.
Di Fabiano anno quarto.

DOppo la morte de' predetti due buoni Imperadori, fu eletto da Pretori ni Gordiano: e vedendo il Senato non poter mettere altro rimedio alle cose gia successe; approuò tal'elettione con grand'applauso, per esser da tutti molto amato. Hebbe per moglie la figliuola d'vn dottissimo huomo, consiglio del quale, lo tennero sempre in gran reputatione nell'Imperio Racquistò la Tracia occupata da' Gotthi: combattè col potentissimo Sapore Rè de' Persi, e con molta grandezza ne fu vittorioso: Recuperò Antiochia, e passando più oltre, riportò vittoria delle gran Città di Carra, e di Nesibio: ne'quali viaggi morì il suo Suocero Consigliero; in luogo del quale ascese Filippo: che cosi empiamēte s'insuperbì del grado riceuuto, che in tutto spregiando Gordiano, ne più tenendolo per Imperadore, lo fece vccidere l'anno della sua età 20. e 4. dell'Imperio.

Questo Imperadore se bene à gli altri è incognito, n' habbiamo noi trouata questa notitia.

DI questo VALENTE Ostiliano, perche gl' Istorici non ne fanno alcuna, ò poca mentione, si giudica che fosse di Parenti incogniti, e consequentemente, che poco, ò niente di certo si possa di lui raccontare. è ben vero, che alcuni dicono, che doppo la morte di Gordiano, fu dal Senato eletto per Imperadore vn certo Marco, di cui non si truoua relatione alcuna essentiale, appresso nessuno autore, se non ch'egli subbito morì: & in suo luogo fu creato dal Senato questo Ostiliano, ilquale per souerchia disordinata allegrezza infermandosi, per trascuraggine de' Medici, passò prestamente all'altra vita. Se bene altri dicono, che viuendo il sopradetto Marco, gli fu dato per compagno nell'Imperio questo Valente Ostiliano, che fu dal Senato chiamato Augusto: ma è da credere, che morendo ambedue di morte quasi subitanea, non vi sia di loro alcun altra memoria.

Anni di Cristo 246.
Di Eutichiano anno primo.

NAcque GIVLIO FILIPPO in Arabia, di stirpe bassa ma eccellente in arme: fu fatto da Gordiano Capitan Generale contro a' Persi, ed a poco a poco, messe in disgratia de' Soldati esso Gordiano, e dipoi l'ammazzò, facendosi da loro chiamare Imperadore. E fatta la pace (ancorche biasimata da tutti) co' Persi s'indrizzò verso Roma, doue fece Filippo suo figlio Compagno dell'Imperio. Ordinò che si facesse le feste de' giuochi, chiamati Secolari, per memoria del millesimo anno, che Roma era stata edificata. In questo tempo, hauendo egli eletto Decio Capitano contro i Gothi, fu chiamato da' Soldati Imperadore. Contro al quale partitosi Filippo con grosso essercito, per lo suo comandar troppo imperioso, odiato da tutti, fu da loro ammazzato in Verona, negli anni di Cristo 250. Questo Imperadore fu Cristiano, ed il primo, che riceuesse il Battesimo. Regnò anni cinque.

Anni di Cristo 246.
Di Fabiano anno nono.

M. GIVLIO FILIPPO, figliuolo di Filippo, e di Seuera fu fatto Cesare, e compagno dell'Imperio dal proprio Padre, nel settimo anno della sua età: nel qual tempo si fece Cristiano, battezzandosi per ordine di suo Padre, insieme con infiniti de'suoi più cari amici, parenti, e seruidori. Questa santa, e salutifera azzione esseguita dal supremo Regnatore de'Romani, fu cagione, che molti vennero in cognitione, e fissarono gli occhi alla vera luce di Giesù Cristo Signor nostro. Questo Imperadore era tanto di natura malinconica, che non si trouò mai alcuno, che lo potesse indurre a ridere, sebene molti à ciò si prouarono con piaceuoli astutie, e fintioni. Hauendo questi regnato sette anni, ed essendo d'età di quattordici, s'intese a Roma la nuoua della morte del Padre, per opera de' Soldati Pretoriani, da' quali fù subbitamente vccilo crudelmente.

Anni di Cristo 250.
Di Fabiano anno decimo quarto.

SVccedette DECIO doppo la morte di Filippo, senza repugnanza alcuna; anzi fu Augusto Imperadore, perche fu huomo dotato di gran virtù, e valore; molto saggio, prudente, ed esperimentato in più Maestrati, e gradi, guidati da lui con gran destrezza, e prudenza; In somma fu di tal bontà, che si potrebbe numerar tra'buoni Prencipi, se (come infedele) non hauesse tanta tribolata la Chiesa: che fu la settima persecutione ch'essa patì. Rimase vincitore de'Gotthi, e ritornato di nuouo con esso loro a battaglia, per tradimento di Trebonia no Gallo suo Capitano, rimase perditore. Et essendogli riferita la morte di Decio suo figliuolo; stringendo con gli sproni i fianchi al cauallo, allargandogli le redini, volontariamente si profondò in vn fosso; di sua età l'anno cinquanta: e secondo del suo Imperio; e del Signore 252.

Anni di Christo 250.
Di Fabiano anno decimo quarto.

DI non minor bontà, e valore del Padre, si dimostrò DECIO, ne gli anni suoi giouanili, onde perciò fù preso per Compagno del l'Imperio: e dal Senato confermato Cesare, e successore a Decio suo Padre: col quale (come segnalato Guerriero) andò arditamente alla guerra contro i Gothi: la quale fu così sanguinosa, e tremenda, che l'Essercito Romano parte vi rimase veciso, e parte messo in fuga, & il giouanetto Decio, fu ferito mortalmente da vna saetta, che gli squarciò il cuore; onde auanti a gl'occhi del Padre, cadde subbito morto da cauallo, mouendo a compassione non solo i suoi Soldati rimasti viui; ma ancora i nemici; hauendo regnato due anni insieme col vecchio Decio. La qual nuoua intesa dal Senato, molto sen'afflisse, non tanto per la strage, e perdita di sì gran numero di ualorosi Romani, quanto gli dolse l'infelice fine de' due Imp.

Anni di Christo 252.
Di Cornelio anno secondo.

DOppo la grande strage de' Romani nella guerra de'Gotthi, fu da gli scampati Soldati eletto Imperadore TREBONIANO: Il che inteso dal Senato in Roma, fu confermato, e dotatogli il nome d'Augusto. Vedendosi adunque in tal grado, desideroso d'andare a Roma, con detrimento dell'Imperial Corona, fece la pace co'Gotthi, facendo l'Imperio pensionario, e quasi soggetto a loro: se ben poi essi Gotthi roppero la pace, trauagliando aspramente l'Asia, e parte dell'Italia. In questi trauagli Emiliano General Capitano di Gallo, hebbe vna sol vittoria contro i Gotthi: per laquale insuperbito, cercò, con doni, guadagnare la volontà de' Soldati: e da essi fu chiamato, e giurato Imper. Ciò intendendo Gallo, si partì di Roma col figlio; (di già da lui publicato Compagno dell'Imperio) e venendo all'abbatimento con Emiliano, nel secondo anno del suo gouerno, vi rimase morto col figlio.

Anni di Christo 255.
Di Iulio Stefano anno primo.

VALERIANO, nato di Valerio Flacco di nobilissima famiglia, peruenne al grado dell'Imperio per lo suo valore, e gratiosi costumi (come s'è detto) fu poi confermato e fuori, e dentro di Roma; col maggior'applauso che si vdisse mai. Hebbe due figliuoli, il primo fu detto Gallieno, e da tutta Roma chiamato Cesare. successor nell' Imperio; il secondo fu nomato Valeriano, dal Padre similmente fatto Cesare. Fù assai amico de' Christiani; ma essendo persuaso da vn Mago, vsò loro molte crudeltà, e questa fu la nona persecutione della Chiesa. Per ilqual peccato, forse gl'auuenne: Che andando con grosso Esercito contro Sapore Rè de Persi, rimase suo prigione: E tra gli altri oltraggi fattigli dal detto Re; quando voleua caualcare, lo faceua diacere in terra ponendogli il piede sopra'l collo; dipoi gli fece cauare gl'occhi, e morì di stento; benche altri dichino, che lo fece scorticar uiuo, nella qual seruitù visse sette anni.

Anni di Christo 255.
Di Iulio Stefano anno primo.

AL Padre Valeriano, succedè GALLIENO suo figliuolo, che dal Senato fu fatto Cesare, e dal Padre Augusto. Era ancor giouanetto, quando prese il gouerno dell'Imperio, ilquale amministrò con riguardeuoli, e bellissimi esempi de' suoi costumi, e della perfettione della vita. Ma dipoi, (essendo fatto prigione il Padre dal Re de'Persi; non solo non cercò di liberarlo; ma dimenticatosi al tutto di lui) si diede ad vna vita non meno trascurata, che disonesta, ed in tutto contraria alla poco prima tenuta da lui, otiosamente passando il tempo in conuiti, bagni lasciuie, e spettacoli ora sanguinosi, e crudeli, ed ora ridicolosi, e piaceuoli. Per la cui vita indebolì assai la Republica; e l'Imperio fu diuiso in trenta Tiranni, con grande strage de Cittadini. E mouendosi con Aureolo Principe della Schiauonia, fu ammazzato in battaglia hauendo regnato otto anni solo, e sette insieme col Padre.

Anni di Christo 261.
Di Dionisio anno primo.

DI questo Imperadore non apparisce nell'Istorie troppa ricordanza, anzi si può veramente dire, nessuna memoria, per essere stato ammazzato fanciulletto di diec'anni, da' Franzesi, non già per sua cagione, (così ci dà a credere il verisimile, rispetto alla sua età, ancor non atta a rendersi molto odiosa) ma si bene per causa del Padre; dalqual fu posto in luogo di Cornelio Valeriano, suo antenato fratello, morto ancor esso in giouentù. Fu figliuolo di Licinio Gallieno, e di Salonia, dalla quale molti vogliono, che pigliasse il nome; ed altri dicono affermatiuamente, con buone ragioni, per esser egli nato in Solonia. Sia come si uoglia. che questo poco importa; basta che di lui non si racconta cosa degna di scriuersi; se non che, per l'esempio di lui, si palesano le miserie infelici di quei tempi; doue pare, che la maggiore fusse l'essere Imperadore:

Anni di Christo 261.
Di Dionisio anno primo.

POSTVMIO fu di natione Romana huomo veramente giusto, ed ornato d'ottime, pregiate virtù, e di irreprensibili costumi; onde fu tanto stimato da Gallieno, che gli diede in cura il suo figliuolo: e per mezzo del suo valore, e consiglio, nell'arte militare, superò, e vinse tutti i Tiranni del Romano Imperio, con molta sua gloria, e con timore grandissimo di tutto l'vniuerso. Doppo la morte del sudetto Gallieno, fu da' Franzesi, e da tutto l'esercito chiamato Imper. nelqual gouerno, tali furono l'opere, e l'attioni sue marauigliose, che con la bontà, e destrezza, a ciascuno diede sodisfattione. In vltimo, quando più pensaua di regnare, e quietamente viuere, fu ammazzato da' Franzesi insieme col suo figlio. Dalla cui morte può pigliar'esempio, chi troppo confida ne' beni di Fortuna; perciocche in dieci anni, che egli regnò Imperadore, mostrò quanto fusse variabile.

Anni di Chriſto 269.
Di Dioniſio anno primo.

IL quadrageſimo nono Imperadore de' Romani, fu Claudio, e ſecondo di queſto nome: il quale fu creato Imperadore l'anno della Dugenteſima ſeſſageſima ſeconda Olimpiade; e ſolo vn'anno, e noue meſi regnò; eſſendo ſtato coronato col beneplacito di tutto il Senato Romano. E ſubbito confermato nella dignità Imperiale, con molta ragione moſſe guerra a' Gotthi, liquali già 15. anni addietro haueuano guaſti, e rubbati tutti i paeſi della Schiauonia, e della Macedonia, con le guerre, e maluagie crudeltà loro: ed hauendogli glorioſamente ſuperati, e vinti, per così egregia fattione, meritò di portar nel palazzo vn Capello d'Oro, per maggior grandezza, e maeſtà. Dipoi ſopragiunto da grauiſſima infermità, morì di ſubbito nella Città di Smirna, rimanendo in ſuo luogo Quintilino ſuo fratello, huomo di non minor prudenza, valore, e bontà di lui:

Anni di Chriſto 271.
Di Felice anno primo.

DIcemmo QVINTILIO eſſer fratello di Claudio non ſolo di ſangue, ma di coſtumi, di valore e di bontà; che perciò doppo la ſua morte, meritò eſſer chiamato dal Senato Ceſare, & Auguſto, con ſomma lode, ed eccelſa memoria: Ma pche Aureliano era ſtato in quel lo ſteſſo tempo creato Imper. dall'eſercito: vedendoſi diſeguale in forze, e non atte a poter' oſtare, e reſiſtere a gl'impeti di quel valoroſo Capitano (chiamato a quel grado, conſentimento di tanti ſoldati potentiſſimi) cadde in tanta malinconia, e mala volontà, che di continuo, ſolitario, andaua penſando, con qual mezo, ò per qual ſtrada egli poteſſe mantenerſi Imperadore; e non trouandone il modo, uolontariamente, dopo il decimoſettimo giorno del ſuo Imperio, in Aquileia, apertoſi le vene ſe ne morì con gran dolore di chi l'haueua eletto, e di due ſuoi figliuoli.

Anni di Cristo 271.
Di Felice anno primo.

AVRELIANO nacque in Dacia, e successe nell'Imperio dopò la morte di Claudio, Fanciulletto di poca età fù menato à Roma, doue diuenne tanto segnalato in lettere, che se non fusse stato crudele, si poteua agguagliare a qualsiuoglia suo Predecessore di lodeuole memoria: perche non solo in dottrina, ma ancora in arme fù espertissimo, onde preso l'Imperio si mosse contro i Gotthi, e valorosamente superolli. Nell'Asia vinse, e prese la Regina Zenobia. Superò i Catelani, e racquistò la Francia: E ritornando à Roma, pomposamente trionfò. Dipoi ornò di mura, di Tempij, e d'altri edificij la Città. Finalmente (mal consigliato) si diede alla persecutione de' Cristiani, con rigidissima essecutione, mandando lettere per tutto'l Mondo, con ordine, che tutti fossero presi, e morti. Vltimamntee morì sfenturatamente in vna strada tra Costantinopoli, ed Eraclia.

Anni di Cristo 276.
Di Fabiano anno nono.

IL quinquagesimo secondo Imperadore de' Romani fu Tacito, ilquale prese l'Imperio doppo Aureliano, e regnò solamente sei mesi. Fu huomo singularissimo, ripieno d'ottima sincerità, e di tutte quelle rare virtù, che in huomo saggio si possino desiderare; e particolarmente nelle qualità, & attioni heroiche, che douerebbon'essere ne' gran Prencipi, per gouernar i loro sudditi pacificamente, ed in maniera da farsi amare, e temere: onde essendo questi conosciuto tale, fu eletto a tal grado di commun parere, e concordia di tutto il Senato, e del Popolo Romano. E subbito, ch'egli fu eletto Imperadore, riguardàdo i meriti d'Aureliano suo antecessore, gli dedicò vna statua d'oro, e lo collocò nel numero de gli Dei: facendo morire tutti gli vccidittori di lui. Finalmente fu ammazzato con tradimenti militari, ancorche altri affermino, ch'egli morisse per febre, d'anni sessantasei. Regnò mesi sei.

Anni di Cristo 277.
Di Eutichiano anno ottauo.

FLORIANO fu fratello di Tacito, & gli succeſſe nell'Imperio, non già per elettione del Senato, ne per volontà, e conſentimento de' Soldati; ma per vn'ardente deſiderio di regnare, (che tale per lo più, è l'affetto de gli huomini) di ſuo proprio potere, e come veramente Erede, ſi meſſe al gouerno: ma poco tempo durò queſta ſua da ſe ſteſſo toltaſi grandezza: imperoche, hauendo vdita nuoua, che Probo (huomo di molto merito, per le qualità ſue magnianime, inuero degne d'Imperio) era ſtato eletto dall'eſercito per Imperadore; conſiderando di non poterſi opporre alle ſue forze, lequali erano potentiſſime, ſi diede in preda alla malinconia (non trouando modo di appagarſi, col comune detto: Che ſia ſauiezza, cedere a chi più può) apertoſi le vene, andò all'altra vita. Altri dicono, eſſere ſtato morto da ſuoi proprij Armigeri, preſſo la Città di Tarſo, il ſecondo meſe del ſuo Imper.

Anni di Cristo 278.
Di Futichiano anno ſettimo.

SE queſto Imperadore non haueſſe hauuto nome di Probo, meritamente gli ſe ne poteua attribuire il Cognome. Fu figliuolo di Maſſimo Tribuno: nacque nella Città di Sirmio, nella Prouincia di Vngharia. Fece impreſe nobiliſſime nell'arme, ſotto Valeriano, Decio, & Aureliano: per lo cui valore, eſſendo molto amato da' Soldati, fu da tutto l'Oriental' Eſercito eletto Imperadore, l'anno del Signore 282. e dal Senato fu confermato, con gran giubilo, & applauſo d'ognuno: hebbe il titolo di Ceſare, d'Auguſto, e di Padre della Patria. Subbito entrato in poſſeſſo, ricuperò la Francia, di nuouo occupata da Barbari. Preſe Saturino, percioche moleſtaua l' Oriente, e Procolo, (huomini eſpertiſſimi nell' armi) e trionfò con grande honore. Ma benche fuſſe huomo degno d'ogni grandezza, niente dimeno, da'ſuoi medeſimi Huomini d'Arme fu crudamente ammazzato. Imperò anni tre.

Anno di Cristo 282.
Di Eutichiano anno settimo.

IL mirabil valore di Caro, sì ne gli studij di molte professioni di lettere, come nell arte militare, gli fu occasione con molta riputatione, d'esser fatto Perfetto nel Pretorio di Probo, alquale succedè Imperadore l'anno di Christo 282. e subbito con molto rigore, vendicò la morte di Probo suo antecessore: e regnãdo con Carino, e con Numeriano suoi figliuoli, fece molte nobili, marauigliose imprese, in gloria, & esaltatione del Romano Imperio, e particolarmente in Mesopotamia: dipoi in Persia saccheggiò le gran Città Senen, e Tesifonte: per le cui singolarissime fattioni, in poco tempo s'era gloriosamente acquistato il nome di Tremendo, hauendo impaurito i populi di tutto l'Vniuerso, i quali a lui non erano sottoposti. Finalmente essendo stato ferito d'vna Saetta, morì, presso il Fiume Tigre: hauendo gouernato l'Imperio vn'anno, ed alquanti mesi.

Anni di Cristo 283.
Di Eutichiano anno settimo.

A Caro succedè Numeriano suo figliuolo, il quale era Poeta, & Oratore tanto eccellente, che dal Senato gli fu eretta vna Statua nella Libreria Vulpiana. Nell'Arte Militare ancora fu valorosissimo. Andò col padre alla guerra cõtro i Persi: doppo laquale fu dal Popolo Romano, e da' Soldati salutato per Imperadore, l'anno della Salute 290. Et essendo morto il Padre (come dicemmo di sopra) venne in tanta amarezza, in tãta malinconia, ed in tanto pianto, che per l abbondanza delle lagrime, perdè gli occhi: per laqual cosa fu necessitato tornar a Roma in letiga, vittorioso dell'Asia. E credendosi arriuare sicuramente (alquanto essendosi consolato, sperando, se non con la luce de gli occhi, con quella dell'intelletto, reggere, e gouernare l'Imperio) per iniqua stratagemma fu morto dal suo Suocero: hauendo regnato col Padre, e col fratello vn'anno, & alquanti mesi.

Anni di Cristo 283.
Di Eutichiano anno ottano.

IL secondo genito dell'Imperador Caro, fu Carino; il quale partendosi dal Padre, prese il gouerno della Francia, della Spagna, e della Brettagna, insieme con l'Italia, e di tutto quasi l'Occidente: nel qual gouerno contaminò talmente la vita sua di virtù, e di enormi bruttezze, che il Padre lo rifiutò per figliuolo: e toltogli il nome di Cesare, lo diede a Costantino. Dopò la morte poi di suo Fratello, e del Padre, si messe a più biasimeuole, e più licentiosa vita di prima, & al suo tempo; i Fussiani erano in possesso della maggior degnità, e de più riguardeuoli Magistrati. Le Meretrici, i Giocatori, e simili huomini vitiosi, di continuo erano nel suo palazzo. Alla fine partendosi contro Diocletiano, (il quale era dall'Esercito stato eletto Imperadore) e combattendo con esso lui, all'vltimo assalito fu preso in Dalmatia da' Soldati, e morto bruttamente, per comandamento di esso Diocletiano.

Anni di Cristo 284.
Di Caio anno primo.

DIOCLETIANO di natione Dalmatino d'acutissimo ingegno, e ne' fatti d'arme assai valoroso, dall'Essercito tutto fu chiamato Imperadore. Entrato in possesso, vendicò con le proprie mani, la morte di Varrone. Ordinò molte guerre, e di tutte rimase vittorioso, fu anco da molti Principi mosso guerra a lui, a' quali non potendo resistere, prese per suo compagno dell'Imperio Massiminiano: e di nuouo moltiplicando i nemici: in vn'istesso tempo era molestato in Oriente, nell'Affrica, ed in Egitto: onde perciò elesse in suo aiuto Galerio, e Costantino fratelli Imperadori, mandando ciascun di loro alla difensione de' luoghi offesi. Perseguitò molto i Christiani. Vltimamente essendo pacificato tutto l'Imperio, per suo riposo, e quiete, lasciò il gouerno volontariamente, e ritiratosi in Salona, quiui fece la vita sua fino alla morte, che fù di veleno, in età di sessanta otto anni.

Anno di Cristo 287.
Di Caio anno quarto.

FRA tutti gli huomini empij, e scelleratissimi, questo Massimiano fu pessimo, e sottilissimo inuentore di mali; e particolarmente della iniqua persecutione di Diocletiano contro i Christiani. Fu in arme valorosissimo, fornito d'esquisito giuditio, e discorso nelle ordinationi militari: onde perciò hebbe, battagliando, molte vittorie: per le quali ritornò a Roma con grandissimo trionfo. In vltimo, mosso dalle preghiere di Diocletiano, si diede ad vna vita priuata, per molto tempo, in Milano, doue quietamente, e con tranquillità agiatamente s'andaua soggiornando, Dipoi si ritirò in Marsilia, nel qual luogo fu sopraggiunto da vna tale infermità, che gli marcirono tutti gli interiori, senza che mai ci si potesse trouare alcun rimedio: e di questo male (forse) per giusto giudirio di DIO, meritamente morì, essendo venuto in odio fino se stesso, non che ad altrui.

Anni di Cristo 305.
Di Marcello anno secondo.

COSTANTINO Cloro, figliuolo d'Eutropio nobolissimo Romano, e di Claudia, figliuola di Claudio Augusto; per le sue segnalate virtù, e buoni costumi, fu da Massimiano fatto Cesare. Hauendo poi i sopradetti Principi, spontaneamente rinunciato l'Imperio, considerando di non poter resistere ad vn tanto peso, ricusando ogni altro gouerno, preso solo il reggimento della Francia: la quale ornò di così necessarie, salutifere, e buone Leggi, ed vsanze, quanto fusse stata già mai di altro Prencipe: le quali crebbero, & crearono ornamento, e maestà soprana nell'antichissima nobiltà di tutto quel Regno. Soggiogò la Brettagna, con vniuersal sodisfacimento di tutti quei popoli. Non molestò i Christiani, e sotto il suo Imperio ciascuno era contento. Finalmente ammalandosi in Eborace, nella Prouincia di Brettangna, morì ne gli anni tredici del suo Imperio, e della sua età sessantatre.

Anni di Cristo 304.
Di Marcello anno primo.

BEnche questo GALERIO fusse ignobile di sangue, fu nondimeno tanto segnalato in arme, che Diocletiano lo adottò, e fecelo Cesare. Doppo la Vittoria conseguita da lui contro Narseo, fu creato Augusto, & adottò Seuero, & Massimino Cesari; e morto Seuero, gli diede per successore Licinio. Fu sanguigno, e crudelissimo contro i Cristiani: ma sopragiunto da improuisa, e pricolosa malattia, s'immaginò, che gli fusse venuta per l'esilio, e martirio, che daua, & haueua data ad essi Cristiani onde perciò richiamatigli, con molto affetto gli pregò, che intercedessero per lui appresso il loro Dio, e comandò che in modo alcuno non fussero più perseguitati. Le quali preci (forse per Diuina volontà (niente gli giouarono, anzi tanto gli andò crescendo il male, che morì di bruttissima, e crudelissima morte: hauendo regnato due anni, e sedici giorni in compagnia de' Cesari.

Anni di Cristo 304.
Di Marcello anno primo.

MASSIMIANO fu nipote di Galerio, però da lui fu adottato, e dipoi (se bene era ignobile) fu fatto Augusto, Fù però tanto nobile di costumi, e di virtù, che si poteua agguagliare a qualsiuoglia soprano, e sublime Principe. Onorò sempre, e corteggiò i Letterati, e si compiacque assai di qualsiuoglia studio, e nobile scienza: Fù d'animo quieto, e moderato, ma però molto amante, e desideroso del vino; dal quale talora essendo soprapreso, comandaua molte volte con troppa superbia, ed insanamente; del che accortosi, volse dipoi trattare i negotij dell' Imperio, ed altri ancora graui, la matrina, a digiuno. Perseguitò assai i Christiani, e la Chiesa patì allora non piccolo detrimento. Combattendo in vna battaglia, ri mase perditore, insieme con Licinio suo compagno; e per non capitar viuo in mano d'inimici, da se stesso si strangolò in Tarso, hauendo regnato anni sette.

Anni di Cristo 304.
Di Marcello anno secondo.

PIV per la seuerità, che vsò contro i Cristiani, che per nobiltà di sangue, ò per gride di gloria, si conueniua a Seuero questo nome, hauendo barbaramente inuentati strani trauagli, e nuoue persecutioni alla Cristiana Religione, ed a' suoi humili seguaci; la cui costanza nella Santa Fede, rendeua il Persecutore stupito, attonito, & in se stesso beffeggiato. Fu chiamato Cesare, ed Augusto da Galerio. Mentre ch'egli fu Presidente nell'Affrica, e nell'Italia, i Soldati Pretoriani, per seditioni crearono Massentio, figliuolo di Massimiano, Augusto: contro ilquale partendosi Seuero con grosso essercito, assediò Roma: Ma fra pochi giorni, accorgendosi, che i suoi Soldati aderiuano più a Massentio, che a lui, dubitando della propria persona, se ne fuggì in Schiauonia: il che presentando i detti suoi Soldati, l'aspettarono in Rauenna, & iui da essi miseramente fu ammazzato, l'anno secondo del suo Imperio.

Anni di Cristo 306.
Di Marcello anno terzo.

PER essere stato MASSENTIO figliuolo di Massimiano, fu da certe parti in Roma eletto Imperadore: nel qual gouerno, seguitò le vestigie del Padre, in perseguitare i Cristiani: anzi con rigor maggiore, volle auanzarlo in crudeltà, premiando quelli, che sapeuano propor nuoui atroci modi, e di martirij, e di persecutioni. E fra l'altre crudeltadi, ch'egli vsò (non per inuestigatione, ed opera d'altri; ma di sua propria essecutione) questa era vna, Che (essendo Negrómante) faceua morir le Donne grauide Cristiane, per abbrugiare i corpi de' lor Fanciulletti, ancor non nati. le cenneri de' quali adoperaua in quella sua scommunica Arte: e per rendersi di moggior autorità, e potenza. Laqual niente gli valse: posciache combattendo sopra vn Ponte col Magno Costantino, fu dall'istesso annegato nel Teuere: e questo auuenne nel quinto anno della sua Tirannia.

Anni di Cristo 310.
Di Eusebio anno primo.

LICINO essendo conosciuto ne' fatti d'arme, huomo molto singolare, fu da Galerio fatto Capitano, e dipoi Compagno dell'Imperio. Nell'auaritia, e nella brutta libidine fu dissolutissimo, ed era così mal composto, e sommerso strauagantemente nell'ignoranza, che si palesò nimico de gli huomini letterati, chiamandogli. La faccia del Mondo, cercando, che da tutti fussero fuggiti, come peste velenosissime: di continuo cacciandogli da' gouerni, e delle degnità così publiche, come priuate. Insuperbitosi poi per vna vittoria, che hebbe in Oriente, cominciò a sprezzar Costantino, e ad incrudelirsi contro i Cristiani: del che accortosi il detto Costantino, venne con lui a battaglia, e lo roppe ne' campi di Pannonia: e seguitandosi la guerra, alla fine da' Soldati del suo Campo medesimo, fu morto in Tessaglia, d'anni cinquanta, e dell' Imperio il quartodecimo.

Anni di Cristo 312.
Di Miltiade anno secondo.

MARTINIANO huomo ignobile, ma assai essercitato nell'arte militare, che perciò, fu Maestro della Caualleria. Fu creato Cesare in Bizzantio: ma in breue tempo perdè la degnità, e la vita insieme: percioche essendo preso con Licinio in Tessaglia, per comandamento di Costantino, ambedue furono ammazzati da' Soldati: onde perciò, non hauendo lasciato di se alcuna memoria, con l'esempio suo, veniamo in cognitione, che molti furono innalzati alla degnità dell'Imperio, più per seditione, ambitione, ed interesse de' Soldati, che per i meriti di chi era a tal grado eletto: però non è marauiglia, se quasi tutti erano malamente morti, non hauendo modo, ordine, ne regola di gouernar loro stessi, non che altrui, viuendo per lo più, con gran licenza de' costumi non conueneuoli, non riguardando, nè credendo al commune dettato: Che chi mal viue mal muore.

Anni di Cristo 312.
Di Miltiade anno quarto.

CONSTANTINO, Valorosissimo, degno (forse) d'Imperio, più d'ogn'altro suo Antecessore, dopò la morte del Padre, fu eletto Imperadore. Superò tutti i Tiranni dell'Imperio; e riacquistò le cose ribellate, perilche entrò in Roma con grandissima gloria. Si messe a vna gagliarda persecutione de' Cristiani, onde (forse per Diuina volontà) fu talmente ripieno di Lebbra, che da' Medici fu abbandonato, per incuràbili. ma lo soccorse la Celeste gratia, percioche, domendo vna notte gli apparoero S Pietro, e S. Pauolo, dicendogli: Che se desideraua recuperar la sanità, richiamasse dall'esilio Siluestro Papa, col suo Clero. Ilche facendo, e battezzandosi; subbito fu liberato, E crescendo in deuotione, edificò assai Chiese in honor di DIO, e de' Santi: Fabbricò vna Città, detta dal suo nome Constantinopoli; dopo d'anni sessantasei pasò a miglior vita, con pianto vniuersale.

Anni di Cristo 314.
Di Miltiade anno secondo.

DAl Padre suo Constantino, fu detto CRISPO Imperatore, e chiamato Cesare: ilquale era ornato di tanta bellezza, e venustà di corpo, che Fausta sua Madregna, più volte lo prouocò a libidine: alla quale non uolendo acconsentire, riuolgendo l'amore in odio, l'accusò al Marito; come violatore della sua pudicitia. Alle cui parole dando fede il gran Constantino, fece morire l'infelice Crispo a Pola nell'Istria. Ma dipoi manifestandosi la fallacia della Donna, e l'Innocentia del Giuoane honestissimo. (degno di celebre memoria nella Paterna veneratione) l'empia Femmina s'andaua scusando, d'hauerlo fatto, accioche Crispe non fosse d'impedimẽto a'suoi proprij figliuoli nell'Imperio. A persuasione d'Elena, (a cui daua gran cordoglio la morte del Nipote) fu posta in vn'ardente bagno, nel qual morendo patì le doute pene al suo sfrenato desiderio, e brutto delitto.

Anni di Cristo 314.
Di Miltiade anno quarto.

CONSTANTINO, fu secondo di questo nome, Doppo la morte del Gran Constantino suo Padre, si diuise l'Imperio in molte parti; a lui toccando il gouerno della Francia, della Spagna, l'Alpi, la Brettagna, con la Scotia: Delle quali non contento, pretendendo per ragione di eredità l'Italia, e l'Affrica ancora: lequali domandò per mezo d'Ambasciadori: Ma non potendole ottenere, mosse guerra a Costante suo fratello Signor di quelle; E doppo molte battaglie, nelle quali rimase sempre vincitore, con mortalità grande della parte nemica, All'vltimo Constante, ripigliate le forze, lo sopraggiunse, con terribile, e tremendo assalto: e lo roppe; mettendo in fuga tutti i Soldati di Constantino, molti facendone prigioni, e molti tagliandone a pezzi; ed egli ancora fu ferito: e cascando da cauallo, fu morto presso Aquileia, essendo d'età di 25. anni de' quali, non ne fornì tre nell' Imperio.

Anno di Cristo 314.
Di Miltiade anno quarto.

FAtta la diuisione dell'Imperio, doppo la morte del gran Padre Constantino, CONSTANTE suo figliuolo prese il possesso del l'Italia, dell'Affrica, con tutte l'Isole di Schiauonia, di Dalmatia, di Macedonia, e d'Achaia. Combattè col fratello, ed hauendolo morto, s'impadronì in breue tempo di tutta la Francia. Nel principio del suo reggimento, fu segnalato Principe, e giusto: ma dipoi in tutto mutato, si diede a' piaceri, & a solazzi, con disordini tali, che gli cagionarono dolori insopportabili nelle giunture: per le quali venuto in fastidio a se stesso, & à tutto l'Imperio, gli fu fatta vna congiura: & essendo stato creato Imperadore vn certo Magnanimo, alcuni per cōpiacerlo (e forse per suo ordine) lo fecero morire di crudelissima morte, mentre (stanco del la caccia) si riposaua sotto vn padiglione, vicino al Pireneo, chiamato Elena, di sua età il trigesimo, e dell'Imperio il terzo decimo anno.

Anni di Cristo 350.
Di Damaso anno quartodecimo.

DECENTIO fu creato Cesare in Milano (come dicemmo di sopra) dal suo fratello Magnentio, e dal medesimo fu mandato nelle Alpi a difendere, e conseruar le cose della Francia, la quale si trouaua poco vnita, e particolarmente in gran pericolo di ribellarsi all'Imperio; il che forse sarebbe succeduto, e non fusse stata raffrenata dalli diuersi pareri, i quali rendeuano le forze disunite, e non atte a potersi difendere. Questo Imperadore, o per la poca laude di cose fatte, o per la breuità di memoria; se non che hauendo intesa la miserabil morte del fratello, dolendosene acerbamente, rincrescendogli il viuere, e dubitando di non capitar nelle mani de'nemici di Magnentio, deliberò darsi morte da se stesso; onde, in tutto impatiente, ed insensato, postasi vna fascia al collo, con essa infelicissimamente, senz'aiuto alcuno, si strangolò.

Anno di Cristo 365.
Di Liberio anno quarto.

Essendo questo GIVLIANO dottissimo in lingua Greca, e Latina, e di profondissima memoria: fu anco vmano, e liberale verso di tutti: e come quel che era desideroso di gloria, tanto fece con Imp. Costantio, che da lui fu mandato Capitano dell'essercito in Francia, e sempre rimase vittorioso in ogni occasione di guerre. Quiui rinegò la Fede di Christo: e per questo fu detto Apostata, e rinuntiò il Diaconato, adorò gl'Idoli, facendosi dall'Essercito chiamare Imp. Nella qual degnità deponendo ogni virtù, e buona giustitia, cominciò empiamente a perseguitare i Christiani, con molta crudeltà, adoperando in essi atrocissimi tormenti, che molti furono morti, ed infiniti mandati in esilio, compose vn libro contro la Cattolica Fede. Facendosi in vltimo guerra in Persia, fu ferito di saetta in vn braccio, che ne morì, essendo la sua età di trenta due anni.

Anni di Cristo 363.
Di Liberio anno secondo.

VALENTE fu fratello di Valentiniano, e Zio di Gratiano, e di Valentiniano, co' quali regnò quattr'anni, hauendo cominciato il suo gouerno del 378. Perseguitò assai i Christiani, e fece vna legge, che tutti gli Eremiti di Nitria, e di Tebaida, douessero andar e con l'arme in campo, ouero, che crudelmente fussero battuti, ilche essi volentieri elessero, e consentirono, per non si deuiar dall'Eremo. Per l'auaritia ed imprudenza di questo Valente, cominciarono i Gotthi, con gran d'impeto, e furore à guerreggiare contro l'Imperio Romano, e rimasero vincitori, hauendogli vcciso quasi tutto l'Essercitio: nel qual terribile conflitto, Valente rimase ferito a morte, e fuggendosi con molta fretta, e paura, arriuò in vna certa Villetta, con pochissima della sua gente, oue cre dendosi riposare, e riauersi, fu da Gotthi sopraggiunto, ed arso, lassando iui barbaramente senza sepoltura.

e t

Anni di Cristo 364.
Di Liberio anno duodecimo.

GRATIANO cominciò a regnare l'anno di Christo 367, e fu veramente huomo di Religione, e di militia approuatissimo, poi che in vna battaglia contro i Tedeschi, vccise più di trentamila Soldati, i quali guastauano molti paesi de'Romani: Scacciò d'Italia tutti gli Heretici, e ridotto tutto'l popolo alla Fede di Giesù Christo, fece accomodare tutte le Chiese già state guaste. Ma di nuouo mouēdo guerra i Gotti contro i Romani, diuenne la Republica in grandissimi trauagli, & in molto timore, per i danni barbari, e crudeli, che i Gotti andauano facendo: Per la qual cosa Gratiano elesse per compagno nell'Imperio, Theodosio Spagnuolo, pratichissimo nella guerra; il quale in breue superò i Tedeschi, e fece lega co' Gotthi, e con altri popoli, Gratiano nel sesto anno del suo gouerno (di sua morte) passò à miglior vita, lassando di se meriteuol memoria.

Anni di Cristo 364.
Di Liberio anno duodecimo.

GIOVINIANO Ongaro, nacque in Pannonia, e fu alleuato con ogni maniera virtuosa, e perche si giudicaua da ciascuno, che fusse per diuentar grande, e valoroso, fu fatto Capitano dell'Essercito, essendo giouanetto. Doppo la morte del suo antecessore, fu da tutto l'Essercito chiamato Cesare Augusto; ilqual nome non volse accettare, se prima tutti non diuentauano Cristiani, Battezzandosi, si come haueua fatto egli che era Christianissimo. Ilche con buona volontà, da tutto l'Essercito fu eseguito: e maggiormente di poi gli promessero, e giurarono fedeltà. All'hora, ripieno di saggio contento, accettò l'Imperio: e liberò molti Popoli dalle Nationi Barbare. Dipoi fu necessitato concedere a Sapore Re de' Persi gran parte della Mesopotamia, e d'altri luoghi. Peruenuto all'età di 39. anni, fu assalito da graue infermità di debolezza di stomaco, e passò a miglior vita.

Anni di Cristo 367.
Di Damaso anno primo.

RItrouandosi in quel tempo, VALENTINIANO Ongaro Tribuno de gli Scutarij nella Città di Nicea, fu da tutto l'Essercito creato Imperadore, veramente contro suo voglia, sapendo: Che incarcerati ne' pensieri, deuonó stare i buoni Regnatori, e ch'egli haurebbe voluto godere la priuata sua libertà, nella cui degnità, prese per compagno Valente, (tenendolo in molto pregio, e veneratione) al quale diede il gouerno dell'Oriente. E doppo il terzo anno del suo Imperio, persuaso dalle preghiere della Consorte, fece Imperadore Gratiano suo figliuolo Valentiniano adunque essendo e nell'armi, ed in altra virtù assai generoso mosse guerra a' Sassoni, & a' Borgegnoni, e gli sottomesse all'Imperio. Seguitando di guerreggiare contro i Sarmati, sopraggiunto da vn flusso in breue tempo se ne morì. hauendo regnato vndici anni, e cinque mesi.

Questo regnò poco tempo sotto l'Imperio di Valentiniano.

IL Gran MASSIMO nacque della nobiliss. famiglia di Costantino, del quale nella Brettagna fu creato Imperad. per essere stato molto prattico, e segnalato Capitano ne gli eserciti. Accompagnate le sue virtù, con la degnità Imperiale furono cagione, ch'egli s'impadronisse tosto di tutta la Francia, beneficandola di grandezze, d'onori supremamente. Dipoi, di quiui partendosi, prese il camino verso Italia, cō ben formato, e grossissimo Esercito con intentione di sottomettere al suo gouerno la gran Città di Roma; del che temendo Valentiniano (il più giouane) fuggì con Iustina sua Madre in Costantinopoli: & hauendo hauuto conueniente soccorso da Teodosio, se ne ritornò prestamente per le Alpi. Arriuato a Roma, e trouando l'Imperadore Massimino, che quietamente co' suoi si riposaua (senza essersi proueduto di difesa) lo assediò, e miseramente il fece morire.

Anni di Cristo 376.
D. Damaso anno decimo.

QVesto giouano VALENTINIANO, fu eletto compagno dell'Imperio da Gratiano suo fratello, e mandato al gouerno, e difensione dell Italia; ma temendo di Massimo, il quale (così diceua) haueua con inganno fatto morire Gratiano, se ne fuggì per aiuto a Teodosio: nel qual sussidio, superò, ed uccise Massimo, e senza controuersia con ottimo giuditio, e buon gouerno, in ogni parte, fece l'Imperio pacifico. Questi per compiacere alla Madre seguitò la pessima Setta Ariana, niente profittandogli l'ammonitioni, & i buoni ammaestramenti di Teodosio. Perseguitò agramente i Christiani, non lassando occasione di stirpargli in ogni peggior modo. Nella Francia, ammazzò Vittore figliuolo di Massimo. In vltimo habitando in Vienna con assai quiete, e tranquillità, Eugenio Tribuno gli entrò nascosamente in camera, e lo strangolò.

Anni di Cristo 379.
Di Damaso anno decimo quarto.

FV questo TEODOSIO buonissimo per i costumi pietosissimo verso gli huomini, e gratiosissimo sopra tutti; ne solo amato, e riuerito da ciascuno: ma anco deuotiss. di Giesù Cristo Nostro Signore: onde perciò estinse tutti gli Eretici, e superò i Tiranni. E tra l'altre sue virtù, in lui fù principalissima l'Vmiltà. Gouernò sempre l'Imperio con grandezza, e maestà conueniente a tal grado: Mai non volse giudicare alcuno con animo irato, o turbato, per non impedire la rettitudine del saldo, e giusto giuditio, ma andauasi sempre, in tal caso, trattenendo in qualche atto virtuoso, fin che gli fusse passata la conturbatione dell'animo. E così ando regnando, e gouernando, quest'ottimo Prencipe, fino all'età d'anni cinquanta: e con dolori di tutti gli amici suoi & vniuersalmente di tutto l'Imperio morì in Milano, alla presenza del Beato Ambrosio.

Anni di Cristo 398.
Di Damaso anno decim'ottauo.

ARCADIO cominciò a regnare doppo la morte del Padre Teodosio, l'anno del Signore 497. e regnò insieme col fratello Onorio anni tredici. Diuidendo fra di loro l'Imperio, Arcadio prese tutto il Leuante, e l'altro tutto il Ponente, o ciascheduno gouernò lo Stato suo con prudenza, e con grandissima molestia, superando tutte le difficultà, che per lo più sogliono auuenire nel principio del Signoreggiare, e delle nuoue amministrationi: e particolarmente superarono l'ardimento d'alcuni Tutori, lassati loro dal Padre, (per esser essi giouanetti ancor d'età) i quali miseramente furono vccisi, per voler singnoreggiare contro ogni douere. Finalmente hauendo Arcadio ridotto in gran tranquillità tutto l'Imperio, e pacificamente godendolo, diuenne infermo, e tosto passò all'altra vita, e con rammarico, e dolore Vniuersale: essendo d'età di trent'vno anno.

Anni di Cristo 326.
Di Innocentio anno sesto.

VALENTINIANO, figliuolo di Constantio Cesare, e creato di Placida: fu anche egli chiamato e Cesare, ed Augusto di Teodosio suo antecessore, e da lui mandato a Roma, contro Giouanni Tiranno dell' Imperio, del quale, con singolar valore, fu egregiamente trionfante. Fece tregua con Genserigo Rè de' Vandali. Guerreggiò contro Attila Re de gli Hunni, e si sfidarono in Catalogna, presso Tolosa: la qual Battaglia fu sì crudele, aspra, paurosa, e tremenda, che tra vna parte ed altra vi morirono più di cento ottantamila persone: oltre a gl'infiniti feriti, e fracassati; ed Attila se ne fuggì, mezo morto, con pochissimi che lo seguitassero. Ammazzò Hetio, la cui morte vendicorono arditamente i suoi amici, senz'alcun rispetto: percioche essendo Valentiniano in Roma, in Campo Marzo, da loro fu assalito ferito, ed vcciso, senza poter far difesa alcuna.

Anni di Cristo 450.
Di Leone anno secondo.

DOpò morto Teodosio, succedè nell'Imperio MARTIANO, e regnò insieme con Valentiniano 7. anni. Fu huomo Cattolico, e molto fautore de' Cristiani. Prese per moglie la sorella di Teodosio. Sotto il suo gouerno si perse l'Alemagna, la Datia, la Spagna, l'Aquitania la Guascogna: e mai più non le poterono racquistare. In questi tempi fu martirizzata Santa Orsola, con vndici mila Vergini, dalla gente d'Attila. Nel sesto anno del suo Imperio, Massimiano, patritio Romano, tolse per moglie violentemente Eudosia, Donna già di Valentiniano, & imperiosamente si messe a tiraneggiar Roma; ilche inteso da' Vandali, deliberarono partirsi da' lor paesi, con grosso Esercito: & arriuati a Roma, l'vccisero, e lo gittarono in Teuere: e bruciata la Città tornarono in Affrica, menandoui la detta Eudosia: con la figliuola: il che fu cagione della morte di questo Imperadore.

Anni di Cristo 457.
Di Leone anno decim' ottauo.

MOrto Martiano, fu eletto in suo luogo LEONE, huomo veramente degno di tal grado. Nel suo tempo fu assai trauagliata la Republica Romana da certi Tiranni, che cercauano impadronirsene, e particolarmente Genserico Re de' Vandali. ilquale venne in Italia, con grosso Esercito per tal'effetto: Ilche sentito da Leone, lo fece affrontare verso Popolonia da due suoi Eserciti gagliardi, da'quali essendo superato Genserico, se ne ritornò ben presto, fuggendo in Affrica sconosciuto Dopò questo, Aspro, nobilissimo huomo in Costantinopoli, insieme con due figliuoli, tentò d'ammazzar Leone, non essendogli potuto riuscire il tradimento, con la propria meriteuol morte, patirono la pena di quella, che ad altrui procac ciauano. Et essendosi Leone pacificato col Re de gli Ostrogotti, si ammalò, & in poco tempo morì, lassando nel'Imperio il suo Nipote.

Anni di Cristo 474.
Di Simplicio anno settimo.

FV Leone Nipote del sopradetto Imperadore, e ripieno di tutti quei buoni costumi, che si ricercono ad vn ben composto, & ottimo Principe; onde tanto l'haueua in pregio, e tanto l'amaua Leone suo Zio, che sempre se lo voleua vedere auanti a gl'occhi: dalle cui gratiose maniere, diceua che prendeua grandissimo diletto, e che ben spesso consolaua la mente stanca da' graui affari del gouerno del l'Imperio. Laonde essendo sopraggionto da vna grande infermità, lo dichiarò Augusto, e suo successore. Ma conoscendosi egli mal sano, e credendosi di poca vita, coronò, con le proprie mani, Zenone suo Padre, e dichiarollo Imperadore, pregandolo, che in gratia sua, si compiacesse di gouernar l'Imperio, con quella maggior integrità, e buona giustitia, che à Principe giusto conuiensi, il che il promesse Zenone: e Leone si ritirò come persona priuaua, viuendo da buon Cristiano.

Anni di Cristo 474.
Di Simplicio anno settimo.

AL virtuoso Giouane Leone, succedè il discreto Padre Zenone, molto amato, temuto, e riuerito da tutti. Questo buon Principe, intendendo la creatione di nuouo Imperadore in Costantinopoli, più presto elesse di ritornarsene alla primiera sua priuata vita, che turbare la Republica Romana, con le sue forze: Ma prouedde, e soccorse IDDIO a questa dissensione; poi che i Cittadini Costantinopolitani, non potendo sopportare l'ingiurie, & Eresie del nouello Imper. Basilico (così nominato) chiamarono Zenone, confermandolo lor Signore, e Prencipe, ilquale, accomodate le cose dell'Imperio, confinò il detto Basilico, con la sua famiglia in Capodocia. Superò, e vinse Odoacre, che disturbaua molto l'Italia, e dopò ordinò molte vtilissime Leggi: ma alla fine essendo risuscitate molte perturbationi in Costantinopoli, morì di dolore.

Anni di Cristo 491.
Di Felice anno ottauo, & vltimo

ENtrato in possesso questo Imperadore, e per confermarsi maggiormente in esso, si confederò, per via di presenti, e di donatiui di gran valuta, con Clodouco Rè di Francia, per mezzo delquale fu stabilito nello Stato. Si palesò molto amatore de' Cristiani: ma dipoi per suaso da Acarlo Vescouo di Constantinopoli, Eretico cominciò a seguire anch'esso l'Eresia. Per la qual cosa, ripreso da Hormisda Pontefice Romano, per mezo d'alcuni suoi Ambasciadori, se ne sdegnò, licentiandogli, con dire, che a gl'Imperadori apparteneua riprendere il Pontefice; e che'l Pontefice non doueua riprendere gl Imperadori, e ciò rispose con insensata alterigia, e gran superiorità. Laonde, forte, per tanta sua superbia, ed altri errori, in presenza de' suoi Prencipi, e di tutto il Popolo, per Diuin giuditio, fu percosso da vna saetta, che subbito morì, dopò il gouerno di 26. anni.

Anni di Cristo 523.
Di Giouanni anno secondo.

GIVSTINO, veramente fu amatore, e professore della Cristiana Religione, e come di essa difensore, distrusse tutte l'Eresie, scacciando gli Arriani di Costantinopoli: perloche sdegnato il Rè Teodorigo, fautor di essa Setta, costrinse Giouanni Pontefice, con molti nobilissimi Signori Romani, che andasse all'Imperadore, persuadendolo a restituire i lor luoghi a gli Arriani: altrimenti, sarebbe il simile, e peggio a tutti i Vescoui, e Sacerdoti, del suo Regno. Il che (per timore) fu dal Pontefice fatto, E tornatosene, con gl'altri Baroni Romani, senza effecutione di quanto il Re domandaua, subbito gli fece incarcerare, e crudelmente morir di fame. Ciò sentendo il buono Imperadore, & essendo già circondato di età senile, non hebbe ardire alla vendetta: e per dolore se ne morì, con dispiacer di tutti i Cristiani: hauendo eletto per successore Giustiniano suo Nipote.

Anni di Cristo 527.
Di Felice anno secondo.

GIVSTINIANO fu molto zelante della Cristiana Religione, di singolar dottrina ed ingegno più tosto Angelico, che humano, Ridusse mirabilmente tutte le Leggi Imperiali in vn volume: & ordinò nel Codice i Digesti, e gli Autentici, de' quali il Mondo si serue per mantenimento, e conseruatione de gli stati. Superò i Vandali. Soggiogò la Città di Salone, e liberò tutta l'Italia dalla tirannia de' Gotthi. Domò i Mauri, che saccheggiauano l'Affrica: con le spoglie de' quali, il suo Capitano Ballisario edificò due Spedali in Roma; e fabricò nella Città di Oreti vn degno Monasterio, e lo dotò d'assai poderi per sostentamento delle Monache, & altri Tempij segnalati. A concorrenza, quasi, di questo suo Capitano, edificò questo Imper: in Constantinopoli vn Tempio a tutto il mondo celebre in honore della Santissima Trinità, e di S. Soffia. E fornito di accrescere, & ampliar l'Imperio, diuentò stolto, e così ei morì.

Anni di Cristo 566.
Di Giouanni anno quinto.

TVtto'l cõtrario del suo antecessore fu questo'altro GIVSTINO, essendo amarissimo, crudele, rapace, iniquo, perfido, fraudolente, dispreggiatore degl'Huomini, e di Dio: ma per giustó giuditio, fu ancor presto punito, impazzando in ogni peggior modo, poiche le diede, il nutrirlo di delicati leggieri cibi, ne altri medicamenti, non gli profittorno mai: anzi di continouo andò di male in peggio. Onde perciò Soffia sua Consorte (altrettanto saggia) gouernò l'Imperio fino al tempo di Tiberio secondo: Ma per esser Donna, non fu molto temuta: perciò nel suo tempo i Longobardi occuparono tutta l'Italia, innanzi, che questo Giustino impazzasse, addottò per suo figliuolo Tiberio, e lo chiamò Augusto. E secondo alcuni, edificò in Istria vna Città, e chiamolla dal nome suo Giustinopoli. Dipoi diuenuto infermo, tutto il suo male si ridusse ne' piedi; e di quello morì.

Anni di Cristo 576.
Di Benedetto anno secondo.

ESsendo stato adottato Augusto dal suo Antecessore, succedè TIBERIO nell'Imper. secondo i meriti suoi, essendo d'ogni virtù risplendente, ed oltre ogn'altra buona qualità, degna di Prencipe Cristiano, fu pietosissimo verso i Poueri, a' quali distribuì tutti i Tesori dell'Imperio, per la qual cosa, forse il Grandissimo Iddio lo fece sì copioso di ricchezze, e di facultà straordinarie, che in breue tempo diuenne padrone de' tesori di Narsete Eunuco, i quali erano di grandissimo pregio. Acquistò sinalmente la Persia, con molte prede, sempre difese da qualsiuoglia insidia il Popolo Romano: & in particolare la liberò da vna crudelissima fame. Sentendo dipoi appressatsi all'vltimo de' suoi giorni, per conseglio di Soffia sua Madregna, lassò successor dell' Imperio Mauritio suo genero; alquale auanzò il desiderio di regnare, perche in pochissimi giorni morì.

Anni di Cristo 583.
Di Pelagio anno qnarto.

MAVRITIO Genero di Tiberio, nacque in Capodocia, ed in tenera età cominciò ad à leuarsi d'eleuatissimo spirito, dimostrando atti, e qualità veramente da Principe grande. Laonde per la magnanimità, e grandezza delle sue virtù, meritamente ascese al l'Inuittissimo grado dell'Imperio. E persone il possesse con molta sua gloria, racquistò l'Armenia, e la Persia, Dipoi si diede a trista vita, perseguitando il Beato Gregorio; e prouocandogli cõtra il Popolo Romano, perseguitò assai la Chiesa. Onde, per giusto giuditio, presto morì, hauendolo prima in Costantinopoli predetto visibilmente vn'Angelo, Che l'Imp. morrebbe di coltello. Intanto le sue genti d'Arme, vedendolo ridotto in estrema miseria, non pagando loro i proprij stipendij, elessero Foca per loro Imperadore, e questo Mauritio, con la Donna sua, e' figliuoli vccisero, il vigesimo anno del suo Imperio.

Anni di Cristo 602.
Di Gregorio Magno anno 10

Essendo stato questo FOCA Centurione, fu da tutto l'Essercito creato Imp. In Costantinopoli fu riceuuto con molta allegrezza, e grandissimo honore: e per maggior segno della sua grandezza, fu drizzata la sua statua, e posta in S. Cesario, tra l'altre degl'Imperadori. Ma doppo non molto tempo, mutando l'ardire in pigritia, diuenne sì otioso, che gli fu occupata la Persia, e molte altre Prouincie dal Rè Cosdra, ilqual Re disfece Roma, menando prigione Zaccaria Patriarca di Gierusalemme. Per questo Foca s'incrudell assai, onde perciò ogni giorno più mancaua l'Imperio Romano. Ilche non potendo comportare il Popolo: con molta ragione gli mandò contro il figlio d'Eraclio: il quale prontamente s'inuiò alla carica impostale, & in breue lo prese, e con ardimento gli tagliò le mani, & i piedi: e fattogli legare vn sasso al collo, e lo fece gittare in Mare.

Anni di Cristo 611.
Di Bonifacio anno quinto.

QVesto ERACLIO Imp. fu ripieno d'eroiche qualità, e particolarmente hebbe fama per tale nell'attioni Cauallerefche, ed in ogni maniera d'arme, che ne restauano stupiti tutti gli huomini. Hebbe gran desiderio che s'ampliasse la Religion Cattolica, e però cercò d'impadronirsi della Persia, allora piena di tesori, & iui restaurò i Tempij disfatti. E riportò in Gierusalemme la Croce di N. Sig. già tolta forzatamente da' Persi: Nel qual tempo fu instituita la festa dell' Esaltatione della Croce. Ritornato in Costantinopoli, si diede alle Lettere, & a studij graui, e particolarmente d'Astrologia; onde, per la mala intelligenza, ed vso di quelli diuenuto Eretico, per volontà di Dio, da' Saracini, & Arabi gli fu tolta Antiochia, e Gierusalemme, onde parendoli hauer perduta la sua riputatione, fatto malenconico, diuenne hidropico, e presto morì.

Anni di Cristo 613.
Di Bonifacio anno settimo.

DOpò il primo Eraclio Padre, succedè il secondo ERACLIO figlinolo, eletto dal Padre per Imp: l'anno 613. e fatto compagno del l'Imp: Fu molto amator, e cōseruator della Fede cattolica, ripieno di quelle prerogatiue, e gratie che si possino immaginare, e desiderare in pregiatiss. Regnatore, onde perciò era vniuersalmente amato da tutti gli huomini di buona mente. Ma spesso auuiene, che i buoni più de' rei sono odiati, si come odiò questi Martina sua Madregna, la quale cercò con inganni di farlo morire, nè potendo ciò mandar ad effetto da se stessa, prese parere dall'altro suo figliastro chiamato Eraclione, ilquale per cupidità di regnare, gli promesse auuelenarlo, senza saputa d'alcuno. e così fece questo iniquo fratello, con gran crudeltà. La qual cosa diuulgandosi per tutto l'Vniuerso, fu assai compianto da ciascuno, e fattane vendetta.

Anni di Cristo 641.
Di Teodoro anno primo.

ERACLIONE, subbito, che hebbe ammazzato il Fratello, prese sopra di sè il maneggio dell'Imperio, e regnò in compagnia della perfida sua Madregna Martina, due anni. Preso il possesso, diede principio a viuer], non da Imperadore, ma da huomo veramente indegno, coronandosi da se stesso di corona ingemmata di brutture, e di mille scelleratezze. Ciò patendo, e ripatendo i Cittadini, e tutto'l Popolo, ciascuno gli bramaua la morte, o ch'egli fusse deposto dell'Imperio: Ilche tosto gli auuenne; poiche amministrando con troppa crudeltà: Il Senato, e'l Popolo di Costantinopoli gli si riuoltò contro, & alla sopradetta sua Madre tagliarono la Lingua, & a lui il Naso: ontandogli ambedue, e facendogli trionfare di questa douutale indegna memoria: Rimanendo priuati de' sopradetti membri, e dell'Imperio, con vniuersal consenso di tutto'l Regno.

Anni di Cristo 641.
Di Teodoro anno primo.

QVesto Terzo CONSTANTINO, fu Nipote di Eraclione, e regnò nell'Imperio anni 27. Fu huomo scellerato, tristo, Eretico, e destruttor della Republica, auarissimo con tutti, iniquo, e pessimo in ogni scelleratezza. Fece far guerra a' Lombardi, da' quali essendo superato, per disperatione, con grand'impeto venne verso Roma, con infinito numero de' Soldati: & arriuato in Puglia, con incredibile iniquità, priuato in tutto di compassione, spianò la Città di Lucretia. di quindi partendosi entrò in Roma, con ventimila persone, guastando, e rouinando i sublimissimi ornamenti di quella celebrissima Città: e parimente spogliò tutte le Chiese. Dipoi partendosi, si trasferì in Siracusa, accompagnato sempre con molti vitij, e particolarmente con quello della lussuria, per lo che vn giorno, soggiornandosi in vn Bagno, da' suoi medesimi fu ucciso,

Anni di Cristo 6 4.
Di Ma tino anno 7.& vltimo.

PEr esser CONSTANTINO Cattolico, modesto, e ripieno di ogni virtù morale, succedè nell'Imperio, col beneplacito di tutti i Cristiani; nel qual gouerno prese per Compagni, Eraclio, e Tiberio suoi fratelli. Restaurò molte Chiese disfatte da gli Eretici, e ne fece edificare molte nobili, e sontuosissime. Superò i Saracini, che trauagliauano assai il Popolo Romano; gli fece suoi tributarij, e soggetti ad onta, e dispetto loro, con molta sua gloria, ed vniuersal quiete de' vicini, prima infinitamente tribulati da detti Barbari crudeli. Ritornò di poi in Costantinopoli, per vnire i Greci con la Chiesa Romana. Congregò, ad instanza di Agatone Pontefice, il sesto Concilio; nelqual fu permesso a' Sacerdoti Greci, di poter contrattar matrimonio con Donna legittima. Et hauendo operato sempre da buon Christiano, morì santamente l'Anno decimosettimo del suo Imperio.

Anni di Cristo 668.
Di Pietro anno primo.

GIVSTINIANO figliuolo del sopranominato Imperadore, ancor'esso fu nel principio veramente Cattolico, pietoso, e liberale. Ampliò l'Imperio di Costantinopoli, e compose molte vtilissime Leggi, honorando sempre la Religion Christiana. Ma tosto si dimostrò incostante, e volubile contra Dio, e gl'huomini; poiche roppe la pace già fatta con i Saracini, ed Ongari, da' quali fu molto danneggiato. Tornato in Costantinopoli, si fece odioso a tutto'l Popolo, hauendo voluto disfare l'ordine detto nel sesto Concilio, celebrato nel tempo del Padre: E parimente si dispose far morire Sergio Sommo Pontefice, onde perciò si leuò tutta la Città contra di lui, facendo lor Capitano Leontio Patritio: il quale roppe le Carceri, e liberò tutti i condennati da Giustiniano, e cacciando dell' Imperio, gli fece tagliare il Naso, e confinollo in Chersonia, nell' Isola di Ponto, doue miseramente si morì.

Anni di Cristo 363.
Di Liberio anno secondo.

VALENTE fu fratello di Valentiniano, e Zio di Gratiano, e di Valentiniano, co' quali regnò quattr'anni, hauendo cominciato il suo gouerno del 378. Perseguitò assai i Cristiani, e fece vna legge, che tutti gli Eremiti di Nitria, e di Tebaida, douessero andar e con l'arme in campo, ouero, che crudelmente fussero battuti, il che essi volentieri elessero, e consentirono, per non si deuiar dall'Eremo. Per l'auaritia ed imprudenza di questo Valente, cominciarono i Gotthi, con gran d'impeto, e furore à guerreggiare contro l'Imperio Romano, e rimasero vincitori, hauendogli vcciso quasi tutto l'Essercitio: nel qual terribile conflitto, Valente rimase ferito a morte, e fuggendosi con molta fretta, e paura, arriuò in vna certa Villetta, con pochissima della sua gente, oue eré dendosi riposare, e riauersi, fu da Gotthi sopraggiunto, ed arso, lassando iui barbaramente senza sepoltura.

Anni di Cristo 364.
Di Liberio anno duodecimo.

GRATIANO cominciò a regnare l'anno di Christo 367, e fu veramente huomo di Religione, e di militia approuatissimo, poi che in vna battaglia contro i Tedeschi, vccise più di trentamila Soldati, i quali guastauano molti paesi de' Romani: Scacciò d'Italia tutti gli Heretici, e ridotto tutto'l popolo alla Fede di Giesù Christo, fece accomodare tutte le Chiese già state guaste. Ma di nuouo mouẽdo guerra i Gotti contro i Romani, diuenne la Republica in grandissimi trauagli, & in molto timore, per i danni barbari, e crudeli, che i Gotti andauano facendo: Per la qual cosa Gratiano elesse per compagno nell'Imperio, Theodosio Spagnuolo, pratichissimo nella guerra; il quale in breue superò i Tedeschi, e fece lega co' Gotthi, e con altri popoli, Gratiano nel sesto anno del suo gouerno (di sua morte) passò à miglior vita, lassando di se meriteuol memoria.

Anni di Cristo 364.
Di Liberio anno duodecimo.

GIOVINIANO Ongaro, nacque in Pannonia, e fu alleuato con ogni maniera virtuosa, e perche si giudicaua da ciascuno, che fusse per diuentar grande, e valoroso, fu fatto Capitano dell'Essercito, essendo giouanetto. Doppo la morte del suo antecessore, fu da tutto l'Essercito chiamato Cesare Augusto; ilqual nome non volse accettare, se prima tutti non diuentauano Cristiani, Battezzandosi, si come haueua fatto egli che era Christianissimo. Ilche con buona volontà, da tutto l'Essercito fu eseguito: e maggiormente di poi gli promessero, e giurarono fedeltà. All'hora, ripieno di saggio contento, accettò l'Imperio: e liberò molti Popoli dalle Nationi Barbare. Dipoi fu necessitato concedere a Sapore Re de'Persi gran parte della Mesopotemia, e d altri luoghi. Peruenuto all'età di 39. anni, fu assalito da graue infermità di debolezza di stomaco, e passò a miglior vita.

Anni di Cristo 367.
Di Damaso anno primo.

RItrouandosi in quel tempo, VALENTINIANO Ongaro Tribuno de gli Scutarij nella Città di Nicea, fu da tutto l'Essercito creato Imperadore, veramente contro suo voglia, sapendo: Che incarcerati ne' pensieri, deuonó stare i buoni Regnatori, e ch'egli haurebbe voluto godere la priuata sua libertà, nella cui degnità, prese per compagno Valente, (tenendolo in molto pregio. e veneratione) al quale diede il gouerno dell'Oriente. E doppo il terzo anno del suo Imperio, persuaso dalle preghiere della Consorte, fece Imperadore Gratiano suo figliuolo Valentiniano adunque essendo e nell'armi, ed in altra virtù assai generoso mosse guerra a'Sassoni, & a'Borgognoni, e gli sottomesse all'Imperio. Seguitando di guerreggiare contro i Sarmati, sopraggiunto da vn flusso in breue tempo se ne morì. hauendo regnato vndici anni, e cinque mesi.

Questo regnò poco tempo sotto l'Imperio di Valentiniano.

IL Gran MASSIMO nacque della nobiliss. famiglia di Costantino, del quale nella Bretagna fu creato Imperad. per essere stato molto prattico, e segnalato Capitano ne gli eserciti. Accompagnate le sue virtù, con la degnita Imperiale furono cagione, ch'egli s'impadronisse tosto di tutta la Francia, beneficandola di grandezze, d'onori supremamente. Dipoi, di quiui partendosi, prese il camino verso Italia, cō ben formato, e grossissimo Esercito con intentiōne di sottomettere al suo gouerno la gran Città di Roma; del che temendo Valentiniano (il più giouane) fuggì con Iustina sua Madre in Costantinopoli: & hauendo hauuto conueniente soccorso da Teodosio, se ne ritornò prestamente per le Alpi. Arriuato a Roma, e trouando l'Imperadore Massimino, che quietamente co' suoi si riposaua (senza essersi proueduto di difesa) lo assediò, e miseramente il fece morire.

Anni di Cristo 376.
D. Damaso anno decimo.

QVesto giouano VALENTINIANO, fu eletto compagno dell'Imperio da Gratiano suo fratello, e mandato al gouerno, e difensione dell Italia; ma temendo di Massimo, il quale (cosi diceua) haueua con inganno fatto morire Gratiano, se ne fuggi per aiuto a Teodosio: nel qual sussidio, superò, ed vecise Massimo, e senza controuersia con ottimo giuditio, e buon gouerno, in ogni parte, fece l'Imperio pacifico. Questi per compiacere alla Madre seguitò la pessima Setta Ariana, niente profittandogli l'ammonitioni, & i buoni ammaestramenti di Teodosio. Perseguitò agramente i Christiani, non lassando occasione di stirpargli in ogni peggior modo. Nella Francia, ammazzò Vittore figliuolo di Massimo. In vltimo habitando in Vienna con assai quiete, e tranquillità, Eugenio Tribuno gli entrò nascosamente in camera, e lo strangolò.

Anni di Cristo 379.
Di Damaso anno decimo quarto.

FV questo TEODOSIO buonissimo per i costumi pietosissimo verso gli huomini, e gratiosissimo sopra tutti; ne solo amato, e riuerito da ciascuno: ma anco deuotiss. di Giesù Cristo Nostro Signore: onde perciò estinse tutti gli Eretici, e superò i Tiranni. E tra l'altre sue virtù, in lui fu principalissima l'Vmiltà. Gouernò sempre l'Imperio con grandezza, e maestà conueniente a tal grado: Mai non volse giudicare alcuno con animo irato, o turbato, per non impedire la rettitudine del saldo, e giusto giuditio, ma andauasi sempre, in tal caso, trattenendo in qualche atto virtuoso, fin che gli fusse passata la conturbatione dell'animo. E così andò regnando, e gouernando, quest'ottimo Prencipe, fino all'età d'anni cinquanta: e con dolori di tutti gli amici suoi & vniuersalmente di tutto l'Imperio morì in Milano, alla presenza del Beato Ambrosio.

Anni di Cristo 338.
Di Damaso anno decim'ottauo.

ARCADIO cominciò a regnare doppo la morte del Padre Teodosio, l'anno del Signore 497. e regnò insieme col fratello Onorio anni tredici. Diuidendo fra di loro l'Imperio, Arcadio prese tutto il Leuante, e l'altro tutto il Ponente, e ciascheduno gouernò lo Stato suo con prudenza, e con grandissima molestia, superando tutte le difficultà, che per lo più sogliono auuenire nel principio del Signoreggiare, e delle nuoue amministrationi: e particolarmente superarono l'ardimento d'alcuni Tutori; lassati loro dal Padre, (per esser essi giouanetti ancor d'età) i quali miseramente furono uccisi, per voler singnoreggiare contro ogni douere. Finalmente hauendo Arcadio ridotto in gran tranquillità tutto l'Imperio, e pacificamente godendolo, diuenne infermo, e tosto passò all'altra vita, e con rammarico, e dolore Vniuersale: essendo d'età di trent'vno anno.

Anni di Cristo 326.
Di Innocentio anno sesto.

VALENTINIANO, figliuolo di Constantio Cesare, e creato di Placida: fu anche egli chiamato e Cesare, ed Augusto di Teodosio suo antecessore, e da lui mandato a Roma, contro Giouanni Tiranno dell' Imperio, del quale, con singolar valore, fu egregiamente trionfante. Fece tregua con Genserigo Rè de' Vandali. Guerreggiò contro Attila Re degli Hunni, e si sfidarono in Catalogna, presso Tolosa: la qual Battaglia fu sì crudele, aspra, paurosa, e tremenda, che tra vna parte ed altra vi morirono più di cento ottantamila persone: oltre a gl'infiniti feriti, e fracassati: ed Attila se ne fuggì, mezo morto, con pochissimi che lo seguitassero. Ammazzò Hetio, la cui morte vendicorono arditamente i suoi amici, senz'alcun rispetto: percioche essendo Valentiniano in Roma, in Campo Marzo, da loro fu assalito ferito, ed vcciso, senza poter far difesa alcuna.

Anni di Cristo 450.
Di Leone anno secondo.

DOpò morto Teodosio, succedè nell'Imperio MARTIANO, e regnò insieme con Valentiniano 7. anni. Fu huomo Cattolico, e molto fautore de' Cristiani. Prese per moglie la sorella di Teodosio, Sotto il suo gouerno si perse l'Alemagna, la Datia, la Spagna, l'Aquitania la Guascogna: e mai più non le potette racquistare. In questi tempi fu martirizzata Santa Orsola, con vndici mila Vergini, dalla gente d'Attila. Nel sesto anno del suo Imperio, Massimiano, patritio Romano, tolse per moglie violentemente Eudosia, Donna già di Valentiniano, & imperiosamente si messe a tiraneggiar Roma: ilche inteso da' Vandali, deliberarono partirsi da'lor paesi, con grosso Esercito: & arriuati a Roma, l'vccisero, e lo gittarono in Teuere: e bruciata la Città tornarono in Affrica, menandoui la detta Eudosia: con la figliuola: il che fu cagione della morte di questo Imperadore.

Anni di Cristo 457.
Di Leone anno decim'ottauo.

MOrto Martiano, fu eletto in suo luogo LEONE, huomo veramente degno di tal grado. Nel suo tempo fu assai trauagliata la Republica Romana da certi Tiranni, che cercauano impadronirsene, e particolarmente Genserico Re de' Vandali. ilquale venne in Italia, con grosso Esercito per tal'effetto: Ilche sentito da Leone, lo fece affrontare verso Popolonia da due suoi Eserciti gagliardi, da'quali essendo superato Genserico, se ne ritornò ben presto, fuggendo in Affrica sconosciuto Dopò questo, Aspro, nobilissimo huomo in Costantinopoli, insieme con due figliuoli, tentò diammazzar Leone, non essendogli potuto riuscire il tradimento, con la propria mer teuol mo te, patirono la pena di quella, che ad altrui procacciauano. Et essendosi Leone pacificato col Re de gli Ostrogotti, si ammalò & in poco tempo morì, lassando nel'Imperio il suo Nipote.

Anni di Cristo 474.
Di Simplicio anno settimo.

FV Leone Nipote del sopradetto Imperadore, e ripieno di tutti quei buoni costumi, che si ricercono ad vn ben composto, & ottimo Principe; onde tanto l'haueua in pregio, e tanto l'amaua Leone suo Zio, che sempre se lo voleua vedere auanti a gl'occhi: dalle cui gratiose maniere, diceua che prendeua grandissimo diletto, e che ben spesso consolaua la mente stanca da'graui affari del gouerno del l'Imperio. Laonde essendo sopraggionto da vna grande infermità, lo dichiarò Augusto, e suo successore. Ma conoscendosi egli mal sano, e credendosi di poca vita, coronò, con le proprie mani, Zenone suo Padre, e dichiarollo Imperadore, pregandolo, che in gratia sua, si compiacesse di gouernar l'Imperio, con quella maggior integrità, e buona giustitia, che à Principe giusto conuiensi, il che il promesse Zenone: e Leone si ritirò come persona priuata, viuendo da buon Cristiano.

Anni di Cristo 474.
Di Simplicio anno settimo.

AL virtuoso Giouane Leone, succedè il discreto Padre Zenone, molto amaro, temuto, e riuerito da tutti. Questo buon Principe, intendendo la creatione di nuouo Imperadore in Costantinopoli, più presto elesse di ritornarsene alla primiera sua priuata vita, che turbare la Republica Romana, con le sue forze: Ma pronedde, e soccorse IDDIO a questa dissensione; poi che i Cittadini Costantinopolitani, non potendo sopportare l'ingiurie, & Eresie del nouello Imper. Basilico (cosi nominato) chiamarono Zenone, confermandolo lor Signore, e Prencipe, ilquale, accomodate le cose dell'Imperio, confinò il detto Basilico, con la sua famiglia in Capodocia. Superò, e vinse Odoacre, che disturbaua molto l'Italia, e dopò ordinò molte vtilissime Leggi: ma alla fine essendo risuscitate molte perturbationi in Costantinopoli, morì di dolore.

Anni di Cristo 491.
Di Felice anno ottauo, & vltimo

ENtrato in possesso questo Imperadore, e per confermarsi maggiormente in esso, si confederò, per via di presenti, e di donatiui di gran valuta, con Clodoueo Rè di Francia, per mezzo delquale fu stabilito nello Stato. Si palesò molto amatore de' Cristiani: ma dipoi per suaso da Acarlo Vescouo di Constantinopoli, Eretico cominciò a seguire anch'esso l'Eresia. Per la qualcosa, ripreso da Hormisda Pontefice Romano, per mezo d'alcuni suoi Ambasciadori, se ne sdegnò, licentiandogli, con dire, che a gl'Imperadori appartteneua riprendere il Pontefice; e che'l Pontefice non doueua riprendere gl Imperadori, e ciò rispose con insensata alterigia, e gran superiorità. Laonde, forse, per tanta sua superbia, ed altri errori, in presenza de' suoi Prencipi, e di tutto il Popolo, per Diuin giuditio, fu percosso da vna saetta, che subbito morì, dopò il gouerno di 26. anni.

Anni di Cristo 523.
Di Giouanni anno secondo.

GIVSTINO, veramente fu amatore, e professore della Cristiana Religione, e come di essa difensore, distrusse tutte l'Eresie, scacciando gli Arriani di Costantinopoli: perloche sdegnato il Rè Teodorigo, fautor di essa Setta, costrinse Giouanni Pontefice, con molti nobilissimi Signori Romani, che andasse all'Imperadore, persuadendolo a restituire i lor luoghi a gli Arriani: altrimenti, farebbe il simile, e peggio a tutti i Vescoui, e Sacerdoti, del suo Regno. Il che (per timore) fu dal Pontefice fatto, E tornatosene, con gl'altri Baroni Romani, senza effecutione di quanto il Re domandaua, subbito gli fece incarcerare, e crudelmente morir di fame. Ciò sentendo il buono Imperadore, & essendo già circondato di età senile, non hebbe ardire alla vendetta: e per dolore se ne morì, con dispiacer di tutti i Cristiani: hauendo eletto per successore Giustiniano suo Nipote.

Anni di Cristo 527.
Di Felice anno secondo.

GIVSTINIANO fu molto zelante della Cristiana Religione, di singolar dottrina ed ingegno più tosto Angelico, che humano, Ridusse mirabilmente tutte le Leggi Imperiali in vn volume: & ordinò nel Codice i Digesti, e gli Antentici, de' quali il Mondo si serue per mantenimento, e conseruatione de gli stati. Superò i Vandali. Soggiogò la Città di Salone, e liberò tutta l'Italia dalla tirannia de' Gotthi. Domò i Mauri, che saccheggiauano l'Affrica: con le spoglie de' quali, il suo Capitano Ballisario edificò due Spedali in Roma; e fabricò nella Città di Oreti vn degno Monasterio, e lo dotò d'assai poderi per sostentamento delle Monache, & altri Tempij segnalati. A concorrenza, quasi, di questo suo Capitano, edificò questo Imper: in Constantinopoli vn Tempio a tutto il mondo celebre in honore della Santissima Trinità, e di S. Soffia. E fornito di accrescere, & ampliar l'Imperio, diuentò stolto, e così ei morì.

Anni di Cristo 566.
Di Giouanni anno quinto.

TVtto'l cōtrario del suo antecessore fu que st'altro GIVSTINO, essendo amarissimo, crudele, rapace, iniquo, perfido, fraudolente, dispreggiatore degl'Huomini, e di Dio: ma per giusto giuditio, fu ancor presto punito, impazzando in ogni peggior modo, poiche le diede, il nutrirlo di delicati leggieri cibi. ne altri medicamenti, non gli profittorno mai: anzi di continouo andò di male in peggio. Onde perciò Soffia sua Consorte (altrettanto saggia) gouernò l'Imperio fino al tempo di Tiberio secondo: Ma per esser Donna, non fu molto temuta: perciò nel suo tempo i Longobardi occuparono tutta l Italia, innanzi, che questo Giustino impazzasse, addottò per suo figliuolo Tiberio, e lo chiamò Augusto. E secondo alcuni, edificò in Istria vna Città, e chiamolla dal nome suo Giustinopoli. Dipoi diuenuto infermo, tutto il suo male si ridusse ne' piedi; e di quello morì.

Anni di Cristo 576.
Di Benedetto anno secondo.

ESsendo stato adottato Augusto dal suo Antecessore, succedè TIBERIO nell'Imper. secondo i meriti suoi, essendo d'ogni virtù risplendente, ed oltre ogn' altra buona qualità, degna di Prencipe Cristiano, fu pietosissimo verso i Poueri, a' quali distribuì tutti i Tesori del l'Imperio, per la qual cosa, forse il Grandissimo Iddio lo fece sì copioso di ricchezze, e di facultà straordinarie, che in breue tempo diuenne padrone de' tesori di Narsete Eunuco, i quali erano di grandissimo pregio. Acquistò finalmente la Persia, con molte prede, sempre difese da qualsiueglia insidia il Popolo Romano: & in particolare la liberò da vna crudelissima fame. Sentendo dipoi appressarsi all'vltimo de' suoi giorni, per conseglio di Soffia sua Madregna, lassò successor dell' Imperio Mauritio suo genero; alquale auanzò il desiderio di regnare, perche in pochissimi giorni morì.

Anni di Cristo 583.
Di Pelagio anno qnarto.

MAVRITIO Genero di Tiberio, nacque in Capadocia, ed in tenera età cominciò ad à leuarsi d'eleuatissimo spirito, dimostrando atti, e qualità veramente da Principe grande. Laonde per la magnanimità, e grandezza delle sue virtù, meritamente ascese al l'Inuittissimo grado dell'Imperio. E personе il possesso con molta sua gloria, racquistò l'Armenia, e la Persia, Dipoi si diede a trista vita, perseguitando il Beato Gregorio; e prouocandogli cõtra il Popolo Romano, perseguitò assai la Chiesa. Onde, per giusto giuditio, presto morì, hauendolo prima in Costantinopoli predetto visibilmente vn'Angelo, Che l'Imp. morrebbe di coltello, Intanto le sue genti d'Arme, vedendolo ridotto in estrema miseria, non pagando loro i proprij stipendij, elessero Foca per loro Imperadore, e questo Mauritio, con la Donna sua, e' figliuoli vccisero, il vigesimo anno del suo Imperio.

Anni di Cristo 602.
Di Gregorio Magno anno 10

ESsendo stato questo FOCA Centurione, fu da tutto l'Essercito creato Imp. In Costantinopoli fu riceuuto con molta allegrezza, e grandissimo honore: e per maggior segno della sua grandezza, fu drizzata la sua statua, e posta in S. Cesario, tra l'altre degl'Imperadori. Ma doppo non molto tempo, mutando l'ardire in pigritia, diuenne sì otioso, che gli fu occupata la Persia, e molte altre Prouincie dal Rè Cosdra, ilqual Re disfece Roma, menando prigione Zaccaria Patriarca di Gierusalemme. Per questo Foca s'incrudelì assai, onde perciò ogni giorno più mancaua l'Imperio Romano. Ilche non potendo comportare il Popolo: con molta ragione gli mandò contro il figlio d'Eraclio: il quale prontamente s'inuiò alla carica impostale, & in breue lo prese, e con ardimento gli tagliò le mani, & i piedi: e fattogli legare vn sasso al collo, e lo fece gittare in Mare.

Anni di Cristo 611.
Di Bonifacio anno quinto.

QVesto ERACLIO Imp. fu ripieno d'eroiche qualità, e particolarmente hebbe fama per tale nell'attioni Caualleresche, ed in ogni maniera d'arme, che ne restauano stupiti tutti gli huomini. Hebbe gran desiderio che s'ampliasse la Religion Cattolica, e però cercò d'impadronirsi della Persia, allora piena di tesori, & iui restaurò i Tempij disfatti. E riportò in Gierusalemme la Croce di N. Sig. già tolta forzatamente da'Persi: Nel qual tempo fu instituita la festa dell' Esaltatione della Croce. Ritornato in Costantinopoli, si diede alle Lettere, & a studij graui, e particolarmente d'Astrologia; onde, per la mala intelligenza, ed vso di quelli diuenuto Eretico, per volontà di Dio, da'Saracini, & Arabi gli fu tolta Antiochia, e Gierusalemme, onde parendoli hauer perduta la sua riputatione, fatto malenconico, diuenne hidropico, e presto morì.

Anni di Cristo 613.
Di Bonifacio anno settimo.

DOpò il primo Eraclio Padre, succedè il secondo ERACLIO figliuolo, eletto dal Padre per Imp: l'anno 613. e fatto compagno del l'Imp: Fu molto amator, e cōseruator della Fede cattolica, ripieno di quelle prerogatiue, e gratie che si possino immaginare, e desiderare in pregiatiss. Regnatore, onde perciò era vniuersalmente amato da tutti gli huomini di buona mente. Ma spesso auuiene, che i buoni più de' rei sono odiati, si come odiò questi Martina sua Madregna, la quale cercò con inganni di farlo morire, nè potendo ciò mandar ad effetto da se stessa, prese parere dall'altro suo figliastro chiamato Eraclione, il quale per cupidità di regnare, gli promesse auuelenarlo, senza saputa d'alcuno. e così fece questo iniquo fratello, con gran crudeltà. La qual cosa diuulgandosi per tutto l'Vniuerso, fu assai compianto da ciascuno, e fattane vendetta.

Anni di Cristo 641.
Di Teodoro anno primo.

ERACLIONE, subbito, che hebbe ammazzato il Fratello, prese sopra di sè il maneggio dell'Imperio, e regnò in compagnia della perfida sua Madregna Martina, due anni. Preso il possesso, diede principio a viuersi, non da Imperadore, ma da huomo veramente indegno, coronandosi da se stesso di corona ingemmata di brutture, e di mille scelleratezze. Ciò patendo, e ripatendo i Cittadini, e tutto'l Popolo, ciascuno gli bramaua la morte, o ch'egli fusse deposto dell'Imperio: Il che tosto gli auuenne; poiche amministrando con troppa crudeltà: Il Senato, e'l Popolo di Costantinopoli gli si riuoltò contro, & alla sopradetta sua Madre tagliarono la Lingua, & a lui il Naso: ontandogli ambedue, e facendogli trionfare di questa douu tale indegna memoria: Rimanendo priuati de' sopradetti membri, e dell'Imperio, con vniuersal consenso di tutto'l Regno.

Anni di Cristo 641.
Di Teodoro anno primo.

QVesto Terzo CONSTANTINO, fu Nipote di Eraclione, e regnò nell'Imperio anni 27. Fu huomo scellerato, tristo, Eretico, e destruttor della Republica, auarissimo con tutti, iniquo, e pessimo in ogni scelleratezza. Fece far guerra a' Lombardi, da' quali essendo superato, per disperatione, con grand'impeto venne verso Roma, con infinito numero de' Soldati; & arriuato in Puglia, con incredibile iniquità, priuato in tutto di compassione, spianò la Città di Lucretia. di quindi partendosi entrò in Roma, con ventimila persone, guastando, e rouinando i sublimissimi ornamenti di quella celebrissima Città: e parimente spogliò tutte le Chiese. Dipoi partendosi, si trasferì in Siracusa, accompagnato sempre con molti vitij, e particolarmente con quello della lussuria, per lo che vn giorno, soggiornandosi in vn Bagno, da' suoi medesimi fu ucciso,

Anni di Cristo 6:4.
Di Ma:tino anno 7.& vltimo.

PEr esser CONSTANTINO Cattolico, modesto, e ripieno di ogni virtù morale, succedè nell'Imperio, col beneplacito di tutti i Christiani; nel qual gouerno prese per Compagni, Eraclio, e Tiberio suoi fratelli. Restaurò molte Chiese dis'atte da gli Eretici, e ne fece edificare molte nobili, e sontuosissime. Superò i Saracini, che trauagliauano assai il Popolo Romano; gli fece suoi tributarij, e soggetti ad onta, e dispetto loro, con molta sua gloria, ed vniuersal quiete de' vicini, prima infinitamente tribulati da detti Barbari crudeli. Ritornò di poi in Costantinopoli, per vnire i Greci con la Chiesa Romana. Congregò, ad instanza di Agatone Pontefice, il sesto Concilio; nelqual fu permesso a' Sacerdoti Greci, di poter contrattar matrimonio con Donna legittima. Et hauendo operato sempre da buon Christiano, morì santamente l'Anno decimosettimo del suo Imperio.

Anni di Cristo 668.
Di Pietro anno primo.

GIVSTINIANO figliuolo del sopranominato Imperadore, ancor'esso fu nel principio veramente Cattolico, pietoso, e liberale. Ampliò l'Imperio di Costantinopoli, e compose molte vtilissime Leggi, honorando sempre la Religion Christiana. Ma tosto si dimostrò incostante, e volubile contra Dio, e gl'huomini; poiche roppe la pace già fatta con i Saracini, ed Ongari, da' quali fu molto danneggiato. Tornato in Costantinopoli, si fece odioso a tutto'l Popolo, hauendo voluto disfare l'ordine detto nel sesto Concilio, celebrato nel tempo del Padre: E parimente si dispose far morire Sergio Sommo Pontefice, onde perciò si leuò tutta la Città contra di lui, facendo lor Capitano Leontio Patritio: il quale roppe le Carceri, e liberò tutti i condennati da Giustiniano, e cacciando dell' Imperio, gli fece tagliare il Naso, e confinollo in Chersonia, nell' Isola di Ponto, doue miseramente si morì.

Anni di Cristo 696.
Di Sergio anno nono.

LEONTIO ſuccedè à Giuſtiniano, e regnò tre anni, molto tranquillamente. Intendendo queſto Imperadore, che gli ueniuà occupata l'Affrica, ſi moſſe di Conſtantinopoli, con un ben formato, e gagliardiſſimo Eſercito, e mentre ch'egli faceua queſto uiaggio, gli fu, con molta ſollecitudine, portata nuoua, che il Popolo haueua eletto Tiberio Conſtantinopolitano di nobiliſſima Fameglia, per Imperadore: per ilche venuto in grandiſſimo trauaglio di mente, non uolendo in modo alcuno comportare queſto oltraggio, preſtamente vennero inſieme a battaglia; la qual fu molto ſanguinoſa; e Leontio fu fatto prigione da Tiberio; al quale ſimilmente fece tagliar il Naſo, ſi come egli haueua fatto tagliare al ſuo Anteceſſore Giuſtiniano: E confinollo in vna crudeliſſima carcere, miſeramente viuendoci, anco con gran meſchinità ui morì dopò non molto tempo.

Anni di Cristo 699.
Di Sergio anno 12.

TIBERIO, di queſto nome Terzo, fu d'antica, e nobiliſſima famiglia; per ſeditione della Plebe, fu fatto Capitano in Affrica; e dall'Eſercito creato Imperadore, l'anno di Chriſto 699. Fece Capitano de' Soldati Eraclio ſuo fratello, il quale mandò in Oriente contro gli Agareni con grandiſſimo Eſercito. Cercò ancora di fare morire Giuſtiniano, confinato in Cherſona: ma benche ei uſaſſe grand'arte, non gli potette riuſcire. Tornatoſene a Coſtantinopoli, fu richiamato per Imperadore Giuſtiniano: il quale hauendo ſaputo che Tiberio, con ogni ſollecitudine, & induſtria haueua cercato farlo morire, ſubbito lo fece incarcerare; e doppo pochi giorni, inſieme con la degnità gli fece miſerabilmente perder la uita: ordinando, che in preſenza di tutto'l popolo gli foſſe troncato il capo con molto uilipendio, & oltraggio: nell'anno ſettimo del ſuo Imperio,

Anni di Cristo 712.
Di Constantino anno quinto.

ESsendo fauorito questo FILIPPICO da' maggiori potentati del Mondo, succedè nell'Imperio per esser huomo animoso, e molto prudente. Diede confino a Ciro Patriarcha nell'Isola di Ponto: con volontà però di tutto'l Popolo Costãtinopolitano: e quello fece, perche seguitaua gli ordini del Pontefice Romano: In luogo del quale, imperiosamente, e con audacia pose vn Giouane Abbate, pessimo Eretico: e mandò a Roma per la sua confermatione. La qual cosa mosse il Sommo Pontefice Constantino a sdegno, e fece congregare vn Concilio in Roma: e reprouò ogni elettione fatta dall'Imperadore: e dannando ancora ogni sua opinione, lo dichiarò heretico. E perseuerando costui nella sua trista, e peruersa ostinatione, come iniquo, e scellerato, meritamente fu da Anastagio cacciato dall'Imperio con sua gran vergogna, e infinito uilipendio,

Anni di Cristo 715.
Di Constantino anno ottauo.

ANASTAGIO, per altro nome chiamato Artemio, hauendo priuato de gli occhi, e dell'Imperio il suo Antecessore, s'impadronì di tutto l'Oriente l'anno di Nostro Sign. 715. Fù tanto pietoso, e giusto in ogni sua attione, che gli si può dar nome di più che buono Imperadore. Restaurò molte Chiese disfatte dalli Eretici. Scrisse al Pontefice con molta humiltà, e reuerenza, affermando uoler'essere sempre difensore della Santa Fede Cattolica. Mentre ch'egli mandò vna grossa armata in Alessandria, molti Prencipi dell'Essercito, per malignità, ò curiosità di cose nuoue, voltarono il medesimo Essercito contro di lui, crearono vn'altro Imperadore, chiamato Teodosio, onde perciò nacquero al Mondo infiniti trauagli, e discordie. Finalmente doppo molti fastidij insopportabili, fu da Leone Terzo ammazzato, l'anno primo, con tre mesi del suo Imperio.

Anni di Cristo 716.
Di Gregorio anno primo.

NEgl'anni di N. Sig. 716. prese l'amministratione dell'Imperio TEODOSIO III. tenendo solamente vn'anno il possesso. Questi fu di fameglia vilissima, anzi seruì per Scriuano de' Pagani: ma essendo peruenuto nel l'Imperial degnità, fu mirabilmente amatore, e zelante della Fede Cattolica: e per palesarne chiara, e visibile dimostratione, fece dipingere l'immagine di molti Santi, già scoloritesi, ed in tutto spente, e di nuouo, in molti luoghi, fece fare delle non più uedute. Ma essendo perseguitato in ogni peggior modo da Leone, volontariamente si fuggì, ed elesse l'ottima parte, facendosi Prete, e viuendo Christianamente, ripieno di molta carità, e di Cattoliche operationi. Dipoi entrò in vn Monastero con molta diuotione, doue dimorò, con buon'essempio di chi lo praticò, & in detto luogo stette continouamente fino all' ultimo de' suoi giorni, e quiui morì.

Anni di Cristo 717.
Di Gregorio anno secondo.

FV questo Imper. contrario al precedente, essendo Eretico, & infame. Vedendo di non potersi opporre al Pontefice Romano, ordinò, che tutti i suoi soggetti guastassero le figure de' Santi, ed altre immagini, che si trouauano ne' Tempij, scusandosi, che ciò faceua per leuare l'Idolatria, ilche non volendo osseruare Germano Patriarca; fu da esso confinato, e posto in suo luogo Anastagio perfido Eretico: il quale ne fu priuato per vn Concilio; e per il medesimo Concilio, fu esortato Leone a rimuouersi da tal'errore, e non impedire gli huomini buoni, apparecchiati, per tal Immagini alla deuotione. Ma non volendo l'iniquo Eretico emendarsi, anzi sempre più inasprendosi, e mostrandone perfidi, e maluagi segni, fu da Gregorio Sommo Pontefice, e dal Concilio priuato dell Imperio, e morì scommunicato, e maladetto; doppo il decimo quarto anno del suo Imperio.

Anni di Cristo 720.
Di Grego io anno quarto.

QVesti, seguitando le vestigie del Padre, antecessore, perseguitò i buoni, e per quanto potette, listrusse ogni buona legge, e costume, attese sempre a' malefitij, incantesmi, & a mille infamie: e come nemico della Christiana Religione, seguì la Setta di Athanasio Eretico Patriarca Constantinopolitano; dal quale persuaso, fece morire molti Preti, Monaci, e buoni Christiani: onde il Sommo Pontefice Romano, desiderando di leuarla dalla perditione sua, & indurlo nella vera strada di salute, gli mandò Ambasciadori, esortandolo a leuarsi da tal Setta: li qual furono insieme col Pontefice da lui scherniti, e disprezzati, e perciò douutamente ne rimase scommunicato. Doppo questo, contrattò nuoua amicitia col Rè de' Bulgari, a lui in ogni cosa simile. Godè l'Imperio molto felicemente, in quanto al corpo. Ma doue, e quando si morisse, non è noto.

Anni di Cristo 751.
Di Zaccaria anno decimo.

IN questo tempo fu molto afflitto l'Imperio perche i Barbari sotto questo Imp. occuparono tutto l'Oriente; onde i Romani, essendo molto afflitti, ed affaticati per le guerre, pensauano di darsi in poter de' Franzesi, perche, Leone si andaua immaginando d'inuitar l'Essercito in Sitia; ma sentendo l'impeto grandissimo de' nemici, se ne ritornò in dietro con molto timore. Et in cambio di pensare alla recuperatione delle Prouincie, perdute dall'Imperio, si diede in preda alle lasciuie, ed all'otio: cercando ogni giorno inuentioni di nuoue foggie di vestimenti, per addobbarsi riccamente, & in particolare amò grandemente le gioie, delle quali si fece vna Corona degnissima, ornata tutta di esse, leuata dalla Chiesa di S. Soffia, e portandola, per la sua grauezza, in breue tempo morì di dolore di testa: lassando Hitene sua Donna, la quale dipoi regnò insieme col suo figliuolo.

Anni di Cristo 775.
Di Adriano anno quinto.

CONSTANTINO, essendo morto il so pradetto, suo Padre, prese il possesso dell'Imperio, l'anno di Christo 775. La sua Madre Hirena con la quale regnò dieci anni, fu cagione, che si congregasse vn Concilio di trentatre Vescoui, nelqual furono ordinate molte vtilissime Leggi, che riguardauano l'vtile, e'l beneficio vniuersale. Dipoi vedendo la Madre, che non voleua operare secondo la sua volontà, (essendosi dato a disoneste lasciuie) tra di loro vennero in discordia, & egli la priuò del Regno, e gouernò solo 5. anni. Fu crudelissimo huomo: fece accìecare molti Cittadini nobilissimi, sotto nome, che fussero congiurati contro di lui. Vedendo ciò il Popolo, richiamarono la detta Hirene di nuouo Imperatrice, e pigliando Constantino, lo posero in carcere, e per castigo, e vendetta, lo priuarono degl'occhi, ed in così trauagliata miseria morì.

Anni di Cristo 801.
Di Leone terzo anno sesto.

AL nome di MAGNO corrispondeua, l'animo di questo CARLO Imperadore il quale ueramente fu uirtuoso, liberale, e nell'armi eccellente. Doppo la morte di Pipino suo Padre, essendo rimasto erede; insieme cõ Carlo suo Fratello, del Regno di Francia, doppo due anni restò egli solo in Stato: nella qual degnità s'impadronì d'Aquitania. Superò Desiderio Rè de' Longobardi, e restituì alla Chiesa ciò che il detto Desiderio gli haueua tolto: e perciò dal Pontefice, e dal Concilio gli fu conceduto l'Imperio, e fu incoronato con gran festa. Ritornato poi in Francia, vinse i Sassoni, domò la Spagna, superò i Guasfcogni, Brettani, e molti altri Prencipi potentissimi: onde acquistò tal fama, che da ogni parte ueniuano a lui Ambasciadori, con tesori, e gran presenti desiderosi della gratia sua. Diuenuto infermo di febbre, e di doglie interne del corpo, morì con dolore di tutto l'Vniuerso.

Anni di Cristo 814.
Di Leone III. anno 12.

SVccedè al buon Carlo, l'Imperadore Lodouico, il quale fece guerra a' Guasconi ribellati, e gli soggiogò all'Imperio. Raffrenò l'audacia de' Brettoni, e delli Anglici, & hauendo ben confermato l'Imperio, radunò vn Concilio in Aquisgrana, nel qual prese Lothario suo maggiore per compagno nell'Imperio: e Pipino secondogenito: fece Rè d'Aquitania: e Lodouico Terzo Rè di Bauaria: ma perche doppo non molto tempo antepose Lodouico suo figlinolo minore a gl'altri due, generò uerso di Carlo grandissima inuidia: onde perciò tolsero a Lodouico lor Padre l'Imperio, iniquamente mettendolo in carcere, dalla quale poi cauandolo (pentiti del commesso errore) lo ritornarono tranquillamente in possesso. Fu questo Lodouico per natura clemente, mansueto, e sempre difensore della Chiesa, e dell'Imperio. In vltimo morì, e fu sepolto nella Chiesa di Sant'Arnolfo.

Anni di Cristo 823.
Di Stefano anno settimo.

SVccedè al Padre, LOTARIO, l'anno del Signore 823. Costui fece guerra a' Fratelli, ed essendo da loro superato, fuggì in Aquisgrana: e quiui anco essendo molestato, fu costretto con la sua Donna, & i figliuoli andarsene a Vienna, doue anco fu da' suoi nimici molto perseguitato: onde a pena potette saluarsi solo. Ciò sentendo Sergio Sommo Pontefice, mosso a pietà di lui, e dell'Imperio, come buon Padre, mandò loro Ambasciadori per placargli, e per pacificargli insieme. Laonde, tra essi consultando, fecero che a questo Lotario toccasse il Regno d'Italia, col titolo dell'Imperio, ed vna parte di Francia, chiamata la Prouincia Romana, Finalmente trouandosi vecchio, nè uolendo più il carico del gouerno, diuise a' Figliuoli l'Imperio, lassando Lodouico suo maggior Figliuolo, Imperadore doppo la sua morte, ed egli prendendo habito di Monaco, in breue se ne morì.

Anni di Cristo 855.
Di Benedetto 3. anno primo

HAuendo Lothario preso habito Monastico, LODOVICO suo figlio insuperbitosi di sè medesimo, si auuicinò a Roma con grosso Esercito: e per dominare, fece molte scorrerie, assai rapine, ed infiniti homicidij. Veduto questo il Popolo Romano, d'vniuersal cõsentimento ordinò, Che tutti i Cittadini gli si facessero incontro fuor di Roma, inchinandosegli, e riceuendolo. Ilche fatto si pacificò, e subito andò a visitare Sergio Sommo Põtefice, il quale gli concesse, nel partir suo di Roma, molti priuilegij, e lo incoronò Imp. Dipoi andò a Pauia, e diuentò deuotiss. della Chiesa Romana. Fù da Carlo suo figliuolo molto trauagliato, con importanti tradimenti, ed inganni: Per laqualcosa, nella Gallia Cisalpina, vccise, per sospetto, molti Signori. Et hauendo accõmodato tutte le cose del suo Imperio, morì in Milano, hauendo regnato vint'vno anno.

Anni di Cristo 876.
Di Giouanni 7. anno quarto.

CARLO fratello del sopradetto Lodouico, cominciò a regnare l'anno di N. Sig. 876. hauendo regnato sei anni. Essendo dal Sõmo Pontefice stato chiamato, e coronato Carlo III. Imper. Augusto: ciò sentendo i figliuoli di Ludouico, molto se ne sdegnarono, e subbito, con mirabile ordinanza, formarono vn grosso Esercito, e vennero in Italia, con intentione di priuarlo e della vita, e dell'Imperio. Allora Carlo diede ordine di prepararsi alla difesa, in ogni miglior modo, e con molta industria si fortificò in Verona. facendosi gagliardo, per serrare il passo all'Essercito nimico, e vicino alla Città di Trento: Ma in Mantoua s'ammalò: e per vna Medicina auuelenata, datagli da Sadechia suo Medico Ebreo: morì subbito. Questo Carlo fù Christianissimo, e molto deuoto, edificò assai Chiese, e Monasterij in diuerse parti del Mondo: & ampliò il Culto Diuino quanto potette.

Anni di Cristo 879.
Di Giouanni VIII. anno settimo.

QVesto CARLO per sopranome fu chiamato Grosso. Essendo prima Rè della Germania, e della Francia. Fu Cattolico, e d'assai buona mente; nimicissimo de' malfattori; e molto seuero nel punire chi trasgrediua i suoi ordini: Fu incoronato da Gio Pontefice, chiamato Augusto, Doppo i dieci anni del suo Imperio, fece guerra con gli Ormanni, e gli domò in tal modo, che Rodifredo loro Rè, humilmente gli domandò la pace, promettendo ancor'egli di pigliare la Fede Cattolica, con tutti i suoi Vassalli, alla cui domanda, subbito consenti Carlo con grandissima sua sodisfattione. E per dimostrargli maggior'amore, lo tenne al Battesimo. Doppo hauer molto guerreggiato, diuenne pouero; e fu abbandonato da'suoi medesimi Prencipi, e priuato dell'Imperio. E così abbandonato, morì miseramente, e con poco onore fu sepolto in vilissima sepoltura.

Anni di Cristo 887.
Di Stefano VI. anno terzo.

ESsendo ARNOLFO Nipote di Carlo, e Re di Francia, prese l'Imperio l'anno del Sign. 887. nel quale regnò anni 12. Chiamato Formoso in aiuto dal Pontefice, venne in Italia, ed entrato in Bergamo, vccise Ambrosio Conte di quella Città. Arriuato a Roma, rimesse il Papa nella sua degnità, con incredibile honoranza, e concorso di popoli di Natione lontanissime. Dipoi il Sommo Pontefice lo incoronò con gran sollenità: e per la moltitudine della gente, fu forzato partirsi di Roma, ritornandosene in Francia. Combattè cō Maguntini, e gli superò Soggiogò gli Ormanni, che s'erano ribellati all'Imperio Postosi in quiete, si diede a' piaceri, ed alle lasciuie, e talmente s'insuperbì, che diuenne ribello, e contumace della Chiesa: onde, forse, per Diuin giuditio cadde in vna lunga, ed incurabile infermità; della quale miseramente morì.

Anni di Cristo 901.
Di Benedetto anno secondo.

ALl'antecedente Imperadore, succedette, per elettione de' Tedeschi, e da' Franzesi, il Figliuolo, l'anno di Nostro Signore 901. In questo tempo gli Onghari fecero grandissimi danni dell'Imperio de' Christiani, e guastarono tutte le Chiese di quei paesi, con gran vilipendio, e peruersa iniqua, atroce maluagità. A gli imperi de' quali uolendo resistere questo giusto benigno, ed ottimo Principe; mandò contro di loro numero grande de' Soldati: i quali al primo affronto furono superati, e vinti. Dipoi, domandando il Rè paterno da Berengario, cóbattendo insieme, con molta franchezza lo superò: ma di nuouo venendo a cimento, ed affrontarsi, questo Lodouico fu superato; e presso a Verona, con la perdita de gli occhi, perdè anco infelicemente l'Imperio. In ultimo ritornandosene in Germania, come priuato carico d'affanno, e pieno di dolore morì.

Anni di Cristo 912.
Di Anastagio III. anno secondo.

CORRADO Nobilissimo Cittadino, fu di tanta grandezza, e generosità, che fu creato Augusto l'anno del Signore 912. Nel principio del suo Imperio hebbe molte Prouincie contrarie: ma dipoi assicurate della benignità, e clementia di questo buon Principe, se gli dierono suggette, senz'alcun disturbo: Nondimeno nel terzo anno del suo Imperio, gli Ongari entrarono in Germania, e saccheggiarono la Bauaria, con molte altre Prouincie ricchissime, Contro de' quali mouendo quel Signore, gli superò con gran gloria dell'Imperio. Et hauendo fatte molte imprese, conoscendosi uicino al fine della vita sua: radunati molti Signori Tedeschi, gli esortò a ben uiuere, ed alla fedeltà della Chiesa Romana: pregandogli anco a creare Imperad. Enrico figlio di Ottone: Il che hauendo impetrato, deposto lo Scettro Imperiale; doppo il settimo anno del suo Imperio, se ne morì:

Anni di Cristo 912.
Di Giouanni X. anno sesto.

A Persuasione di Corrado, fu creato Imper. questo ENRICO; il quale era ricco e ripieno di molte gratie, e sublimi doni, era tutti gli huomini del suo tempo; e diuenne tanto segnalato Principe, che vniuersalmente era amato, e riuerito da tutti. E se bene gli si ribellarono molti Duchi, e Principi, nondimeno, con la sua prudenza gli pacificò tutti. Superò i Sassoni, con sua gran riputatione: e fece acquisto d'infinita quantità di ricchezze, e tesori. Soggiogò molte altre prouincie, e Città, senza molto guerreggiare, ma più tosto cō l'accorta sua mansuetudine, e gentilezza: onde, per il suo ualore, s acquistò sempiterno nome. Dipoi sopraggiunto da graue infermità, radunato il popolo, la sò successor nell Imperio Ottone suo figlio, alqu. le raccomandò la buona, & retta giustitia nel suo gouerno. Ed a poco a poco mancò di vita, e di età di sessant'anni, e diecessette dell'Imperio.

Anni di Cristo 936.
Di Leone VII. anno secondo.

QVesto fu il primo Imp. de' Tedeschi, incoronato da Leone Pontefice, l'anno del Sig. 936. fu ottimo Christiano, difensore, ed amatore della Chiesa Superò Boleslao Rèdi Boemia, & Vgo Conte di Parigi. Vinse gli Vngari, E doppo tante vittorie, ricercato da alcuni Cardinali, contro l'iniquità di Giouanni Pontefice, mosso da zelo di Dio, venne con grandiss. esercito in Italia, e prese Berengario, con il suo figlio: ed vno confinò in Grecia, e l'altro in Germania. Et arriuato a Roma, leuò di Sedia il sopradetto Papa. E persuaso dal Popolo Romano fece far Sommo Pontefice Leone. Et (in cōmodo, e seruigio vniuersale) fece fare molti accōmodamenti di litigi. Dipoi conoscendosi vecchio, elesse per suo compagno nell'Imperio il proprio figlio Otthone. E ritornatosene in Germania, morì in Vienna, hauendo regnato dodici anni nell' Imperio.

Anni di Cristo 968.
Di Giouanni XIII. anno terzo.

PRese OTTONE l'Imperio l'anno del Sig: 968. Il quale, seguitando le pedate del Padre, fu Cristianissimo, ed ottimo difensore della Chiesa. In Germania preso Enrico Duca di Bauiera, & imperiosamente di propria autorità, lo leuò di Signoria. Combattè con Lothario Re di Francia, e superollo; hauendogli anco rouinati molti paesi. Soggiogò tutta la Dalmatia, con molto valore, & infinita lode. Ma dipoi andando contro a' Greci, in Calabria fu rotto in tal modo, che perdè tutto il suo Esercito: ed egli se ne fuggì incognito, e fu portato per Mare in vn Legno in Sicilia, doue essendo conosciuto, e ritenuto, si ricattò con molti tesori. Et essendo liberato, da i Siciliani fu infinitamente riuerito, & honorato: Loro stessi riconducendolo a Roma con grandissimo honore. Dipoi in breue morì, lassando successore nell'Imperio Ottone suo figlio: hauendo regnato 17. anni.

Anni di Cristo 985.
Di Benedetto VI. anno nono.

OTTONE III. prese l'Imperio l'anno di N.S. 985. con molta difficoltà, poiche ci fu gran concorso tra lui, ed Enrico Duca di Bauiera: ma dipoi gli Elettori vnitamente si accordorno in questo Ottone, e così fu confermata la loro elettione da Benedetto Pontefice di quel tempo. Costui in ogni virtù fu simile a' suoi antenati, e particolarmente nella difesa della Città. E facendosi molte guerre, sempre inuittamente restò uittorioso: onde perciò fu chiamato Marauiglia del Mondo. Ritornandosi assai in quiete, deliberò di venire in Italia: e così facendo, venne à Roma, e fu coronato Imperadore da Gregorio Quinto, con molta onoranza. Et hauendo purificato l'Italia, e volendo tornarsene in Germania, fu da Romani auuelenato; e subbito morì in Roma, l'anno 18. del suo Imperio, commettendo a i suoi figliuoli, che conducessero il suo corpo in Germania.

Anni di Cristo 1001.
Di Siluestro II. anno quarto.

ENRICO Secondo, fu da gli Elettori creato Imperadore l'anno di Cristo 1004. essendo prima Duca di Bauiera. Fu ottimo, e santo huomo; & hebbe vna Donna simile a lui ornata di tutte le perfettioni. Questi, per essere occupatissimo ne gli affari dell' Imperio, non potette per vn pezzo venire in Italia. Ma spedito da' suoi negotij più importanti, venne a Roma, non pomposamente, ma vmile, con douuta grandezza, e fu da Benedetto Ottauo Pontefice coronato Imperadore. Dipoi andò verso Capoa, contra i Saracini, e gli cacciò fuor d'Italia, insieme con molti Greci, che fauciuano i Turchi. Et hauendo ben composto l'Imperio, e fondato il Vescouado di Bamberga, maritò la sorella a Stefano Re di Ongaria; e dipoi diuenuto infermo, in breue tempo morì. Doppo la cui morte, il suo corpo, per Diuina uirtù, fece molti miracoli, ad essaltatione della Fede Christiana.

Anni di Cristo 1024.
Di Giouanni XIX. anno primo.

NOn senza grandissime contese, due anni doppo la morte di Enrico, fu legittimamente eletto Imperadore questo degno, e sublime Prencipe. Il quale, subbito mosse guerra ad Elibrando Duca di Milano, e lo assediò, benche per la sua clemenza, e grandezza d'animo, a preghiere dell Arciuescouo di Colonia, gli leuasse l'assedio. Di quiui partendosi venne a Roma, e da Giouanni Sommo Pontefice, fu coronato Imperadore, con solennissimo apparato. Doppo alcuni giorni, partendosi di Roma, andò a muouer guerra alli Schiauoni, e francamente gli superò. Ordinò dipoi molte vtilissime Leggi, fra le quali fu questa: Che qualunque Prencipe tentasse di uenire contro alla Pace fusse decapitato. Non si troua, doue, come, nè quando morisse questo Christianissimo Imperadore; nondimeno douutamente può credersi, che morisse bene, si come era uiuuto.

Anni di Cristo 1039.
Di Benedetto VIII anno secondo.

AL buonissimo Corrado, succedè nell'Imperio ENRICO suo figliuolo: Ilquale, nel principio del suo gouerno, fece guerra ad Oldrico Re di Boemia, e fattoselo tributario, non gli diede altro disturbo. Vinse gli Vngari e ristitui Solone nel Regno, del quale era stato priuato da Ladislao. Nacquero in questo tempo molte discordie in Roma tra' Prelati, intorno al Pontificato, & egli, con grandissima prudenza, cercò di quietargli, e fece congregare vn Concilio, nel quale fu creato per vero Pontefice Clemente II. & da esso fu coronato Imperatore. Dipoi mosse guerra a' Saracini. Ritornato in Germania, edificò vn nobilissimo Tempio in Bamberga, in honore di S. Gregorio; ed ottenne di farlo Chiesa Cattedrale; con obligo di mandar' ogn'anno al Pontefice certa quantità d'Incenso, & vn Cauallo bianco, con suoi fornimenti: Morì in Aquisgrana, lassando successore il proprio figliuolo dell'Imperio,

Anni di Cristo 1056.
Di Vittorio II. anno secondo.

PEr la buona memoria del Padre, fu eletto Imperadore il figliuolo, se ben'era giouanetto: Il quale nel principio si mostrò assai facile al bene, e molto nimico al male. Diuenne poi superbo, e spregiatore della Religione Christiana; e contro alla quale non poco s'incrudelì, onde molti Pontefici lo dichiararono Eretico. Da' suoi errori dipoi reuocandosi, fu dalla Chiesa ribenedetto. Non passò molto, che trouandosi in Pauia, di nuouo si ribellò dalla Fede, anzi cercò leuar di Sedia Gregorio Pontefice Romano. Ma i Germani vedendo in lui tanta volubilità, e malitia, lo priuarono dell'Imperio: nel cui luogo elessero Ridolfo Duca di Sassonia. Onde sdegnato Enrico, vccise assai persone, e secolari, e Prelati Christiani; e creò vn'altro Papa ne' suoi paesi. In questo mezzo Ridolfo nuouo Imperadore congregò vn grandissimo Esercito, e superò Enrico, e tutti suoi seguaci; e così miseramente morì; lassando di se cattiuo odore

Anni di Cristo 1106.
Di Pasquale anno settimo.

ENRICO figliuolo del sopradetto Imperadore, per Diuina volontà, prese il Padre, e lo trauagliò assai. Et hauendo pacificato l'Imperio, venne con grandissimo Esercito in Italia; & arriuato a Roma, sotto pretesto di pace, prese con inganni Pasquale Pontefice, con tutti i suoi Prelati, priuandogli d'ogni lor facoltà. Laonde sdegnato il popolo Romano, vecisero assai di quei Tedeschi, ed ancor lui cacciarono di Roma. Vn'altra uolta ritornando in essa Città, fu coronato da vn certo Mauritio Vescouo suo seguace. Essendo poi morto Pasquale, da Calisto Pontefice fu scommunicato, e maledetto. Ritornato in se stesso, humiliato, rinunziò ogni suo hauere, e potere nelle man del Papa; promettendo d'essergli buon figliuolo, e fedel soggetto. Onde il Pontefice, mosso a pietà, benignamente l'assoluè, e lo restituì alla sua degnità. Ritornato in Germania, in breue tempo morì.

Anni di Cristo 1125.
Di Honorio II. anno primo.

DOppo la morte di Enrico Imperadore fu da gli Elettori creato LOTARIO Duca di Sassonia: il quale fu huomo eccellentiss. ed in ogni sua azzione prudentissimo, religioso, ed amatore della buona giustitia. Rimesse nella Sedia Innocentio Sommo Pontefice Romano, dal quale fu con gran festa, e priuilegij coronato Imperadore de' Germani. Tornato poi ne' suoi paesi, con egregia maestà, e solennissima pompa, diede ordine di guerreggiare co Boemi: e con molto ualore, e prudenza, in breue tempo domò la loro audacia. Dipoi in Italia, quietò alcune discordie di molta importanza; & assai pericolose di graui tumulti nel Popolo Romano. E scacciò Ruggiero Duca di Calabria, e Puglia: ilquale per forza, e contra ogni giustitia, se n'era impadronito. Et hauendo pacificato il tutto, tornatosene a' suoi paesi morì: hauendo regnato vndici anni.

Anni di Cristo 1190.
Di Clemente III. anno terzo.

ENRICO figliuolo di Federigo, doppo la sua elettione dell'Imperio, venne a Roma pomposamente, e da Celestino Pontefice Romano fu coronato Imperadore. Combattè con Tancredi, e l'assediò in Napoli, & impadronito da' Soldati; e Guglielmo con due Sorelle; figliuoli di Tancredi, menarono prigioni in Germania all'Imperadore ilquale si era di già partito, per il sospetto grande che ci era di peste, lequali crudelmente furono uccise, cō molti Vescoui, ed altri Prelati Christiani. Per lequali barbare crudeltadi sdegnato Celestino Sommo Pontefice, lo scommunicò: benche di poi rauueduto, e humiliatosi al detto Pontefice lo ribenedì, e lo fece Re di Sicilia. Dipoi grauemente ammalandosi in Messania: & hauendo raccomandato Federigo suo figliuolo, e Filippo Fratello a Papa Innocentio, morì in Panorme.

Anni di Cristo 1199.
D'Innocentio III. anno secondo.

GRan bisbiglio nacque tra gli Elettori dopò la morte di Enrico, poiche alcuni uoleuano questo FILIPPO Duca di Sueuia fratello del morto Imperadore: & altri chiamauano Ottone Duca di Sassonia, pronipote di Lotario Imperadore. Per la qual cosa Papa Innocentio, sapendo, che Enrico, e Federigo antenati di Filippo erano stati rebelli alla Chiesa, dichiarò Ottone essere vero Imp. perloche essendosene grādemēte sdegniato Filippo, cō l'aiuto di Filippo Re di Francia, mosse guerra à Ottone. In questo mezzo Innocentio scomunicò Filippo, insieme con tutti i suoi seguaci, e fautori, che l'aiutassero, e fauorissero. Dipoi si pacificarono in modo tale, che Filippo fù dichiarato Imperadore de Germani, ma regnò con grandissima molestia, & affanno. Doppo poco tempo fu ammazzato da vn certo Alngrano Prencipe di Turigia, e per questo ne seguitò la pace vniuersale.

Anni di Cristo 1199.
D'Innocentio III. anno secondo.

NEll'anno 1209. fu eletto OTTONE, già Duca di Sassonia; subbito incoronato dal Pontefice Innocentio, cominciò a far guerra contro i Romani, da'quali fu scacciato di Roma, e superato: ma sdegnato più che mai, si mosse anco contro il Pontefice, e contro di Federigo del morto Imperadore, delquale occupò, senza hauer troppa contesa, molte Terre, e luoghi. La qualcosa intendendo Innocentio, congregò in Roma vn Concilio, e priuollo del l'Imperio: e con l'aiuto di molti Principi d'Italia, lo roppe, e rouinò talmente, che quasi fu priuato di tutta la sua gente. Ilche cagionò, che tutti gli Elettori d'accordo elessero per Imperadore Federico Rè di Sicilia. Allhora Ottone si partì, per tornarsene in Alemagna a difendere il suo Imperio. E fattosi forte più che le fusse possibile, uenne con Federigo a battaglia, e ui rimase superato, e morto.

Anni di Cristo 1220.
Di Honorio III. anno quarto.

ESsendo priuato Ottone dell'Imperio, fu eletto FEDERICO in luogo suo, ilquale fu incoronato da Onorio Pontefice; con l'aiuto del quale, fu anco restituito nel Regno di Sicilia: benche di tal fauore ne fusse malamente remunerato; poiche subbito cominciò a fargli guerra, saccheggiando, guastando, e depredando molti paesi della Chiesa, onde ne rimase scommunicato, e priuo dell'Imperio: ma egli, sprezzando ogni censura, diuentò molto più crudele contro la Chiesa, e per maggiormente ingiuriare il Papa, con gran crudeltà, senza nessuna cagione, vccise molti Prelati. Dipoi hauendo ripiena l'Italia di tutte le Parti, in Guelfi e Ghibellini, per tal dannosa inuentione, molte Città furono guaste, e disfatto. Dipoi tornatosene in Puglia, assalito da gran febbre, mentre pensaua di rihauersi alquanto, fu da Manfredo suo figliuolo bastardo, soffocato in Taranto.

Anni di Cristo 1220.

Di Honorio III. anno quarto.

ENrico figliuolo del sopranominato Imperadore, e di Gostanza sua Donna, fu di dieci anni eletto, e coronato Imperadore in Aquisgrana, & essendo peruenuto in età prese per moglie Margarita figlia di Leopoldo Duca d'Austria. E ricordandosi, che il Padre era stato scommunicato, dal Sommo Pontefice Romano; ne appagandosi, che tale era stato il suo merito; pensò ardentemente di vendicarsene, e con gran numero de' Soldati, si mosse contra di quello, ma essendosi meglio consigliato; e forse conoscendo dubbioso, e con sicuro il desiderio suo, riuolto l'Esercito contra Ottone. Ilche mosse il Padre a sospettare, che col tempo hauerebbe potuto a lui ancora torre l'Imperio, conoscendolo audace, ed atto a farlo: onde perciò lo fece morire in carcere, con guardie, che ben lo custodissero, nella quale patendo gran trauagli d'animo, e di corpo, venne a morte: hauendo regnato otto anni.

Anni di Cristo 1273.

Di Gregorio X. anno secondo.

RIDOLFO fu eletto Imperadore in Lione mentre, che quiui era congregato il generai Concilio, l'Anno di salute 1273. Fù ueramente huomo d'esquisito valore in ogni cosa eccellentissimo, di corpo robusto, e nell'aspetto bellissimo, ripieno di grandissima prudenza, e di conseglio. L'anno della sua creatione andò a Roma per incoronarsi, e benche (secondo alcuni) il Pontefice non gli uolesse concedere l'Incoronatione, gli diede nondimeno ogni autorità Imperiale in Germania. Ritornatosene indietro, mosse guerra ad Agesilao Rè di Boemia, e se lo fece soggetto: come vil seruo tenendolo molt'anni: ma di poi volle palesare al Mondo l'animo suo magnanimo ed inuitto. volontariamente restituendogli il Regno, e dandole la sua propria figliuola per Donna. Et hauendo ridotto ogni cosa in pace essendo di 72. anni, s'amalò, e morì.

Anni di Cristo 1292.
Sedia vacante anni due.

DOppo la Morte del buon Vecchio predeceffore, peruenne al grado dell'Imperio ADOLFO Marchefe di Anaffona, gli anni di Crifto Signor Noftro 1292 di concordia di tutti gli Elettori. Coftui fu ornato, e molto ricco d'infinite virtù, ma altrettanto pouero di denari, e deboliffimo di gente da battaglia. E benche non fuffe dal Papa incoronato, nondimenò (forfe mal configliato) e con poco fua prudenza, non riguardando, che l'Imprefe di guerra vogliono efsere efeguite più tofto cō la fuperiorità (per afsicurarfi alla vittoria) che con l'inconfiderato ardimento (tentò, che le poche forze, che haueua) racquiftare le perdute ragioni dell' Imperio: E combattendo con Alberto figlio di Ridolfo già Imperadore, nel paefe di Spira quantunque fi portaffe valorofamente, nondimeno, per la poca quantità de' foldati, fu dall'iftefso Alberto fuperato, e morto l'anno ottauo del fuo Imperio.

Anni di Crifto 1299.
Di Bonifatio VIII. anno quinto.

ALBERTO figliuolo di Ridolfo già Imperadore efpertiffimo ne' fatti d'arme, efsendo fucceduto nell'Imperio, domandò più volte a Bonifatio allora Papa, d'efsere incoronato, il quale, efsendogli contrario, mai gli uolfe compiacere. Dipoi, per alcune controuerfie tra Filippo Rè di Francia, & il Pontefice, non folo lo incoronò, e lo confermò, ma gli diede anco il Regno di Francia, facendogli foggetto il detto Rè: Il che fu cagione d'infiniti homicidij, di faccheggiamenti, d'abbruciamenti e di gran difcordie tra tutti i Criftiani. Hauendo coftui egregiamente confumato tutto il fuo tēpo in arme; ed in eroici fatti trauagliando giorno, e notte, per giugnere al Porto della Quiete; vn giorno, nello fmontar di Barca hauendo paffato il Reno, fu morto il proprio Nipote, per certe difcordie arabiche, e noiofe nate tra loro, hauendo regnato anni dieci nell'Imperio.

Anni di Christo 1308.
Di Clemente V. anno primo.

QVesto ENRICO fù Marchese di Lucenburg, figliuolo di Enrico, e di Beatrice; eletto negl'anni di Nostro Sign. 1308 e fu confermato da Papa Clemente, con questa conditione; Che in termine di due anni si transferisse in Roma, per farsi coronare, secondo il costume de gl'altri: Ilche facendo, fu riceuuto dal Popolo Romano, con sublime onoranza, e con maestà incredibile: e di poi fu incoronato da' tre Cardinali: e quiui placò, & accomodò molto discordie, che uegliauano in Italia: leuando uia molte Parti. Il ritorno suo fu per la Toscana, doue le sue genti fecero molti mali; arriuati poi a Buonconuento presso a Siena dodici miglia, si ammalò grauemente; e fattosi portare al Bagno di Macereto: e mentre giouandogli, si fece ricondurre a Buonconuento, doue aggrauato dal male, non giouando i rimedij, passati pochi giorni, se ne morì.

Anni di Christo 1314.
Sedia vacante anni 2 3. 17.

FV questo FEDERICO Duca d'Austria, figliuolo di Alberto Cesare, eletto ne gli anni del Sign. 1314. Furono in questo medesimo tempo eletto da gli Elettori due Imperadori, cioè questo Federico, e Lodouico: Et essendo l'vno, e l'altro stati coronati, si cominciarono trà loro, anzi tra tutte 'l Mondo crudelissime guerre ciuili. E ciascuno di loro tenendosi giuridicamente eletto, più che le fusse possibile s'ingegnarono di farsi forti, formandosi grossi Esserciti, per al suo tempo incaminargli, oue al bisogno gli hauesse chiamati. E così stando ciascuno ne gli auuisi della sicurezza, e venne occasione d'auuicinarsi, ed attaccarono la battaglia, laquale con gran mortalità s'andò molto trattenendo; ma finalmente Federico vi restò perdente, e disfatto, e perche ripieno di mestitia in breue tempo passò all'altra uita: lassãdo nell'Imperial Sede Lodouico suo nemico

Anni di Cristo 1327.
Di Giouanni XXII. anno secondo.

COme più espetto nell'arme, rimase nell'Imperial Sedia questo Imperadore, l'anno di Christo 1327. onde perciò insuperbitosi, senza l'autorità della Chiesa, publicamente si faceua chiamare Imperadore. Partendosi per venire a Roma, imperiosamente ottenne la Città di Milano: Allora fu da Giouanni Pontefice scommunicato: onde si risoluè tornarsene in Germania, incrudelito assai contro a' Preti, & alle Monache. Doppo non molto di nuouo, si deliberò tornare in Italia: e fu accompagnato da gran quantità di gente. Venuto entrò in Roma, e fu coronato da Stefano Colonnese. Dipoi se ne tornò in Germania, e quiui trouò che Carlo figlio d'Enrico VII. era stato eletto contro di lui Imperadore: onde, quasi a caso se gli mosse contro: e trouandolo gagliardo, da lui fu superato, e vinto, & hebbe ventura di saluarsi fuggendo; e per gran dolore, in breue tempo morì.

Anni di Cristo 1346.
Di Clemente V. anno quinto.

CARLO Rè di Boemia, per volontà di Clemente Pontefice, fu eletto Imp. l'anno 1346. Questo per esser Cattolico, e fedele alla Chiesa prese Niccolò Tiranno, e Tribuno di Roma. Priuò della uita, e del Regno Drachino Re di Napoli, onde per la sua giustitia, e virtù, fu da tutto l'Imperio generalmente amato, e temuto. Venendo poi in Italia, fu da tutte le Potenze riceuute con grandissimi onori: e prese in Milano, secondo il costume degl'altri, la corona di ferro, ed arriuato a Roma, con trionfo grande fu da due Cardinali incoronato. Ordinò molte cose per la Chiesa, per l'Imperio, e per ciascuno utilissime: doppo lequali fece ritorno in Germania. Essendo venuto in età (come saggio, pensando al fine) renunziò l'Imperio a Vicèslao, suo figliuolo maggiore: e liberandosi in tutto dal Mondo, si diede al seruigio dell'anima sua: e doppo poco morì, con dolore vniuersale.

Anni di Christo 1397.
Di Vrbano VI. anno secondo.

VINCESLAO fece mentire il prouerbio: Che da vn buon Padre non puo succedere cattiuo figliuolo: perche egli, in ogni affare, fu molto dissimile al buon Vecchio suo genitore, Carlo Quarto particolarmente essendo pigro, ignorante, e senz'alcuna prudenza: nè in se riteneua azzione alcuna, conforme al sublime grado, nelquale si ritrouaua: e tutto il suo tempo consumò in Germania, nell'otio, nella pigritia, e nella lussuria; senza che'l Mondo sapesse, nè potesse mai far giuditio, nè cibarsi d'alcuna nouità: onde perciò gl'ingegni speculatiui di quel tempo, molto l'odiauano, si come per lo più faceua tutto l'Vniuerso. Laonde di commessione di Roberto Duca di Bauiera, fu da gli Elettori deposto dell' Imperio: perilche egli se ne prese tanto disgusto, e diuenne ripieno di tanta ira, che s'ammalò, ed in quindici giorni, o poco più, se ne passò all'altra uita.

Anni di Christo 1400.
Di Bonifatio IX. anno secondo.

ROBERTO Duca di Bauiera, e Conte Palatino, doppo la priuatione di Vinceslao fu creato Imper. nel 1400. ilquale, per la sua bontà, clemenza, e giustitia, fu uolontariamẽte incoronato da Bonifatio Pontefice. Andò in fauore de' Fiorentini, contro Galeotto Duca di Milano, dalquale fu rotto, quantunque egli cor ragiosamente combattesse. Onde ripieno d'angustia, e di molto trauaglio: se ne fuggì a Venetia, insieme con alcuni Signori, e molti Nobili, che gli erano rimasti: Ilquale fu dal Doge, e da tutto il Senato, egregiamente riceuuto inanimito, e consolato: offerendogli ogni fauore, aiuto, e facultà loro. Di quiui, se ne ritornò in Germania, ed attese sempre alla cura, & al gouerno dell'Imperio. Dipoi (lassando di sè memoria veramente degna) si ammalò di grauissima infermita, della quale si morì; hauendo retto l' Imperio dieci anni.

Anni di Cristo 1411.
Di Giouanni XXII. anno secondo.

SIGISMONDO fu di non minore bontà, & gentilezza del suo antecessore, e buon padre Carlo già Re di Boemia. Essendo egli Rè di Ongaria, a petitione di Giouanni Pontefice fu eletto Imperatore, e da lui incoronato. Questo Sigismondo, con la sua prudenza, destrezza, quietò le scisme, ed ogni controuersia, e tumulto che era tra' Cristiani. In Boemia estinse molte Eresie. Guerreggiò più uolte co' Turchi, e sempre ne riportò honoratissima vittoria. Fu questo Imp. bellissimo di corpo, si come d'animo generoso, robusto, e gratioso nell'aspetto, prudente, benignissimo, riconoscitore de' Virtuosi, e zelantissimo sostentamento della Fede Cattolica; e fu sempre seuero in castigare, quelli, che trasgrediuano l' obbedienza della Santa Chiesa. Essendo in Ongaria, e ritrouandosi assai di età, con pochissima malattia morì l'anno vigesimo settimo del suo Imperio.

Anni di Cristo 1438
Di Eugenio IV. anno ottauo.

ALBERTO Duca d'Austria, genero dell' Antecessore suo, con uolontà di tutti gli Elettori, fu chiamato al grado dell'Imperio, essendo huomo assai magnanimo, e molto risplendeua di giustitia, di bontà, e di clemenza. In battaglia audace, e presto di mano, onde, per il suo valore, sottomesse al suo Imperio i Moraui, i Boemi, ed i Pollacchi. Ed intendendo egli che' Turchi molestauano assai alcune Città de' Christiani, mosso da buon zelo, andò contro di loro, con buone forze, in vn ben formato essercito: ma nel viaggio infermandosi s'accorse di non poter mandare ad effetto il pensiero, però si dispose tornare à Vienna: il che nõ potette adempire, però diuenne assai grauato da male, senza speranza di poter tornare in sanità fece testamento, e peggiorando nel male morì nel secondo anno del suo Imperio, hauendo lassata la sua Consorte grauida.

Anni di Cristo 1440.
Di Eugenio IV. anno decimo.

NEl 1440. fu da gli Elettori creato Cesare, FEDERICO Duca d'Austria. Entrato in Italia, fu riceuuto con molt'onore da tutte le Potenze, e con applauso uniuersale di tutti i popoli. Fece le nozze con la sua Sposa nell'Alma Città di Siena, con quel modo, e con quella maggior grandezza, e maestà, che fosse possibile: si come è solitario fare la detta magnanima Città in tutte l'occorrenti occasioni di festeggiare nobilmente. In Roma fu dipoi, con la sua Donna Coronato. Combattè co' Turchi, e di loro hebbe molte segnalate uittorie. Essendo poi nate alcune discordie tra lui, e'l Re d'Vngaria, fu molto afflitto, e perdè Vienna, prima Città dell'Imperio. Et essendo diuenuto assai uecchio, si ridusse, con molti tesori, in alcuni luoghi forti, e ben muniti, doue ammalatosi grauemente, morì; hauendo gouernato l'Imperio sempre con qualche disturbo d'animo.

Anni di Cristo 1493.
Di Alessandro VI. anno primo.

IL figliuolo di Federico, nominato MASSIMILIANO, fu creato Cesare con l'uniuersal consentimento; e si portò tanto prudentemente in detto gouerno, che da tutto'l Mondo era ammirato, riuerito, e temuto; e si come d'animo fu sapientissimo, e più che gratioso, così anco di corpo fu dotato di estrema bellezza, ed in particolare rappresentaua una tal maestà nel uiso, che da ciascuno era tenuto in sommo pregio, e gran ueneratione: Nell'ordinar battaglie, e nel formare eserciti, con gran giuditio, non hebbe a' suoi tempi chi l'agguagliasse; particolarmente nell' espugnationi de' siti e de' luoghi forti. Fece molte guerre in diuerse Prouincie, mostrandosi sempre d'animo intrepido: e quasi sempre uittorioso si gloriaua. Et essendo infiacchito da' disagi patiti nelle guerre, morì l'anno del Signore 1518. il trentatre del suo Imperio, & il sessantatre della sua età.

Anni di Cristo 1519.
Di Leone X. anno settimo.

CARLO V Inuittissimo, e di sublime ricordanza, di Padre discese da' Cesari, e di Madre da gli antichi Rè di Spagna, e come tale, fu da gli Elettori fatto Imperadore, Le Gratie, sommo Valore, e tutte le virtù, in lui gareggiauano, sforzandosi più che poteuano, di palesarlo, (si com'egli fù) tra tutti gl'Huomini ripieno di eroiche qualità. Essendo d'età di trenta anni, nel 1531. fu coronato in Bologna da Clemente VII. Dipoi cominciò (guerreggiando) a far tremare il Mondo: & hebbe giuditio tanto eleuato, che non fece Imprese mai (ancorche difficili) che prosperamente non gli nascessero, quando però non fu impedito dalle procelle, da' venti, e dalle pioggie crudelissime, Diede moglie a Filippo suo Figliuolo: e lo impadronì della Spagna, e de gli altri suoi Regni L'Imperio lo lasciò à Ferdinando suo fratello. Dipoi, si ritirò in Spagna in vn conuento di Religiosi, ei visse due anni, e vi morì santamente.

Anni di Cristo 1558.
Di Paolo IV. anno quarto.

FERDINANDO fratello di Carlo, e figliuolo di Filippo Re Castiglia: fu eccellente nelle Lettere, e particolarmente nella lingua Latina: & ancora valoroso nell'armi, onde si stà in dubbio, se fusse più agile ne la Caualaria, che parlatore nella lingua Latina, Italiana, Spagnuola, Tedesca, Ongara, e Boema. Nel tempo del suo Imperio fu fatto il Concilio di Trento, il quale è stato di così santo, e profitteuol giouamento a tutto'l Genere Humano, che ciascuno, in esso può ammaestrarsi, & indubitatamente reggersi, gouernarsi, rettamente viuere ed operare. Nel cui ottimo prouedimento de' bisogni, nel tempo che durò il detto Concilio, questo Cattolico Imperadore molto s'adoperò. Dopo non molti, s'ammalò in Vienna: E conoscendosi vicino a morte, chiamò i suoi figliuoli: e diede loro santi ammaestramenti salutiferi ricordi: e gli benedisse, dipoi in breue passò all'altra vita.

Anni di Cristo 1562.
Di Pio IV. anno terzo.

PEr la Bontà, e valore di Ferdinando, si compiacquero gli Elettori di compiacerlo nel la persona del Figliuolo MASSIMILIANO, E così, con applauso de' Tedeschi, e sodisfattione de gl'Italiani, fu creato Imperadore. Il quale niente partendosi da gli ottimi documenti Paterni, si portò in tutti gli affari suoi, con ogni sorte d'humanità, di destrezza, e di giustitia, con ogni qualità di persone. Essendo nemicissimo de' turbatori dell'altri quiete, de gl'insidiatori, e de' solleuatori de' tumulti, e delle discordie: con rigore quietò molte guerre Ciuili. Fù obedientissimo alla Chiesa: e per conseruatione di essa, combattè co' Turchi. Dipoi aggrauato da male quasi incurabile, per lo ritenimento dell'orina, lasciò Imperadore Rodolfo suo primogenito: ed egli passò a miglior vita, d'anni cinquanta in circa, con gran dispiacere: e dolore de' suoi popoli, e di tutta la Cristianità.

Anni di Cristo 1576.
Di Gregorio XIII. anno quarto.

L'Imperial Maestà, quasi hereditaria della Famiglia Austriaca, fu doppo la morte di Massimiliano, conferita da tutti gli Elettori nel la persona del figlio RODOLFO Rè di Boemia, e di Ongaria: Il quale accettando il grado, che meritamente gli si conueniua, si palesò sempre in ogni sua azzione, poi, Cattolico, ed'Imperador giusto: e particolarmente difensore della Fede. Ordinò nelle sue Diete ottime Leggi, e santi Statuti: Di continuo andò riducendo col buon'esempio, e con l'armi, al grembo di Santa Chiesa, (per quant'ei potè) chi, per proprio difetto ne viueua lontano; recuperando con le proprie forze, e con l'aiuto di alcune straniere, molte cose vsurpate da gli nimici dell'Imperio, e della Cristiana Religione. Resse l'Imperio con sommo valore questo gran Cesare anni trentasei, partendo da questa mortal luce, per godere l'eterna con dolore de' popoli l'anno 1612.

MATTIA II.

MATTIA Primo di questo Nome Arciduca d'Austria, fratello di Ridolfo II. Imperatore, Nipote dell'Imperator Ferdinando, e figliuolo dell'Imperator Massimiliano; Morto il fratello Ernesto di lui maggiore secondo le Constitutioni di quelle Prouincie succes̀se nel gouerno dell'Austria, hauendo corsi molti pericoli per la salute di quella sì da publici nemici del nome Romano, sì della perfida ribellion de gli Vngari. E già per la uecchia età non potendo, e non uolendo più l'Imp. Ridolfo suo fratello tener lo scritto dell'Vngaria, e della Boemia, essendo ancor in uita, ne prese Mattia il gouerno e funne Re Coronato con solenne applauso di tutte le Nazioni. Finalmente, acciò che questa Imperial discendenza si potesse nel suo vigor conseruare, prouocò d'hauer per moglie la figliuola di Ferdinando già Prencipe d'Austria, e Conte del Tirolo suo Cugino, e con regale onore la condusse à Vienna. Doppo le quali cose morto Ridolfo, con vniuersale allegrezza di tutto'l Mondo fù in Francfort coronato Rè de' Romani, & eletto Imperatore d'Anni 58. in circa, dalla cui robusta, e bellicosa vecchiezza ragioneuolmente si deuono aspettare à pro della Cristiana Repubblica, contro a' nimici del suo nome, cose grandi. Piaccia à Dio dargli Vittoria, e lungamente mantenerlo viuo a gloria del suo Santissimo nome.

IL FINE.

Anni di Cristo 1039.
Di Benedetto VIII anno secondo.

AL buonissimo Corrado, succedè nell'Imperio ENRICO suo figliuolo: Ilquale, nel principio del suo governo, fece guerra ad Ol'e ico Re di Boemia, e fattoselo tributario, non gli diede altro disturbo. Vinse gli Vngari e ristitui Solone nel Regno, del quale era stato priuato da Ladislao. Naequero in questo tempo molte discordie in Roma tra' Prelati, intorno al Ponteficato, & egli, con grandissima prudenza, cercò di quietargli, e fece congregare vn Concilio, nel quale fu creato per vero Pontefice Clemente II. & da esso fu coronato Imperatore. Dipoi mosse guerra a' Saracini. Ritornato in Germania, edificò vn nobilissimo Tempio in Bamberga, in honore di S. Gregorio; ed ottenne di farlo Chiesa Cattedrale; con obligo di mandar'ogn'anno al Pontefice certa quantità d'Incenso, & vn Cauallo bianco, con suoi fornimenti: Mori in Aquisgrana, lasciando successore il proprio figliuolo dell'Imperio,

Anni di Cristo 1056.
Di Vittorio II anno secondo.

PEr la buona memoria del Padre, fu eletto Imperadore il figliuolo, se ben'era giouanetto: Il quale nel principio si mostrò assai facile al bene, e molto nimico al male. Diuenne poi superbo, e spregiatore della Religione Christiana; e contro alla quale non poco s'inferocì, onde molti Pontefici lo dichiararono Eretico. Da' suoi errori dipoi reuocandosi, fu dalla Chiesa ribenedetto. Non passò molto, che trouandosi in Pauia, di nuouo si ribellò dalla Fede, anzi cercò leuar di Sedia Gregorio Pontefice Romano. Ma i Germani vedendo in lui tanta volubilità, e malitia, lo priuarono dell'Imperio: nel cui luogo elessero Ridolfo Duca di Sassonia. Onde sdegnato Enrico, vccise assai persone, e secolari, e Prelati Christiani; e creò vn'altro Papa ne' suoi paesi. In questo mezzo Ridolfo nuouo Imperadore congregò vn grandissimo Esercito, e superò Enrico, e tutti suoi seguaci; e così miseramente morì; lassando di se cattiuo odore

Anni di Cristo 1106.
Di Pasquale anno settimo.

ENRICO figliuolo del sopradetto Imperadore, per Diuina volontà, prese il Padre, e lo trauagliò assai. Et hauendo pacificato l'Imperio, venne con grandissimo Esercito in Italia; & arriuato a Roma, sotto pretesto di pace, prese con inganni Pasquale Pontefice, con tutti i suoi Prelati, priuandogli d'ogni lor facoltà. Laonde sdegnato il popolo Romano, uccisero assai di quei Tedeschi, ed ancor lui cacciarono di Roma. Vn'altra uolta ritornando in essa Città, fu coronato da vn certo Mauritio Vescouo suo seguace. Essendo poi morto Pasquale, da Calisto Pontefice fu scommunicato, e maladetto. Ritornato in se stesso, humiliato, rinunziò ogni suo hauere, e potere nelle man del Papa; promettendo d'essergli buon figliuolo, e fedel soggetto. Onde il Pontefice, mosso a pietà, benignamente l'assoluè, e lo restituì alla sua degnità. Ritornato in Germania, in breue tempo morì.

Anni di Cristo 1125.
Di Honorio II. anno primo.

DOppo la morte di Enrico Imperadore fu da gli Elettori creato LOTARIO Duca di Sassonia: il quale fu huomo eccellentiss. ed in ogni sua azzione prudentissimo, religioso, ed amatore della buona giustitia. Rimesse nella Sedia Innocentio Sommo Pontefice Romano, dal quale fu con gran festa, e priuilegij coronato Imperadore de' Germani. Tornato poi ne' suoi paesi, con egregia maestà, e solennissima pompa, diede ordine di guerreggiare co Boemi: e con molto ualore, e prudenza, in breue tempo domò la loro audacia. Dipoi in Italia, quietò alcune discordie di molta importanza; & assai pericolose di graui tumulti nel Popolo Romano. E scacciò Ruggiero Duca di Calabria, e Puglia: ilquale per forza, e contra ogni giustitia, se n'era impadronito. Et hauendo pacificato il tutto, tornatosene a' suoi paesi morì: hauendo regnato vndici anni.

Anni di Cristo 1190.
Di Clemente II. anno terzo.

ENRICO figliuolo di Federigo, doppo la sua elettione dell'Imperio, venne a Roma pomposamente; e da Celestino Pontefice Romano fu coronato Imperadore. Combattè con Tancredi, e l'assediò in Napoli, & impadronito da' Soldati; e Guglielmo con due Sorelle; figliuoli di Tancredi, menarono prigioni in Germania all'Imperadore ilquale si era di già partito, per il sospetto grande che ci era di peste, lequali crudelmente furono uccise, cō molti Vescoui, ed altri Prelati Christiani. Per lequali barbare crudeltà di sdegnato Celestino Sommo Pontefice, lo scommunicò: benche di poi rauueduto, e humiliatosi al detto Pontefice lo ribenedì, e lo fece Re di Sicilia. Dipoi grauemente ammalandosi in Messania: & hauendo raccomandato Federigo suo figliuolo, e Filippo Fratello a Papa Innocentio, morì in Panorme.

Anni di Cristo 1199.
D'Innocentio III anno secondo.

GRan bisbiglio nacque tra gli Elettori dopò la morte di Enrico, poiche alcuni uoleuano questo FILIPPO Duca di Sueuia fratello del morto Imperadore: & altri chiamauano Ottone Duca di Sassonia, pronipote di Lotario Imperadore. Per la qual cosa Papa Innocentio, sapendo, che Enrico, e Federigo antenati di Filippo erano stati ribelli alla Chiesa, dichiarò Ottone essere vero Imp. perloche essendosene grā demēte sdegnato Filippo, cō l'aiuto di Filippo Re di Francia, mosse guerra à Ottone. In questo mezzo Innocentio scomunicò Filippo, insieme con tutti i suoi seguaci, e fautori, che l'aiutassero, e fauorissero. Dipoi si pacificarono in modo tale, che Filippo fu dichiarato Imperadore de Germani, mà regnò con grandissima molestia, & affanno. Doppo poco tempo fu ammazzato da vn certo Altigrano Prencipe di Turingia, e per questo ne seguitò la pace vniuersale.

Anni di Cristo 1199.
D'Innocentio III. anno secondo.

NEll'anno 1209. fu eletto OTTONE, già Duca di Sassonia; subbito incoronato dal Pontefice Innocentio, cominciò a far guerra contro i Romani, da'quali fu scacciato di Roma, e superato: ma sdegnato più che mai; si mosse anco contro il Pontefice, e contro di Federigo del morto Imperadore, delquale occupò, senza hauer troppa contesa, molte Terre, e luoghi. La qualcosa intendendo Innocentio, congregò in Roma vn Concilio, e priuollo dell'Imperio: e con l'aiuto di molti Principi d'Italia, lo roppe, e rouinò talmente, che quasi fu priuato di tutta la sua gente. Ilche cagionò, che tutti gli Elettori d'accordo elessero per Imperadore Federico Rè di Sicilia. Allhora Ottone si partì, per tornarsene in Alemagna a difendere il suo Imperio. E fattosi forte più che le fuss: poßibile; venne con Federigo a battaglia, e ui rimase superato, e morto.

Anni di Cristo 1220.
Di Honorio III. anno quarto.

ESsendo priuato Ottone dell'Impèrio, fu eletto FEDERICO in luogo suo, ilquale fu incoronato da Onorio Pontefice; con l'aiuto del quale, fu anco restituito nel Regno di Sicilia: benche di tal fauore ne fusse malamente remunerato; poiche subbito cominciò a fargli guerra, saccheggiando, guastando, e depredando molti paesi della Chiesa, onde ne rimase scommunicato; e priuo dell'Imperio: ma egli, sprezzando ogni censura, diuentò molto più crudele contro la Chiesa, e per maggiormente ingiuriare il Papa, con gran crudeltà senza nessuna cagione, vccise molti Prelati. Dipoi hauendo ripiena l'Italia di tutte le Parti, in Guelfi e Ghibellini, per tal dannosa inuentione, molte Città furono guaste, e disfatto. Dipoi tornatosene in Puglia, assalito da gran febbre, mentre pensaua di rihauersi alquanto, fu da Manfredo suo figliuolo bastardo, soffocato in Taranto.

Anni di Cristo 1.20.
Di Honorio III. anno quarto.

ENrico figliuolo del sopranominato Imperadore, e di Costanza sua Donna, fu di dieci anni eletto, e coronato Imperadore in Aquisgrana, & essendo peruenuto in età prese per moglie Margarita figlia di Leopoldo Duca d'Austria. E ricordandosi, che il Padre era stato scommunicato, dal Sommo Pontefice Romano; ne appagandosi, che tale era stato il suo merito; pensò ardentemente di vendicarsene, e con gran numero de'Soldati, si mosse contra di quello, ma essendosi meglio consigliato; e forse conoscendo dubbioso, e con sicuro il desiderio suo, riuolto l'Esercito contra Ottone. Ilche mosse il Padre a sospettare, che col tempo hauerebbe potuto a lui ancora torre l'Imperio, conoscendolo audace, ed atto a farlo: onde perciò lo fece morire in carcere, con guardie, che ben lo custodisseso, nella quale patendo gran trauagli d'animo, e di corpo, venne a morte: hauendo regnato otto anni.

Anni di Cristo 1273.
Di Gregorio X. anno secondo.

RIDOLFO fu eletto Imperadore in Lione mentre, che quiui era congregato il general Concilio, l'Anno di salute 1273. Fù ueramente huomo d'esquisito valore in ogni cosa eccellentissimo, di corpo robusto, e nell'aspetto bellissimo, ripieno di grandissima prudenza, e di conseglio. L'anno della sua creatione, andò a Roma per incoronarsi, e benche (secondo alcuni) il Pontefice non gli uolesse concedere l'Incoronatione, gli diede nondimeno ogni autorità Imperiale in Germania. Ritornatosene indietro, mosse guerra ad Agesilao Rè di Boemia, e se lo fece soggetto: come vil seruo tenendolo molt'anni: ma di poi volle palesare al Mondo l'animo suo magnanimo ed inuitto: volontariamente restituendogli il Regno, e dandole la sua propria figliuola per Donna. Et hauendo ridotto ogni cosa in pace essendo di 72. anni, s'amalò, e morì.

Anni di Cristo 1292.
Sedia vacante anni due.

DOppo la Morte del buon Vecchio predecessore, peruenne al grado dell'Imperio ADOLFO Marchese di Anassona, gli anni di Cristo Signor Nostro 1292 di contentezza di tutti gli Elettori. Costui fu ornato, e molto ricco d'infinite virtù, ma altrettanto pouero di denari, e debolissimo di gente da battaglia. E benche non fusse dal Papa incoronato, nondimeno (forse mal consigliato) e con poca sua prudenza, non riguardando, che l'Imprese di guerra vogliono essere eseguite più tosto cō la superiorità (per assicurarsi alla vittoria) che con l'inconsiderato ardimento (tentò, che le poche forze, che haueua) racquistare le perdute ragioni dell' Imperio: E combattendo con Alberto figlio di Ridolfo già Imperadore, nel paese di Spira quantunque si portasse valorosamente, nondimeno, per la poca quantità de' soldati, fu dall'istesso Alberto superato, e morto l'anno ottauo del suo Imperio.

Anni di Cristo 1299.
Di Bonifatio VIII. anno quinto.

ALBERTO figliuolo di Ridolfo già Imperadore espertissimo ne' fatti d'arme, essendo succeduto nell'Imperio, domandò più volte a Bonifatio allora Papa, d'essere incoronato, il quale, essendogli contrario, mai gli uolse compiacere. Dipoi, per alcune controuersie tra Filippo Rè di Francia, & il Pontefice, non solo lo incoronò, e lo confermò, ma gli diede anco il Regno di Francia, facendogli soggetto il detto Rè: Il che fu cagione d'infiniti homicidij, di saccheggiamenti, d'abbrusciamenti e di gran discordie tra tutti i Christiani. Hauendo costui egregiamente consumato tutto il suo tēpo in arme, ed in eroici fatti trauagliando giorno, e notte, per giugnere al Porto della Quiete; vn giorno, nello smontar di Barca hauendo passato il Reno, fu morto il proprio Nipote, per certe discordie arabiche, e noiose nate tra loro, hauendo regnato anni dieci nell'Imperio.

Anni di Christo 1308.
Di Clemente V. anno primo.

QVesto ENRICO fu Marchese di Lucenburg, figliuolo di Enrico, e di Beatrice; eletto negl'anni di Nostro Sign. 1308 e fu confermato da Papa Clemente, con questa conditione; Che in termine di due anni si transferisse in Roma, per farsi coronare, secondo il costume de gl'altri: Il che facendo, fu riceuuto dal Popolo Romano, con sublime onoranza, e con maestà incredibile: e di poi fu incoronato da' tre Cardinali: e quiui placò, & accomodò molte discordie, che vegliauano in Italia: leuando uia molte Parti. Il ritorno suo fu per la Toscana, doue le sue genti fecero molti mali; arriuati poi a Buonconuento presso a Siena dodici miglia, si ammalò grauemente; e fattosi portare al Bagno di Maceretto: e niente giouandogli, si fece ricondurre a Buonconuento, doue aggrauato dal male, non giouando i rimedij, passati pochi giorni, se ne morì.

Anni di Christo 1314.
Sedia vacante anni 2 3. 17.

FV questo FEDERICO Duca d'Austria, figliuolo di Alberto Cesare, eletto ne gli anni del Sign. 1314. Furono in questo medesimo tempo eletto da gli Elettori due Imperadori, cioè questo Federico, e Lodouico: Et essendo l'vno, e l'altro stati coronati, si cominciarono tra loro, anzi tra tutte 'l Mondo crudelissime guerre ciuili. E ciascuno di loro tenendosi giuridicamente eletto, più che le fusse possibile s'ingegnarono di farsi forti, formandosi grossi Eserciti, per al suo tempo incaminargli; oue al bisogno gli hauesse chiamati. E così stando ciascuno ne gli auuisi della sicurezza, e venne occasione d'auuicinarsi, ed attaccarono la battaglia, laquale con gran mortalità s'andò molto trattenendo; ma finalmente Federico vi restò perdente, e disfatto, e per il che ripieno di mestitia in breue tempo passò all'altra uita: lassando nell'Imperial Sede Lodouico suo nemico

Anni di Cristo 1327.
Di Giouanni XXII. anno secondo.

COme più espetto nell'arme, rimase nell'Imperial Sedia questo Imperadore, l'anno di Christo 1327. onde perciò insuperbitosi, senza l'autorità della Chiesa, publicamente si faceua chiamare Imperadore. Partendosi per venire a Roma, imperiosamente ottenne la Città di Milano: Allora fu da Giouanni Pontefice scommunicato: onde si risoluè tornarsene in Germania, incrudelito assai contro a' Preti, & alle Monache. Doppo non molto di nuouo, si deliberò tornare in Italia: e fu accompagnato da gran quantità di gente. Venuto entrò in Roma, e fu coronato da Stefano Colonnese. Dipoi se ne tornò in Germania, e quiui trouò che Carlo figlio d'Enrico VII. era stato eletto contro di lui Imperadore: onde, quasi a caso se gli mosse contro: e trouandolo gagliardo, da lui fu superato, e vinto, & hebbe ventura di saluarsi fuggendo; e per gran dolore, in breue tempo morì.

Anni di Cristo 1346.
Di Cl mente V. anno quinto.

CARLO Rè di Boemia, per volontà di Clemente Pontefice, fu eletto Imp. l'anno 1346. Questo per esser Cattolico, e fedele alla Chiesa prese Niccolò Tiranno, e Tribuno di Roma. Priuò della uita, e del Regno Drachino Re di Napoli, onde per la sua giustitia, e virtù, fu da tutto l'Imperio generalmente amato, e temuto. Venendo poi in Italia, fu da tutte le Potenze riceuute con grandissimi onori: e prese in Milano, secondo il costume degl'altri, la corona di ferro, ed arriuato a Roma, con trionfo grande fu da due Cardinali incoronato. Ordinò molte cose per la Chiesa, per l'Imperio, e per ciascuno utilissime: doppo lequali fece ritorno in Germania. Essendo venuto in eta (come saggio, pensando al fine) renunziò l'Imperio a Vicèslao, suo figliuolo maggiore: e liberandosi in tutto dal Mondo, si diede al seruigio dell'anima sua: e doppo poco morì, con dolore vniuersale.

Anni di Christo 1397.
Di Vrbano VI. anno secondo.

VINCESLAO fece mentire il prouerbio: Che da vn buon Padre non puo succedere cattiuo figliuolo: perche egli, in ogni affare, fu molto dissimile al buon Vecchio suo genitore, Carlo Quarto particolarmente essendo pigro, ignorante, e senz'alcuna prudenza: nè in se riteneua azzione alcuna, conforme al sublime grado, nelquale si ritrouaua: e tutto il suo tempo consumò in Germania, nell'otio, nella pigritia, e nella lussuria; senza che'l Mondo sapesse, nè potesse mai far giuditio, nè cibarsi d'alcuna nouità: onde perciò gl'ingegni speculatiui di quel tempo molto l'odiauano, si come per lo più faceua tutto l'Vniuerso. Laonde di commessione di Roberto Duca di Bauiera, fu da gli Elettori deposto dell'Imperio: perilche egli se ne prese tanto disgusto, e diuenne ripieno di tanta ira, che s'ammalò, ed in quindici giorni, o poco più, se ne passò all'altra uita.

Anni di Christo 1400.
Di Bonifatio IX. anno secondo.

ROBERTO Duca di Bauiera, e Conte Palatino, doppo la priuatione di Vinceslao fu creato Imper. nel 1400. ilquale, per la sua bontà, clemenza, e giustitia, fu uolontariamēte incoronato da Bonifatio Pontefice. Andò in fauore de' Fiorentini, contro Galeotto Duca di Milano, dalquale fu rotto, quantunque egli coraggiosamente combattesse. Onde ripieno d'angustia, e di molto trauaglio: se ne fuggì a Venetia, insieme con alcuni Signori, e molti Nobili, che gli erano rimasti: Ilquale fu dal Doge, e da tutto il Senato, egregiamente riceuuto inanimito, e consolato: offerendogli ogni fauore, aiuto, e facultà loro. Di quiui, se ne ritornò in Germania, ed attese sempre alla cura, & al gouerno dell'Imperio. Dipoi (lassando di sè memoria ueramente degna) si ammalò di grauissima infermità, della quale si morì; hauendo retto l'Imperio dieci anni.

Anni di Cristo 1411.
Di Giouanni XXII. anno secondo.

SIGISMONDO fu di non minore bontà, & gentilezza del suo anteceſſore, e buon padre Carlo già Re di Boemia. Eſſendo egli Rè di Ongaria, a petitione di Giouanni Pontefice fu eletto Imperatore, e da lui incoronato. Queſto Sigiſmondo, con la ſua prudenza, deſtrezza, quietò le ſciſme, ed ogni controuerſia, e tumulto che era tra' Criſtiani. In Boemia eſtinſe molte Ereſie. Guerreggiò più uolte co' Turchi, e ſempre ne riportò honoratiſſima vittoria. Fu queſto Imp. belliſſimo di corpo, ſi come d'animo generoſo, robuſto, e gratioſo nell'aſpetto, prudente, benigniſſimo, riconoſcitore de' Virtuoſi, e zelantiſſimo ſoſtentamento della Fede Cattolica; e fu ſempre ſeuero in caſtigare, quelli, che traſgrediuano l'obbedienza della Santa Chieſa. Eſſendo in Ongaria, e ritrouandoſi aſſai di età, con pochiſſima malattia morì l'anno vigeſimo ſettimo del ſuo Imperio.

Anni di Cristo 1438
Di Eugenio IV. anno ottauo.

ALBERTO Duca d'Auſtria, genero dell'Anteceſſore ſuo, con uolontà di tutti gli Elettori, fu chiamato al grado dell'Imperio, eſſendo huomo aſſai magnanimo, e molto riſplendeua di giuſtitia, di bontà, e di clemenza. In battaglia audace, e preſto di mano, onde, per il ſuo valore, ſottomeſſe al ſuo Imperio i Morahi, i Boemi, ed i Pollacchi. Ed intendendo egli che i Turchi moleſtauano aſſai alcune Città de' Chriſtiani, moſſo da buon zelo, andò contro di loro, con buone forze, in vn ben formato eſercito: ma nel viaggio infermandoſi s'accorſe di non poter mandare ad effetto il penſiero, però ſi diſpoſe tornare à Vienna: il che nō potette adempire, però diuenne aſſai grauato da male, ſenza ſperanza di poter tornare in ſanità fece teſtamento, e peggiorando nel male morì nel ſecondo anno del ſuo Imperio, hauendo laſſata la ſua Conſorte grauida.

Anni di Cristo 1440.
Di Eugenio IV. anno decimo.

NEl 1440. fu da gli Elettori creato Cesare, FEDERICO Duca d'Austria. Entrato in Italia, fu riceuuto con molt'onore da tutte le Potenze, e con applauso uniuersale di tutti i popoli. Fece le nozze con la sua Sposa nell'Alma Città di Siena, con quel modo, e con quella maggior grandezza, e maestà, che fosse possibile: si come è solitario fare la detta magnanima Città in tutte l'occorrenti occasioni di festeggiare nobilmente. In Roma fu dipoi, con la sua Donna Coronato. Combattè co' Turchi, e di loro hebbe molte segnalate uittorie. Essendo poi nate alcune discordie tra lui, e'l Re d'Vngaria, fu molto afflitto, e perdè Vienna, prima Città dell'Imperio. Et essendo diuenuto assai uecchio, si ridusse, con molti tesori, in alcuni luoghi forti, e ben muniti, doue ammalatosi grauemente, morì; hauendo gouernato l'Imperio sempre con qualche disturbo d'animo.

Anni di Cristo 1493.
Di Alessandro VI. anno primo.

IL figliuolo di Federico, nominato MASSIMILIANO, fu creato Cesare con l'uniuersal consentimento; e si portò tanto prudentemente in detto gouerno, che da tutto'l Mondo era ammirato, riuerito, e temuto; e si come d'animo fu sapientissimo, e più che gratioso, così anco di corpo fu dotato di estrema bellezza, ed in particolare rappresentaua una tal maestà nel uiso, che da ciascuno era tenuto in sommo pregio, e gran ueneratione: Nell'ordinar battaglie, e nel formare eserciti, con gran giuditio, non hebbe a' suoi tempi chi l'agguagliasse; particolarmente nell'espugnationi de' si[...] e de' luoghi forti. Fece molte guerre in diuerse Prouincie, mostrandosi sempre d'animo increpido: e quasi sempre vittorioso si gloriaua. Et essendo infiacchito da' disagi patiti nelle guerre, morì l'anno del Signore 1518. il trentatre del suo Imperio, & il sessantatre della sua età.

Anni di Cristo 1519.
Di Leone X. anno settimo.

CARLO V Inuittissimo, e di sublime ricordanza, di Padre discese da' Cesari, e di Madre da gli antichi Rè di Spagna, e come tale, fu da gli Elettori fatto Imperadore, Le Gratie, sommo Valore, e tutte le virtù, in lui gareggiauano, sforzandosi più che poteuano, di palesarlo, (si com'egli fù) tra tutti gl'Huomini ripieno di eroiche qualità. Essendo d'età di trenta anni, nel 1531. fu coronato in Bologna da Clemente VII. Dipoi cominciò (guerreggiando) a far tremare il Mondo: & hebbe giuditio tanto eleuato, che non fece Imprese mai (ancorche difficili) che prosperamente non gli nascessero, quando però non fu impepedito dalle procelle, da' venti, e dalle pioggie crudelissime, Diede moglie a Filippo suo Figliuolo: e lo impadronì della Spagna, e de gli altri suoi Regni L'Imperio lo lasciò à Ferdinando suo fratello. Dipoi, si ritirò in Spagna in vn conuento di Religiosi, ei visse due anni, e vi morì santamente.

Anni di Cristo 1558.
Di Paolo IV. anno quarto.

FERDINANDO fratello di Carlo, e figliuolo di Filippo Re Castiglia: fu eccellente nelle Lettere, e particolarmente nella lingua Latina: & ancora valoroso nell'armi, onde si stà in dubbio, se fusse più ag le ne'la Caual aria, che parlatore nella lingua Latina, Italiana, Spagnuola, Tedesca, Ongara, e Boema. Nel tempo del suo Imperio fu fatto il Concilio di Trento, il quale è stato di così santo, e profitteuol giouamento a tutto'l Genere Humano, che ciascuno, in esso può ammaestrarsi, & indubitatamente reggersi. gouernarsi, rettamente viuere ed operare. Nel cui ottimo prouedimento de' bisogni, nel tempo che durò il detto Concilio, questo Cattolico Imperadore molto s'adopero. Dopo non molto, s'ammalo in Vienna: E conoscendosi vicino a morte. chiamo i suoi figliuoli: e diede loro santi ammaestramenti salutiferi ricordi: e gli benedisse, dipoi in breue passo all'altra vita.

Anni di Cristo 1562.
Di Pio IV. anno terzo.

PEr la Bontà, e valore di Ferdinando, si compiacquero gli Elettori di compiacerlo nella persona del Figliuolo MASSIMILIANO, E così, con applauso de' Tedeschi, e sodisfattione de gl'Italiani, fu creato Imperadore. Il quale niente partendosi da gli ottimi documenti Paterni, si portò in tutti gli affari suoi, con ogni sorte d'humanità, di destrezza, e di giustitia, con ogni qualità di persone. Essendo nemicissimo de' turbatori dell'altrui quiete, de gl'insidiatori, e de' solleuatori de' tumulti, e delle discordie: con rigore quietò molte guerre Ciuili. Fù obedientissimo alla Chiesa: e per conseruatione di essa, combattè co' Turchi. Dipoi aggrauato da male quasi incurabile, per lo ritenimento dell'orina, lasciò Imperadore Rodolfo suo primogenito: ed egli passò a miglior vita, d'anni cinquanta in circa, con gran dispiacere: e dolore de' suoi popoli, e di tutta la Cristianità.

Anni di Cristo 1576.
Di Gregorio XIII. anno quarto.

L'Imperial Maestà, quasi hereditaria della Famiglia Austriaca, fu doppo la morte di Massimiliano, conferita da tutti gli Elettori nella persona del figlio RODOLFO Rè di Boemia, e di Ongaria: Il quale accettando il grado, che meritamente gli si conueniua, si palesò sempre in ogni sua azzione, pio, Cattolico, ed'Imperador giusto: e particolarmente difensore della Fede. Ordinò nelle sue Diete ottime Leggi, e santi Statuti: Di continuo andò riducendo col buon'esempio, e con l'armi, al grembo di Santa Chiesa, (per quant'ei potè) chi, per proprio difetto ne viueua lontano; recuperando con le proprie forze, e con l'aiuto di alcune straniere, molte cose vsurpate da gli nimici dell'Imperio, e della Cristiana Religione. Resse l'Imperio con sommo valore questo gran Cesare anni trentasei, partendo da questa mortal luce, per godere l'eterna con dolore de' popoli l'anno 1612.

MATTIA II.

MATTIA Primo di questo Nome Arciduca d'Austria, fratello di Ridolfo II. Imperatore, Nipote dell'Imperator Ferdinando, e figliuolo dell'Imperator Massimiliano; Morto il fratello Ernesto di lui maggiore secondo le Constitutioni di quelle Prouincie successe nel gouerno dell'Austria, hauendo corsi molti pericoli per la salute di quella sì da publici nemici del nome Romano, sì della perfida ribellion de gli Vngari. E già per la uecchia età non potendo, e non uolendo più l'Imp. Ridolfo suo fratello tener lo scritto dell'Vngaria, e della Boemia, essendo ancor in uita, ne prese Mattia il gouerno e funne Re Coronato con solenne applauso di tutte le Nazioni. Finalmente, acciò che questa Imperial discendenza si potesse nel suo vigor conseruare, prouocò d'hauer per moglie la figliuola di Ferdinando già Prencipe d'Austria, e Conte del Tirolo suo Cugino, e con regale onore la condusse à Vienna. Doppo le quali cose morto Ridolfo, con vniuersale allegrezza di tutto'l Mondo fù in Francfort coronato Rè de' Romani, & eletto Imperatore d'Anni 58. in circa, dalla cui robusta, e bellicosa vecchiezza ragioneuolmente si deuono aspettare à pro della Cristiana Repubblica, contro a' nimici del suo nome, cose grandi. Piaccia à Dio dargli Vittoria, e lungamente mantenerlo viuo a gloria del suo Santissimo nome.

IL FINE.